

Il decreto di legge per l'università varato dal governo

A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Collaboratori di Moro dal giudice per le lettere trovate nel covo

A pag. 4

Il provvedimento sarà discusso alla Camera

## Presentato dal governo il testo sulle pensioni

Dal 1° luglio i nuovi assunti iscritti all'INPS - A 60 anni l'età della pensione - Deroghe per lavoratori adibiti ad attività particolarmente usuranti - Dal 1° gennaio tetto unico a 17 milioni e mezzo

ROMA — Il ministro Scotti ha presentato ieri sera alla Camera dei deputati, dopo un serie di consultazioni con le forze politiche e sociali, il disegno di legge per la riforma dell'ordinamento pensionistico. Il testo del disegno di legge consta di 25 articoli. Diammo di seguito i punti principali del testo, sul quale torneremo più ampiamente nella edizione di domani.

**ISCRIZIONE ALL'INPS**  
L'articolo 1 prevede che a decorrere dal 1° luglio '79 tutti i lavoratori dipendenti privati e pubblici, nuovi assunti, saranno iscritti all'INPS. I contributi relativi ai nuovi assunti affliranno ad un fondo di garanzia istituito presso l'INPS; ad esso le gestioni pensionistiche diverse dall'INPS potranno accedere per fare fronte alle esigenze di equilibrio finanziario. Ciò però potrà avvenire a determinate condizioni, tra le quali quella della preventiva utilizzazione delle eventuali riserve tecniche delle gestioni pensionistiche diverse dall'INPS.

trà avvenire a determinate condizioni, tra le quali quella della preventiva utilizzazione delle eventuali riserve tecniche delle gestioni pensionistiche diverse dall'INPS.

**ETA' PENSIONABILE E PENSIONAMENTI ANTICIPATI**  
Viene unitaria (art. 2) al compimento del 60.mo anno di età, con facoltà per le donne di anticiparla a 55 anni. Quale ora al compimento dell'età pensionabile il lavoratore non abbia i 40 anni di contributi per accedere al massimo di pensione, egli non potrà più essere licenziato e potrà continuare a lavorare fino al raggiungimento dei 40 anni di contributi e comunque non oltre il 65.mo anno di età. Deroghe a questo principio sono previste per quei dipendenti pubblici (ad esempio, i magistrati) che possono andare in

pensione anche oltre i suddetti limiti di età. Oltre che al compimento dell'età pensionabile, il lavoratore, naturalmente, potrà godere della pensione di anzianità con 35 anni di contributi, normativa questa che rimane immutata.

**RETRIBUZIONE MASSIMA PENSIONABILE (TETTO)**  
Il limite massimo di retribuzione pensionabile (art. 5) viene fissato dal 1. gennaio 1979 per tutti i regimi pensionistici, dei lavoratori dipendenti privati e pubblici, rivalutando quello attuale dell'INPS pari a 12 milioni e 600 mila lire annue. Di conseguenza, tale limite sarà di 17 milioni e 477 mila lire all'anno. E' previsto un periodo transitorio della durata di cinque anni, che consentirà a coloro che andranno in pensione (Segue in ultima pagina)



**Sotto processo Barone e Ventriglia**  
Mario Barone e Ferdinando Ventriglia, ex amministratori del Banco di Roma (il primo legato a Sindona) rischiano l'incriminazione per falsa testimonianza. Le loro opposte deposizioni (l'uno accusa l'altro di responsabilità) sul buco di 18 miliardi del Banco di Roma di Lugano, finiti nelle tasche di Francesco Ambrosio, sono state stralciate dal processo in corso a Milano e rinviata alla procura della Repubblica. La decisione è stata presa dopo la deposizione di Ventriglia, attuale presidente dell'ISVETIMER. Nella foto: Ferdinando Ventriglia mentre sciorina la sua verità ai giudici.

La bomba N e i poli tedesco e giapponese

## Le spinte al riarmo

Il quadro internazionale si fa sempre più complesso e preoccupante. Le recenti decisioni di Carter che spingono verso la fabbricazione della bomba N non sono un fatto isolato, ma un segnale — il più preoccupante — che la corsa al riarmo è ripresa su più vasta scala. Di qui l'attesa per l'esito delle conversazioni di Mosca dove arriverà stamattina il segretario di Stato americano Vance. Ma, intanto, sarà bene prendere coscienza di ciò che si muove non soltanto nel campo dei rapporti tra Est e Ovest ma all'interno stesso del campo occidentale dove sempre più vanno emergendo diversi poli (neo-imperialisti?), e in primo luogo quello tedesco in Europa e quello giapponese nell'emisfero orientale.

**Ennio Polito**  
(Segue in ultima pagina)



GENOVA — Personale del San Martino in assemblea permanente nell'atrio dell'ospedale

Sino a notte riuniti governo, regioni, sindacati

## Per gli ospedali raggiunto l'accordo

Il testo dell'intesa - Stabiliti piani di aggiornamento e riqualificazione, con corsi retribuiti - Martedì incontro Andreotti-presidenti regionali per il reperimento dei fondi - Giudizio positivo dei sindacati

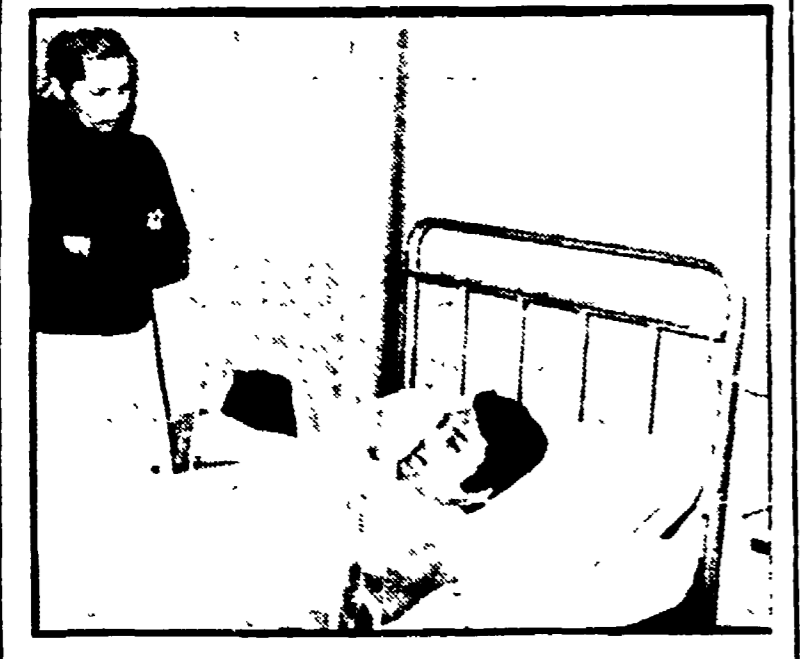
ROMA — Accordo fatto per gli ospedali. All'intesa si è pervenuti a tarda notte dopo una giornata di trattative intense, affannose e, in certi momenti, tese fino al limite di rottura. Si è realizzato — hanno commentato a caldo i dirigenti sindacali, confederali e di categoria, un accordo politicamente positivo che determina le condizioni per poter riportare rapidamente la tranquillità negli ospedali.

testo dell'intesa — « verrà assunta nell'incontro, fissato per martedì prossimo » fra il presidente del Consiglio e i presidenti delle Giunte regionali.

quanto dal reperimento dei fondi e dal capitolo » su cui attingere per far fronte ai maggiori oneri che i corsi per la formazione, l'aggiornamento e la riqualificazione professionale comportano. Le Regioni — come ha dichiarato il compagno Ranalli, assessore del Lazio — « avevano chiesto al governo di assumersi gli oneri derivanti da tale scelta ». Al che Del Rio, dopo una consultazione telefonica con Andreotti, avrebbe dichiarato la indisponibilità del governo ad accedere a tale richiesta.

**Ilio Gioffredi**  
(Segue in ultima pagina)

## Attentato a Padova Ferito il direttore dell'Opera universitaria



Un altro attentato politico (il secondo di quest'anno) a Padova: ferito alle gambe, alle nove di mattina, in pieno centro storico, il direttore dell'Opera universitaria, Paolo Mercanzin, di 38 anni, sposato, due figli. Un commando di due giovanissimi, armati e mascherati, ha compiuto l'aggressione, successivamente rivendicata, con una telefonata all'ANSA, dal «Fronte comunista combattente». Il Mercanzin era stato più volte minacciato ma nessuna misura di protezione era stata presa per salvaguardarne l'incolumità. Nella foto: Paolo Mercanzin in ospedale assistito dalla moglie. **A PAGINA 5**

## Che cosa ci ricorda la rabbia del portantino

Facciamo l'ipotesi, ora che il governo, sindacati e regioni si sono accordati su un provvedimento che va incontro alle rivendicazioni espresse spontaneamente (quanto spontaneamente?) tra il personale non medico degli ospedali: l'agitazione termina, i cuochi militari si ritirano, tornano a funzionare cucine, lavanderie, corsie, e torna la normalità. Ma quale normalità?

## Che cosa ci ricorda la rabbia del portantino

Il sistema mutualistico s'inscrive in questo panorama speculativo come un fattore nuovo di garanzia automatica e egualitaria per determinate categorie, ma fino a un certo punto. Le mutue — a parte le diversità, le giunte e i giochi non sempre limpidi al loro interno — possono solo accreditare gli ospedali come sono e rassegnarsi al ruolo di una emittente passiva di prestazioni finanziarie. Sulle mutue contano in quanto irraggiarsi la sperequazione del potere ospedaliero e di quello delle industrie farmaceutiche.

## Che cosa ci ricorda la rabbia del portantino

partiti di governo più di un ministero o di un municipio. E' la classe operaia a rompere le uova nel pantere a questo sistema di potentati e di clientele. Già ponendo fermamente il problema della salute in fabbrica impone un'ottica nuova e rivoluzionaria a tutto il discorso sulla sanità. E' la condizione operaia, ma è anche la cultura del movimento operaio che pone il problema della riforma come lotta per l'egualianza. La stessa scienza medica ne è arricchita: la lotta di classe entra nelle corsie. Ma in questo caso riforma vuol dire davvero rivoluzione: un nuovo fine, nuovi protagonisti, nuove strutture. In venti anni di «riformismo» democristiano e di centrosinistra, non a caso questa riforma non si fa. Essa viene rifiutata solo grazie al nuovo quadro politico.

## Che cosa ci ricorda la rabbia del portantino

Ma, successivamente, come osserva a sua volta il Guardian, hanno ottenuto una sorta di riassestimento, cioè, in grado di presentarsi non più come imputati ma come «prigionieri di forza economica e finanziaria mondiale quali le nazioni che hanno più alte inflazioni e più alti deficit commerciali e monetari deboli» e di «puntare gli Stati Uniti, i quali consentono al dollaro, base dell'ordine monetario mondiale, di diventare un pericoloso veicolo di inflazione».

**Enzo Roggi**

Dopo l'accordo partiti, governo e sindacati

# Per l'università adesso la riforma è più vicina

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri le norme transitorie - Riaffermata la unicità della funzione docente - Sistemazione dei precari e disposizioni per i non docenti

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha varato ieri un decreto legge che contiene norme transitorie per l'università. Il provvedimento introduce innovazioni relative allo stato giuridico del personale docente e non docente. Viene data definizione al problema dei precari attraverso la istituzione del ruolo ad esaurimento degli «aggiunti»; viene sancita la unicità della funzione docente attraverso la istituzione di «due fasce»: professori ordinari e associati, rispettivamente di 15.000 unità, da coprire nell'arco di 6 anni, attraverso concorsi aperti pariteticamente anche ai giovani. Il decreto modifica, inoltre, il sistema di formazione delle commissioni per i concorsi a cattedra ed amplia il sistema rappresentativo degli organi di governo degli atenei. In attesa dell'approvazione della riforma il governo ha anche approvato un disegno di legge per la istituzione e la composizione del Consiglio nazionale universitario.

## Questi i punti più importanti del decreto

Ecco, in sintesi, i punti più rilevanti del decreto legge. Nel quadro della unicità della funzione docente, il ruolo del personale docente universitario è articolato in due fasce: ordinari e associati. L'accesso alla fascia del professore ordinario avviene con concorso su base nazionale per titoli scientifici. L'accesso alla fascia di professore associato avviene con concorso su base nazionale per titoli scientifici, integrati da una prova didattica. Coloro che, per effetto del provvedimento, sono nominati nel ruolo dei professori universitari, sono tenuti all'osservanza delle norme sul tempo pieno e l'incompatibilità. Il rispetto di questo obbligo coincide con l'entrata in vigore delle norme stesse, la cui decorrenza, insieme al nuovo trattamento economico, sarà prevista dalla riforma universitaria o da apposita legge da emanarsi entro il 1. novembre del '79.

## Mentre si attendevano gli sviluppi della trattativa romana

# I disagi negli ospedali

A Firenze affollate assemblee indette dal sindacato e, nelle Case del popolo, dal PCI - Discussioni accese con la volontà di ripristinare un rapporto responsabile - A Milano «preallarme» in molti istituti - Le astensioni a Napoli si allargano



ROMA — Cucine da campo militari nei corrali del Policlinico

## A Napoli anche molti medici sono in sciopero

NAPOLI — A Napoli anche i medici sono in sciopero. Sono i 500 precari dell'università (pari all'80% del personale medico dei policlinici) che hanno sospeso a tempo indeterminato ogni attività assistenziale e didattica. E' il risultato di una percentuale degli scioperanti è salita dal 38% di giovedì al 60% di ieri. In tutti i nosocomi ormai il cibo viene fatto venire da ristoranti esterni. Si sta prendendo in esame la possibilità di dimettere i malati meno gravi. Anche se la situazione non è ancora ai livelli del febbraio scorso, quando gli ospedali rimasero inerte per un periodo di riforma universitaria. «Siamo addirittura «sottopercorati» — dicono — una categoria che esiste solo a Napoli: la legge che abolisce il precariato universitario infatti si è scordata di noi».

## Roma: fallito il tentativo di «esportare» il caos

ROMA — Terzo giorno di «emergenza» al Policlinico. Anche ieri 500 cuochi militari hanno preparato i cibi caldi per i ricoverati del più grande complesso ospedaliero romano. E per la prima volta dall'inizio dell'agitazione selvaggia degli «autonomi» i piatti caldi sono stati distribuiti nelle corsie dai dipendenti dell'ospedale.

## Toscana: in tre ospedali sospese le agitazioni

FIRENZE — (S.G.) E' stato pur non essendo ancora la federazione, dicendo «abbiamo aspettato forse troppo ad avere questo scambio di opinioni», lo ha interrotto un applauso lungo e caloroso. Atmosfera tesa si è rilassata, per accendersi di interesse per il problema della responsabilità. In tanti hanno parlato di sé, di una scelta difficile, controversa, di stipendio da fame ma anche di un'alternativa regionale ed è stata un'altra occasione per parlare in prima persona, per cercare di saldare quella frattura che divideva le aperture tra base e vertice sindacale. Seicento delegati, una discussione spesso violenta: la votazione ha sigillato questa ricerca di unità, la piattaforma è stata approvata con soli 15 voti contrari e 12 astenuti. Un primo segnale confortante è stato il fatto che i dirigenti (Figliani) ieri sono state sospese le agitazioni, in tutti e 48 gli ospedali toscani si discute con il sindacato.

## Milano: si moltiplicano le assemblee e le riunioni

MILANO — Anche a Milano il blocco delle cucine è annunciato. Anche l'annuncio di «Fatebenefratelli» è stato parziale e i malati hanno ricevuto regolarmente il cibo. Con la giornata di ieri si sono avute assemblee e riunioni dei dipendenti ospedalieri un po' ovunque. Con la solita intensificazione e allargare quella «linea dura» sulla quale si muovono da tempo gli «autonomi». Un esempio: all'ospedale di Niguarda il comitato di lotta ha sancito per oggi la chiusura delle cucine di corsia per malati ma del 23 addetti 85 non hanno accettato la forma di lotta e — prechettivamente — si presenteranno regolarmente al lavoro. Anche il blocco delle cucine annunciato da «Fatebenefratelli» è stato parziale e i malati hanno ricevuto regolarmente il cibo. Con la giornata di ieri si sono avute assemblee e riunioni dei dipendenti ospedalieri un po' ovunque. Con la solita intensificazione e allargare quella «linea dura» sulla quale si muovono da tempo gli «autonomi».

## Decisa dalla Federazione lavoratori dello spettacolo Giornata di lotta alla RAI i primi di novembre

ROMA (A.Z.) — Assemblee in tutte le sedi RAI e poliscopero nazionale gli attivisti del settore — afferma una nota dei sindacati — mettono in discussione lo sviluppo dell'azienda pubblica fino a privilegiare di fatto l'iniziativa privata e dimostrano che gli avversari del servizio pubblico tentano una rivincita nei confronti delle forze che si sono battute per la riforma. Questo attacco è agevolato anche dal ritardo con il quale si procede nella attuazione della legge sulle emittenti private. Nell'azienda — afferma il sindacato — accanto a mancate decisioni del Consiglio d'amministrazione e della direzione generale — si assiste a un proliferare di iniziative di dirigenti che creano confusione e disorientamento tra i lavoratori dagli amministratori. Le polemiche di queste settimane — afferma una nota dei sindacati — mettono in discussione lo sviluppo dell'azienda pubblica fino a privilegiare di fatto l'iniziativa privata e dimostrano che gli avversari del servizio pubblico tentano una rivincita nei confronti delle forze che si sono battute per la riforma. Questo attacco è agevolato anche dal ritardo con il quale si procede nella attuazione della legge sulle emittenti private. Nell'azienda — afferma il sindacato — accanto a mancate decisioni del Consiglio d'amministrazione e della direzione generale — si assiste a un proliferare di iniziative di dirigenti che creano confusione e disorientamento tra i lavoratori dagli amministratori.

## Si apre a Udine il convegno PCI sulle Forze armate

UDINE — Inizia stamattina il convegno nazionale del PCI sui problemi delle istituzioni militari. I lavori del convegno saranno aperti da una relazione del compagno on. Aldo D'Aleccio sul tema: «La legge dei principi e la partecipazione dei militari al processo di riforma democratica delle Forze armate e al consolidamento dei legami con la società civile». Seguiranno cinque relazioni sulla condizione militare (on. Vito Angelini e sen. Cesare Margottini); la riforma del servizio di leva (on. Arnaldo Baracetti); la riforma dei codici e del sistema penitenziario militare (on. Francesco Martorelli); compiti e funzioni delle Regioni e degli enti locali nel rapporto tra Forze armate e società civile (Lanfranco Turci); iniziativa popolare per il rinnovamento delle Forze armate (Franco Raparelli).

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato alla Presidenza il seguente telegramma: «Il Convegno di Udine cade in un momento importante del rinnovamento delle Forze armate. Il lavoro del Parlamento uscito dal voto del 20 giugno e l'attuazione democratica sviluppatasi nel Paese hanno avviato anche nelle istituzioni militari un significativo processo riformatore, che trova nella «legge dei principi» e nella prossima elezione degli organismi di rappresentanza i suoi punti più significativi.

I lavori del convegno contribuiranno certamente ad assicurare lo sviluppo di questo processo contro ogni tentativo teso ad ostacolarlo e a vanificarlo. Essi confermano l'impegno nazionale e democratico dei comunisti per un Esercito popolare e moderno sempre più saldamente collegato alla realtà del Paese e alle sue aspirazioni di pace e di progresso democratico.

## Manifestazioni del PCI

Latina: Barca; Milano: Bufalini; Torino: Cervetti; Cagliari: De Santis; Padova: De Santis; Roma: De Santis; Catania: Occhetto; Brindisi: Reichlin; Ancona: Pizzani; Arezzo: Pieralisi; Pisa: Ariemma; Messina: Boggio; Imperia: Oneglia; Cuneo: Pizzani; Padova: Pasquale; Napoli: G. Cerchia; Merano: Colajanni; Frosinone: Pizzani; Bari: Pizzani; Callianzetta: S. Mafai; Piacenza: Milani; Sassari: Oliva; Agrigento: Pizzani; Palermo: Pizzani; Matera: Reichlin; Frangipane (Taranto): Somma.

In preparazione della I. Conferenza Nazionale degli Amministratori Comunisti che si terrà a Bolzano nei giorni 27-28-29 ottobre si tengono numerose iniziative tra cui: 21/10 Padova: Pizzani; 21/10 Firenze: Tortorelli; 21/10 Teramo: De Santis; 21/10 Grosseto: Pizzani; 21/10 Taranto: Schettini; 22/10 Foggia: Schettini; 23/10 Caserta: Trivisa; 24/10 Salerno: Trivisa.

## Romita, sconfitto nel CC, lascia la segreteria socialdemocratica

# Una larga maggioranza appoggia Longo per ridare al PSDI un «ruolo autonomo»

Sforzo «in extremis» per evitare fratture insanabili - Articolo di Zaccagnini sulle prospettive politiche - Sortita di Fanfani - Intervista di Signorile

ROMA — La «nuova maggioranza» del PSDI ha dunque vinto con relativa facilità il suo blitz contro Romita. Il Comitato centrale chiuso ieri il compito di accogliere le dimissioni di Romita, e nominare al suo posto Pietro Longo (che avrà come vice Di Gesi). Lunedì, il ricambio sarà completato con la nomina di Nicolazzi alla presidenza dei deputati, in sostituzione di Luigi Preti. Il discorso di Saragat, l'altro ieri, non è insomma servito — come era apparso subito chiaro — a bloccare, o modificare, il progetto del larghissimo schieramento formatosi in opposizione a Romita.

## Gravi difficoltà

Tuttavia, in extremis si è cercato di evitare fratture che avrebbero potuto rivelarsi esiziali per un partito che versa — lo ha ammesso Saragat, e non solo lui — «in gravi difficoltà». Al documento finale è stato aggiunto un preambolo che non solo è ricco di riconoscimenti nei confronti dell'anziano ex capo dello Stato, ma che evita anche di manifestare aperta sfiducia a Romita. E' un atteggiamento distensivo che ha pendant con quello più morbido assunto, sul versante opposto, dai gruppi di Romita e Preti: per quanto critici verso la nuova maggioranza, la maggior parte degli esponenti delle due correnti hanno comunque preferito astenersi su suggerimento di Saragat (piuttosto che votare contro il documento conclusivo).

## La discussione nei partiti

Il dibattito interno ai partiti non riguarda in questi giorni solo il PSDI. Molto ricca continua ad essere, in casa dc, l'attività delle diverse «correnti», e infatti proprio oggi prende il via a Belgrado, sul lago Maggiore, un altro convegno, stavolta della «base», dopo quelli dei «forzanosovisti» e dei «famfaniani»: la settimana entrante, poi, sarà la volta dei dorotei, che si ritroveranno a Montecatini. Lo stesso Zaccagnini è intervenuto nel dibattito sulle prospettive politiche con un articolo sulla Discussione (il settimanale della DC) in cui ribadisce che «non vi sono per ora alternative all'attuale formula politica», e assiste sulla necessità dell'adozione del cosiddetto «piano Pandolfi» come strumento di attuazione del programma del governo sul terreno economico.

an. c.



Giovanni Paolo II ha parlato ieri al corpo diplomatico

La Chiesa svilupperà il dialogo col mondo

Ci sono ancora troppe miserie fisiche e morali - Accenni nuovi nell'«ostpolitik» Telegramma ai massimi dirigenti polacchi



ROMA - Preparativi in piazza S. Pietro per la cerimonia di domani

CITTA' DEL VATICANO - Rivolgendosi in francese ieri mattina nella sala del conciliatore ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Giovanni Paolo II ha illustrato il significato delle relazioni diplomatiche che la sede apostolica intrattiene con 91 stati e gli obiettivi pastorali della diplomazia pontificia.

« Ci sono ancora troppe miserie fisiche e morali - Accenni nuovi nell'«ostpolitik» Telegramma ai massimi dirigenti polacchi... fusione di competenze » ha detto il Papa.

« Il fatto che la Santa Sede intrattiene relazioni diplomatiche con i diversi stati non significa necessariamente - ha continuato - approvazione di questo o quel regime - questo non è affare nostro - né evidentemente approvazione di tutti i suoi atti nella condotta degli affari pubblici, ma apprezzamento dei valori temporali e positivi, una volontà di dialogo con coloro i quali sono legittimamente incaricati del bene comune della società, una comprensione della loro ruolo spesso difficile, un interesse e un aiuto apportati alle cause umane ».

In sostanza, « la Santa Sede non vuole uscire dal suo ruolo pastorale » per il quale essa chiede solo le garanzie per esercitarlo. Ha precisato perciò che la Santa Sede avanza questa richiesta « non per sé medesima », vale a dire come governo centrale della chiesa e dello stato Città del Vaticano, ma « in unione con l'episcopato locale, per i cristiani o i credenti che abitano nei diversi paesi affinché, senza privilegio particolare ma secondo giustizia, essi possano alimentare la loro fede, assicurare il culto religioso ed essere ammessi, come cittadini leali, a partecipare interamente alla vita sociale ».

Dopo essersi richiamato all'opera svolta da Paolo VI per allargare i rapporti diplomatici e per sviluppare il dialogo con il mondo, Giovanni Paolo II ha rilevato che la chiesa ha inteso e intende così contribuire allo sviluppo dei popoli e delle nazioni riconoscendo « una ricchezza particolare nella diversità e pluralità delle loro lingue, della loro storia, delle loro liturgie » e dando in molti casi « il suo apporto specifico nella formazione di queste culture ».

Nel futuro la Santa Sede si atterrà a questa linea di condotta della quale egli ha accentuato il carattere pastorale nel quadro di una più chiara distinzione tra sfera politica e sfera religiosa, « senza con-

ferenza di competenza » ha detto il Papa. « Il fatto che la Santa Sede intrattiene relazioni diplomatiche con i diversi stati non significa necessariamente - ha continuato - approvazione di questo o quel regime - questo non è affare nostro - né evidentemente approvazione di tutti i suoi atti nella condotta degli affari pubblici, ma apprezzamento dei valori temporali e positivi, una volontà di dialogo con coloro i quali sono legittimamente incaricati del bene comune della società, una comprensione della loro ruolo spesso difficile, un interesse e un aiuto apportati alle cause umane ».

« In sostanza, « la Santa Sede non vuole uscire dal suo ruolo pastorale » per il quale essa chiede solo le garanzie per esercitarlo. Ha precisato perciò che la Santa Sede avanza questa richiesta « non per sé medesima », vale a dire come governo centrale della chiesa e dello stato Città del Vaticano, ma « in unione con l'episcopato locale, per i cristiani o i credenti che abitano nei diversi paesi affinché, senza privilegio particolare ma secondo giustizia, essi possano alimentare la loro fede, assicurare il culto religioso ed essere ammessi, come cittadini leali, a partecipare interamente alla vita sociale ».

« Il fatto che la Santa Sede intrattiene relazioni diplomatiche con i diversi stati non significa necessariamente - ha continuato - approvazione di questo o quel regime - questo non è affare nostro - né evidentemente approvazione di tutti i suoi atti nella condotta degli affari pubblici, ma apprezzamento dei valori temporali e positivi, una volontà di dialogo con coloro i quali sono legittimamente incaricati del bene comune della società, una comprensione della loro ruolo spesso difficile, un interesse e un aiuto apportati alle cause umane ».

Prime reazioni ufficiali da Varsavia all'elezione del nuovo Papa

Come il governo polacco vede Wojtyla

Conferenza stampa del viceministro del culto dopo un telegramma inviato da Giovanni Paolo II alle autorità della Polonia - Sottolineate le differenze tra il pontefice e il cardinale Wyszynski

Dal nostro inviato

VARSAVIA - La stampa polacca ha pubblicato ieri mattina con grande evidenza un lungo telegramma di ringraziamento inviato da Giovanni Paolo II alle massime autorità del paese. Il messaggio del pontefice dice: « Espri- mo riconoscenza per l'espressione di gentilezza e di cortesia delle più alte autorità dello Stato per la mia elezione. Sono con l'amata Polonia, patria di tutti i polacchi, che fervidamente desidero si sviluppino spiritualmente e materialmente in pace, giustizia e rispetto dell'uomo. Nello spirito di dialogo cominciato dai miei grandi predecessori di cui ho assunto il nome, desidero fare tutto ciò che è utile per il benessere della benamata nazione, la cui storia millenaria si identifica con la storica missione della chiesa ».

cardinale Wyszynski e il cardinale Karol Wojtyla, « un uomo che appoggia profondamente la devozione tradizionale, il primo, che si è sempre occupato dei problemi reali dei fedeli ». « Un pastore moderno invece il secondo, una personalità di grande intelletto, grande ideologo, attento alle grandi questioni di principio ». Del primate di Polonia, il viceministro del culto Alexander Merker ha quindi esaltato il realismo politico e la grande comprensione pratica per le iniziative del governo: ha ricordato un suo discorso pronunciato nel '76 in cui Wyszynski disse: « Nel 1945 versavamo in condizioni incommensurabilmente peggiori di quelle che abbiamo fatta, anche oggi dobbiamo rimboccarci le maniche ». « Un'ellucinazione, questa, che non può non essere considerata rivolta alle differenze tra il cardinale primate e l'attuale papa. Ha poi aggiunto Merker.

« Giovanni Paolo II guardando dall'alto del Vaticano avrà una visione più equa della situazione della chiesa polacca ». E dal Tevere - ha quindi proseguito - « certe posizioni perdurano importanti. Noi sappiamo che quando era arcivescovo di Cracovia molti suoi amici facevano parte dell'opposizione, alcuni hanno fatto lo sciopero del-

la fame, ma lui non si è mai espresso in loro favore ». Un altro riferimento alla realtà e alle notizie di oggi: Bogdan Kywinsky, amico personale del nuovo Papa, ex redattore capo del mensile cattolico Ziak, partecipò allo sciopero della fame nel luglio scorso in una chiesa di Varsavia, per protesta contro l'arresto di nove membri del del « comitato di autodifesa operaia ». L'altro ieri Kywinsky aveva chiesto il passaggio per la cerimonia dell'incoronazione: ieri le autorità di polizia gli hanno risposto di no. E insieme a lui il passaporto è stato negato anche a Tadeusz Mazowiecki, redattore capo del mensile Wzrost e che nei giorni scorsi ci aveva concesso una breve intervista; a Zdzislaw Spakowski, redattore della stessa rivista e a Wojciech Falkowski, un giovane storico. Un richiamo al « realismo » dunque, e un avvertimento concreto: è quest'ultimo che lascia profondamente perplessi. Oltre duecento polacchi saranno a Roma domani, ma purtroppo i quattro intellettuali cattolici saranno costretti a rimanere a Varsavia.

Silvio Trevisani

Approvate le norme per le imprese artigiane

ROMA - Legge quadro sull'artigianato, legge per lo sfruttamento di nuove fonti di energia, nuove norme per la brevettabilità dei farmaci, disposizioni per agevolazioni alle società consortili tra piccole e medie industrie, modifiche alla legge sul credito industriale, sono i provvedimenti principali di intervento nel campo dell'economia approvati ieri dal Consiglio dei ministri.

Il primo disegno di legge - presentato dal ministro dell'Industria Donat Cattin - aumentando il numero degli addetti alle imprese artigiane rispetto a quello attuale, potrà avere effetti positivi per l'occupazione. Le nuove norme potranno permettere a molte aziende un ampliamento degli organici senza che questo comporti un automatico passaggio dalla categoria artigiana a quella in-

dustriale. Per le aziende che non fanno lavorazioni in serie il numero di dipendenti salgono a 24 (compresi 12 apprendisti); per quelle che eseguono i lavori in serie i dipendenti possono essere 12 (compresi 6 apprendisti); per l'abbigliamento su misura e l'artigianato tradizionale il numero è stato portato a 55, inclusi 20 apprendisti. Ma la legge quadro riorganizza tutto il settore dell'artigianato attraverso istituzioni di tipo consorziale. E stabilisce tra l'altro - che gli istituti di credito abituali possano concedere ai consorzi e alle società consortili finanziamenti speciali sino al miliardo di lire (anziché 500 milioni). E' stata anche estesa la possibilità di ottenere finanziamenti agevolati per la realizzazione di programmi, non limitandoli così ai soli investimenti fissi.

Il provvedimento di riforma approvato ieri in commissione alla Camera

Per l'editoria la legge finalmente in aula

ROMA - La legge di riforma dell'editoria ha ricevuto ieri la prima approvazione: la commissione Interpartiti della Camera, lavorando a ritmo serrato nelle ultime 72 ore, ne ha completato l'esame e l'ha votata in sede referente. La discussione in aula, relativa al socialista Aniasi, dovrebbe cominciare il 6 novembre. Ci sono voluti 15 mesi e qualche giorno per chiudere questo primo capitolo: il testo che, corretto, agguastato, rivisto, la commissione ha licenziato ieri era stato presentato infatti - alla Camera il 7 luglio del 1977. La stesura definitiva - 45 articoli, un ricalcolo di 29 pagine - rispecchia nelle grandi linee il progetto originario sottoscritto dai capigruppo dei 6 partiti di quella che allora si chiamava la « non fiducia ». « Si tratta », ha commentato il compagno Macciotta che ha seguito tutto l'iter della legge - di un provvedimento che, per la sua complessità e per

la delicatezza dei temi affrontati contiene norme che in taluni casi non rispondono esattamente alla impostazione del PCI: nel complesso si tratta - però - di una buona legge che accoglie la gran parte delle posizioni espresse in questi anni dal movimento democratico e in particolare, introduce norme rigorose contro la concentrazione del campo dell'informazione. E' emersa anzi la possibilità che durante il dibattito in aula questa parte si possa migliorare. Nella formulazione attuale la legge vieta che una stessa impresa possa accumulare oltre il 20 per cento delle copie dei quotidiani stampate in tutto il territorio nazionale. Le norme anticongestione scattano egualmente quando una stessa impresa supera il 50 per cento delle testate o delle copie complessivamente stampate in una medesima area interregionale. Inoltre nessuna società concessionaria di pub-

blicità potrà esercitare l'esclusiva per un numero di quotidiani la cui tiratura complessiva superi il 30 per cento di quella nazionale. Gli altri punti chiave della legge riguardano le provvidenze a favore dei giornali, gli interventi per la riconversione industriale e il rinnovamento tecnologico con garanzia per i giornalisti; i poligrafici; il ruolo dell'INPGI; gli aiuti all'editoria libraria; le funzioni dell'Ente cellulosa.

Questo complesso di norme si basa sulla considerazione che l'impresa giornalistica, per il servizio che fornisce - l'informazione -, non può essere soggetta al diritto comune delle imprese commerciali ma deve regolarsi su uno statuto speciale. Questo statuto prevede la costituzione di una commissione nazionale della stampa che tiene un registro nel quale vengono annotate e controllate tutte le vicende economiche e finanziarie dell'azienda.

1) Ai giornali andranno aiutati finanziari per altri 70 miliardi all'anno da assegnare attraverso un complesso meccanismo che tiene conto del numero delle pagine e delle copie stampate. Agevolazioni tariffarie, nuove norme per la distribuzione, la raccolta di capitali ecc. dovrebbero incidere a loro volta sui costi. Agevolazioni sono previste per le cooperative e le nuove iniziative editoriali.

a. z. Paolo Gambescia

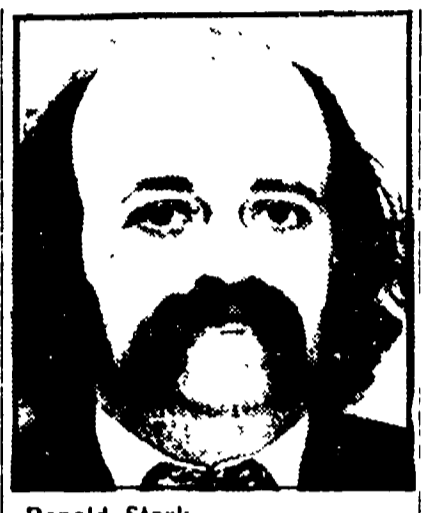
Freato, Rana e Guerzoni ancora dal giudice

Collaboratori di Moro sentiti sulle lettere trovate nel covo

E' la quarta volta che vengono interrogati - Missive non ancora conosciute e mai giunte ai destinatari - Tra i documenti un riferimento a Freda?

ROMA - I più stretti collaboratori di Aldo Moro di nuovo dal giudice. Nicola Rana l'altro giorno, Corrado Guerzoni e Sereno Freato ieri sono stati sentiti dal giudice istruttore Gallucci. Argomento, come per il passato (è la quarta volta che i tre sono interrogati dal magistrato), le lettere scritte dal presidente della DC durante la prigionia e le modalità con le quali le stesse sono state fatte recapitare dai brigatisti. A rievocare, a dubbi e perplessità è venuto il materiale sequestrato nel covo di via Montenevoso, scoperto dai carabinieri di Dalla Chiesa. Come risulta dal verbale che gli inquirenti stilano dopo l'operazione di cattura per partecipazione a banda armata, Stark, tra l'altro fu proprio a Bologna, al centro di un processo per spaccio di droga. Su di lui, presso un tribunale degli Stati Uniti, si dice esista una documentazione che lo elca, in maniera esplicita, come agente dei servizi segreti e come titolare di depositi bancari per molti milioni di dollari in Svizzera.

Ora spunta anche un americano collegato con alcuni brigatisti



Ronald Stark

Dalla redazione

Bologna - Inquietanti interrogativi su uno strano personaggio, Ronald Stark, di 40 anni, cittadino americano, accusato ufficialmente di avere rapporti con le brigate rosse, nonché con altri gruppi terroristici clandestini. Per questi motivi il personaggio, proprio ieri, è stato raggiunto nel carcere di Avezzano da un ordine di cattura per partecipazione a banda armata. Stark, tra l'altro fu, proprio a Bologna, al centro di un processo per spaccio di droga. Su di lui, presso un tribunale degli Stati Uniti, si dice esista una documentazione che lo elca, in maniera esplicita, come agente dei servizi segreti e come titolare di depositi bancari per molti milioni di dollari in Svizzera.

Seguito avrebbero smentito tutte queste ipotesi. Innanzitutto, l'incidente avvenne mentre l'auto di Graziano Gori si trovava in fase di sorpasso; difficile, quindi, che un autista possa essere distratto proprio in quel momento tanto delicato. Per di più Gori aveva frequentato una scuola di alta velocità. Il che rende ancora meno credibile la tesi di un difetto di guida. Le cause meccaniche sembrano essere state nettamente escluse dalle perizie tecnicamente eseguite nel corso dell'inchiesta.

Si sono andate diffondendo, proprio per questo, ipotesi diverse, non ultima quella di un attentato compiuto con mezzi altamente sofisticati ed in condizione di creata « a distanza » difficoltà all'auto del dottor Gori. Che rapporto ha tutto questo con la vicenda dell'americano Ronald Stark? Sul misterioso cittadino statunitense, la magistratura bolognese avrebbe, a suo tempo, chiesto all'antiterrorismo di condurre una indagine, senza ottenere risposta. Di più la decisione di rivolgersi alla Digos del capoluogo emiliano-romagnolo.

Nuove imputazioni contestate ai brigatisti sotto processo

MILANO - Nuove imputazioni sono state contestate dal P. Luca Mucchi nel processo contro alcuni brigatisti. Le nuove imputazioni sono state contestate dopo la deposizione di una vicina di casa dell'appartamento di Baranzate di Bollate affittato sotto falso nome da Paola Besuschio. La signora Ada

Gaboardi ha riconosciuto in aula sia Alunni sia la Besuschio, ma non Fabrizio Pelli. A questo punto il PM Mucchi ha sostenuto che la presenza dell'Alunni e della Besuschio nell'appartamento era un fatto sicuro, perciò ha chiesto che ad Alunni e alla Besuschio venissero contestati gli stessi reati di cui sono chiamati a rispondere.

Casaretti e Zuffada arrestati a Baranzate e cioè: detenzione di armi, falsificazione di targhe e sigilli, ricettazione, sostituzione di persona. Nella mattinata, sono stati ascoltati in totale 15 testimoni. Ne restano ancora ventitré che verranno sentiti lunedì prossimo.

Il compagno Mario Palermo compie 80 anni

ROMA - Il compagno Mario Palermo compie oggi 80 anni. Nato a Napoli il 21 ottobre del 1898, il compagno Palermo partecipa come volontario alla prima guerra mondiale e viene decorato più volte. Si iscrive al Partito comunista nel 1930 e da quell'epoca svolge attività clandestina. Dopo aver rappresentato il partito nel Comitato di liberazione di Napoli, nel '45 viene nominato sottosegretario alla Guerra nel ministero Badoglio, carica che conservò nei due successivi ministeri Bonomi. Dal '48 viene eletto senatore ininterrottamente fino al 1968.

Giorgio Mario Bergamo L'estate, forse

Un medico perseguitato dall'incubo della malattia cerca la salvezza nell'amore. Felicità e dolore, erotismo e morte, in un romanzo che mette a nudo il doppio volto dell'esistenza. «Supercoralli», L. 4.800. Einaudi

Advertisement for SI PUC (Salone Italiano Ferramenta Utensileria Colori Casalinghi) with dates 27-30 October 1978.

Advertisement for Regione Piemonte regarding public contests for administrative positions.

Si è aperto a Torino

« Terrorismo e criminalità » (il convegno organizzato dal magistrato assassinato)

Dalla nostra redazione TORINO — Con un commosso omaggio alla memoria del consigliere di cassazione Gerolamo Tartaglione, assassinato la settimana scorsa dalle « brigate rosse » si è aperto ieri pomeriggio il convegno internazionale di studi sulla « criminalità comune e politica », alla cui preparazione il magistrato romano aveva collaborato.

Il convegno, organizzato dall'Istituto per le relazioni internazionali — ha affermato l'apertura il sostituto procuratore Marzachi, membro del consiglio superiore della magistratura — non si propone di indagare sulle cause politiche della delinquenza comune e politica, che sono state oggetto di dibattito in numerose altre occasioni, ma di riflettere sulle carenze della magistratura, sulla inadeguatezza delle leggi, nonché di fronte al nuovo fenomeno, di confrontarsi con altre nazioni.

« Interlocutori privilegiati » — ha affermato Marzachi — sono governo e forze politiche cui spetta di tradurre i suggerimenti in provvedimenti legislativi.

I lavori sono stati aperti da una relazione (in prima media) tenuta dal sostituto procuratore fiorentino Pier Luigi Vigna, che condusse l'inchiesta e fu PM al processo contro gli assassini fascisti del giudice Ocero.

La fondamentale causa di sconfitta del terrorismo risiede nella sua incapacità di collegarsi con le masse — ha esordito Vigna — si che solo da queste dipende la sua eliminazione, da realizzare non solo con la violenza, ma con lo sforzo di tutti di rifondare il gioco politico su regole democratiche che escludano metodi violenti ».

La relazione è divisa in più parti, in ognuna di esse sono stati preparati i lavori medi per attrezzare polizia e magistratura nella lotta contro l'eversione e il crimine.

Il momento conclusivo: « Avviene sovente che il magistrato indaghi su certe persone ignorando parallelamente indagini svolte in materia ».

Il momento operativo: « Il magistrato dovrebbe essere più preparato: si potrebbero, quindi, introdurre nuove materie negli esami di concorso ». Per « razionalizzare » le indagini occorre costituire uno schedario elettronico internazionale delle serie delle banche: potenziare la polizia, il che permetterebbe di evitare la perdita di tempo di affidare ad altri le perizie; dotare la polizia giudiziaria di registratori automatici, moto, camion e furgoncini con targhe civili per pedinamento e osservazione, segnalatori acustici, macchine fotografiche e binocoli a raggi infrarossi.

Sequestri di persona: Vigna è in favore della « Linea dura », che deve però valere in ogni occasione.

Fenomeno mafioso: « La nuova mafia — ha detto — è caratterizzata dall'infiltrazione nei gangli della pubblica amministrazione, ove opera una vasta opera di corruzione ». Come combatterla? Si propone la « non punibilità » per il corruttore che, reo di ampia confessione e permette l'acquisizione di prove contro funzionari corrotti ». La confisca di beni o di aziende quando i sospetti non siano in grado di render ragione di incrementi patrimoniali rapidi e consistenti, la sostituzione del sostituto obbligato con la polizia agricola o la casa di lavoro.

Stradizione: Gli autori di azioni terroristiche che si rifiutano in altro paese possono dichiararsi « prigionieri politici » e come tali non venire estradati (come esempio sono stati indicati i casi dei fascisti Pozzan e Pomar). « E' quindi necessario operare, da un lato, sulla nozione di delitto politico e, dall'altro, studiare se sia possibile qualificare i delitti terroristici quale categoria diversa da quelli politici ».

Segreto professionale: Vigna ha tra l'altro affermato che « il segreto professionale del giornalista dovrebbe essere escluso, con apposite normative, quando vengono in questione fatti di elevata qualificazione criminale ».

Giancarlo Perciaccante

A Padova, rivendicato dal « Fronte comunista »

Attentato al direttore dell'Opera universitaria

Paolo Mercanzin, 38 anni, colpito alle gambe - Tibia fratturata - Da mesi sotto il tiro delle minacce « autonome » - Sciopero del personale dell'Università

Dal nostro inviato

PADOVA — Di nuovo un attentato con spargimento di sangue a Padova, dove ieri mattina due giovanissimi, mascherati, hanno sparato alle gambe di Paolo Mercanzin, direttore amministrativo dell'Opera universitaria, ferendolo, per fortuna non gravemente, in tre punti diversi. L'aggressione è stata rivendicata dal « Fronte comunista combattente », una delle varie sigle sotto cui si mascherano gli « esecutori » dell'autonomia padovana.

E' il secondo ferimento dell'anno (il primo toccò al professor Ezio Riondato, docente a lettere, la scorsa primavera, e l'obiettivo è ancora una persona legata all'ambiente universitario).

Stavolta però l'attentato era largamente prevedibile: infatti, il Mercanzin era stato più volte minacciato.

La polizia ne era informata, ma nessuna misura di sicurezza, evidentemente, era stata presa: neanche dopo due giorni fa, attentati notturni avevano incendiato alcuni macchinari della mensa di via Marzullo, lasciando sul posto scritte minacciose,

anche contro lo stesso Mercanzin. Ed ecco la cronaca dell'episodio. Ieri mattina, come al solito, poco prima delle nove, Giampaolo Mercanzin, 38 anni, sposato, con due figli, esponente socialista, giunge nei pressi della sede dell'Opera universitaria, parcheggiando la sua « 124 » blu in via della Piovra, una piccola laterale di via S. Sofia, in una zona del centro storico medievale, caratterizzata da vic strette, porticate e da vecchie basse case trasformate dalla speculazione edilizia in mini-apartamenti per studenti.

Si dirige verso la vicina sede dell'Opera quando avverte un improvviso brusore alle gambe. Voltatosi, vede un giovane, col viso semicoperto da un fazzoletto, alla guida di una « Honda 350 » verde, ed un altro ragazzo, pure mascherato, che sta risalendo in sella impugnando una pistola.

Mercanzin comprende subito cosa è successo. Tenta di raggiungere i due — giovanissimi, sui 20 anni, ha poi raccontato — ma le gambe gli cedono e crolla a terra. Si

rialza faticosamente e raggiunge la vicina via S. Sofia dove una ragazza lo sorregge e lo porta nella vicina osteria di « Nane della Giulia ». I primi soccorsi — gli stringono una prolunga elettrica attorno alla gamba sinistra, da cui perde molto sangue — ed infine l'immediato trasporto in ospedale dove, alla clinica chirurgica, gli trovano la tibia sinistra fratturata, un proiettile tra i legamenti del ginocchio destro, un'altra ferita di striscio, nessuna lesione, fortunatamente alle vene: la prognosi è di quindici giorni.

L'attentato è stato condotto con la consueta « professionalità »: tre colpi calibro 7,65, tre centri, la « Honda » — un geometra che abita nei pressi è riuscito ad individuarne la targa — è risultata rubata a Padova ben sei mesi fa.

Alle dieci e dieci, l'Ansa di Venezia, ha ricevuto, da un telefono a gettoni, questo comunicato, dettato da una voce che non è mai stata identificata: « Dev'essere rivendicato l'attentato di Padova. Scriva: il "Fronte comunista combattente" rivendica l'azzoppamento del direttore dell'Opera universita-

ria Mercanzin. Seguirà un comunicato al più presto ». Sul fronte delle indagini, per il momento, è tutto.

Occorre però sottolineare l'eccezionale, immediata risposta del mondo universitario. Appena avuta notizia dell'attentato, i sindacati unitari hanno indetto uno sciopero e organizzato una manifestazione. Circa 2000 le persone che vi hanno partecipato: tutto il personale delle varie mense ieri rimaste chiuse e dell'Opera, bidelli, tecnici, anche molti docenti.

Una reazione così forte, sicura, spontanea dei lavoratori dell'Università si è avuta ieri per la prima volta. Ma evidentemente la misura si sta colmando per tutti e in particolare per chi lavora nei punti più esposti alla tensione. E' un dato di fatto che ultimamente l'autonomia aveva adottato la linea più « dura » e scoperta: autorizzazioni collettive in trattorie private, minacce personali a chi lavora presso le mense non generate per la presenza regolare, all'esterno, di forze di polizia; infine il già citato attentato di due giorni fa. Mercanzin, in particolare, in



quanto direttore della Opera, aveva predisposto una serie di misure per evitare ulteriori danni ai servizi sociali; il pasto nelle mense veniva fornito solo agli studenti che esibivano un apposito tesserino e dietro consegna dello scontrino attestante il pagamento delle 500 lire.

Già nel novembre del '77 era stata lanciata una bomba ad innesco chimico contro la sua abitazione privata a Sarmeola e si era ustenato una mano nel tentativo di spegnere il principio di incendio. Poi si erano susseguite minacce a ritmo continuo: « avvertimenti » faccia a faccia, telefonate minatorie, lettere anonime, il suo nome scritto a caratteri cubitali sui muri padovani, seguiti da insulti di vario genere.

Proprio l'altro giorno, in una mensa, un anonimo autonomo aveva gridato col megafono: « Mercanzin ti uccideremo ». E alla mensa della Fusinato, dopo l'attentato, era rimasta questa scritta: « Oggi le bomba, domani... ».

Con tutto questo, dicevamo, nessuna protezione era stata prevista dalla questura.

Michele Sartori

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Due nuovi episodi di violenza in poche ore a Napoli. L'altra sera, intorno alle 22.30, un gruppo composto da una decina di persone ha aggredito al Vomero due studenti che frequentano assiduamente il fronte della gioventù di via Berrini.

I due ragazzi, Giovanni Cuomo (16 anni iscritto al liceo scientifico) e Massimo Madonna (uno studente di scuola media), stavano tornando a casa a bordo di una moto, quando nei pressi dello stadio Collana sono venuti incontro il gruppo di autonomi. I due missini sono stati aggrediti; la motocicletta è stata fatta cadere e subito bastoni di legno si sono abbattuti sulla testa di Giovanni Cuomo che si è accasciato a terra. Il suo amico, è stato anch'esso malmenato. Poi è arrivata gente e gli aggressori sono fuggiti.

Immediatamente sono cominciate le indagini della polizia per identificare gli aggressori dei due studenti. Le ricerche della Digos sono terminate all'alba quando sono stati arrestati Antonio Petrone (21 anni, disoccupato residente a S. Antimo) e Mario Laporta (18 anni studente che abita al Vomero). I due sono definiti appartenenti all'area dell'autonomia operaia.

Il secondo episodio è avvenuto — ieri mattina — nell'androne dell'istituto di Belle Arti, situato a pochi metri dalla federazione missina di piazza Dante, da dove già in passato denza gruppi di fascisti erano partiti per un volantinaggio di « risposta » all'aggressione notturna del Vomero. Aldo De Lorenzo, 23 anni, un ragazzo che si è diplomato proprio quest'anno in scenografia, è entrato nella scuola per incontrare alcuni amici.

Mentre stava parlando con loro un giovane lo ha afferrato alle spalle e gli ha chiesto: « Che hai per guardarmi? ». Aldo De Lorenzo non ha avuto il tempo di profferir parola che il giovane aggressore gli ha dato una violenta testata al volto (procurandogli un ematoma) e spaccandogli un dente e poi, mersa una mano in tasca, ha estratto una pistola ed ha sparato uno, due, quattro colpi.

Il giovane è stato colpito ad un ginocchio, ma per fortuna il proiettile è stato fermato dalla rotula.

Sui due nuovi episodi di violenza che hanno colpito

Due gravi episodi in poche ore

Spirale di violenze continua a colpire i giovani a Napoli

Al Vomero un gruppo di persone ha aggredito due missini Fascisti sparano e feriscono davanti all'istituto di Belle Arti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Due nuovi episodi di violenza in poche ore a Napoli. L'altra sera, intorno alle 22.30, un gruppo composto da una decina di persone ha aggredito al Vomero due studenti che frequentano assiduamente il fronte della gioventù di via Berrini.

I due ragazzi, Giovanni Cuomo (16 anni iscritto al liceo scientifico) e Massimo Madonna (uno studente di scuola media), stavano tornando a casa a bordo di una moto, quando nei pressi dello stadio Collana sono venuti incontro il gruppo di autonomi. I due missini sono stati aggrediti; la motocicletta è stata fatta cadere e subito bastoni di legno si sono abbattuti sulla testa di Giovanni Cuomo che si è accasciato a terra. Il suo amico, è stato anch'esso malmenato. Poi è arrivata gente e gli aggressori sono fuggiti.

Immediatamente sono cominciate le indagini della polizia per identificare gli aggressori dei due studenti. Le ricerche della Digos sono terminate all'alba quando sono stati arrestati Antonio Petrone (21 anni, disoccupato residente a S. Antimo) e Mario Laporta (18 anni studente che abita al Vomero). I due sono definiti appartenenti all'area dell'autonomia operaia.

Il secondo episodio è avvenuto — ieri mattina — nell'androne dell'istituto di Belle Arti, situato a pochi metri dalla federazione missina di piazza Dante, da dove già in passato denza gruppi di fascisti erano partiti per un volantinaggio di « risposta » all'aggressione notturna del Vomero. Aldo De Lorenzo, 23 anni, un ragazzo che si è diplomato proprio quest'anno in scenografia, è entrato nella scuola per incontrare alcuni amici.

Mentre stava parlando con loro un giovane lo ha afferrato alle spalle e gli ha chiesto: « Che hai per guardarmi? ». Aldo De Lorenzo non ha avuto il tempo di profferir parola che il giovane aggressore gli ha dato una violenta testata al volto (procurandogli un ematoma) e spaccandogli un dente e poi, mersa una mano in tasca, ha estratto una pistola ed ha sparato uno, due, quattro colpi.

Il giovane è stato colpito ad un ginocchio, ma per fortuna il proiettile è stato fermato dalla rotula.

Sui due nuovi episodi di violenza che hanno colpito

Napoli, ci sono state immediatamente prese di posizione. « E' giunta al momento di dire basta a questa spirale di violenza che può portarci alle peggiori conseguenze e che la stragrande maggioranza della popolazione condanna senza appello », ha detto il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di una città che ha visto nelle ultime settimane una vera e propria escalation della violenza.

Vito Faenza

Chiede il trasferimento il questore di Bologna

BOLOGNA — Il questore di Bologna dott. Geonardo Palma ha chiesto al ministero degli Interni Rogioni di essere assegnato ad altro incarico. La richiesta riferita da una notizia di agenzia viene messa in relazione alla situazione dell'ordine pubblico che si è venuta a determinare nelle ultime settimane in città dove poche decine di estremisti che gravitano nell'area dell'autonomia, hanno potuto provocare incidenti e disordini.

Il questore Palma nel telegramma inviato al ministero avrebbe motivato la propria domanda di trasferimento con il fatto che non riuscirebbe più « a fiduciarla delle forze politiche locali ». In effetti, la scorsa settimana, a seguito degli ultimi incidenti provocati da bande di autonomi (auto bruciate, barricate nella zona universitaria, incendiati un paio di autobus dell'azienda pubblica di trasporto) si erano determinate diffuse critiche al rappresentante dell'esecutivo in provincia.

Truffa alla Regione Emilia: in 7 sono finiti in carcere

BOLOGNA — Nove arresti sono il risultato di una serie di indagini compiute dalla Procura della Repubblica di Bologna su una truffa ai danni della Regione Emilia Romagna. L'incriminata era partita tempo fa sulla base di un esposto del presidente della Regione, Lanfranco Turci, dopo che la giunta aveva accertato una serie di ammanchi di una certa consistenza. Gli inquirenti hanno accertato che agli elenchi dei pagamenti da effettuare venivano aggiunti i nomi di persone che a nessun titolo vantavano diritti verso la Regione. Generalmente si

autorizzavano in questo modo rimborsi del tutto illegittimi per ricoveri all'estero che non erano mai avvenuti.

La truffa era possibile grazie all'abilità di una impiegata dell'ufficio di ragioneria, Rosa Olivi di 53 anni, che è stata la prima a finire in carcere. Ad aiutare la Olivi sembra fosse un giovane barista, Guido Zucchi, anche lui arrestato ieri mattina. In serata sono stati e seguiti altri sette ordini di cattura contro alcune delle persone che avevano offerto il loro nome per riscuotere illegittimamente le somme.

Danni in tutta la Sicilia per l'ondata di maltempo

PALESRMO — Quasi un'alluvione a Palma Montechiaro, 25 mila abitanti, in provincia di Agrigento; due ore ininterrotte di pioggia hanno creato una situazione allarmante, provocando guasti anche rilevanti: le strade si sono trasformate in fiumi di acqua mista a fango, i pianoterra di decine di abitazioni allagati, numerose automobili travolte dall'acqua e dai detriti. A rendere ancora più drammatica la situazione è sopravvenuto lo « scoppio »

dei tombini della procarica e insufficiente rete fognaria. Danni per l'improvvisa ondata di maltempo anche in provincia di Caltanissetta.

Anche ad Enna le strade del centro sono state invase dall'acqua e dal fango. Una violentissima grandinata è abbattuta ieri mattina nella zona orientale dell'isola, sulla città di Messina.

Danni ingenti il maltempo ha provocato ieri anche in Calabria.

I due ex amministratori del Banco di Roma si sbranano a vicenda

Mente Barone, Ventriglia o tutti e due?

Udienza di fuoco al processo di Milano contro il bancarottiere Ambrosio, accusato di ricettazione dei 18 miliardi sottratti al Banco di Roma di Lugano - Legami con Sindona e la Democrazia cristiana

Dalla redazione

MILANO — « Ravvisandogli gli estremi del reato di falsa testimonianza il tribunale ordina la trasmissione dei verbali delle deposizioni di Ferdinando Ventriglia e Mario Barone alla procura della Repubblica perché proceda ».

Con questa clamorosa ordinanza la prima sezione penale, presieduta dal dottor Tarantola, ha preso atto che, da parte degli ex dirigenti del Banco di Roma non viene detta la verità sul caso Ambrosio e sui turbidi legami intrattenuti con questi nel 1974; toccherà ora alla pubblica accusa accertare con rigore quale dei due dirigenti è mentito.

Il contrasto non poteva essere più netto ed è esplosio in pieno nel corso della deposizione di Ferdinando Ventriglia, attuale presidente della ISVEIMER. Mario Barone aveva scaricato ogni responsabilità su Ventriglia. Ventriglia ieri ha, a sua volta, detto che ogni cosa era controllata da Barone, anche la sede di Lugano.

Il tribunale, che deve giudicare Francesco Ambrosio, accusato della ricettazione di

18 miliardi di lire sottratti al Banco di Roma di Lugano nel 1974, ha stralciato così la questione della falsa testimonianza. A questo punto è stata dichiarata chiusa l'istruttoria dibattimentale.

« Mario Barone controllava tutto e non poteva non sapere tutto quanto concernesse la gestione del Banco di Roma di Lugano. C'era un ufficio che controllava il Banco di Roma di Lugano e i fondi concessi: a tale ufficio sovrintendeva l'avvocato Mario Barone ». Sudando abbondantemente e mescolando sorrisi accattivanti a scatti di impazienza e di provvisismo, Ferdinando Ventriglia è venuto a smentire e a scaricare la responsabilità dello scandalo su Mario Barone, che l'aveva pesantemente chiamato in causa.

Per Ventriglia, dunque, Mario Barone, l'uomo che Sindona aveva piazzato nel Banco di Roma, grazie all'opposizione di Fanfani ed Andreotti, era il depositario della brutale verità: quello stesso uomo che preferì finire in carcere per reticenza piuttosto che consegnare alla magistratura la lista dei « cinquecento uomini d'oro e di



Mario Barone

potere » che appoggiarono le manovre destabilizzanti di Sindona, in cambio di tangenti.

Il contrasto non poteva essere netto. Davanti ai giudici della prima sezione penale si è stabilito così uno scontro insanabile fra due tesi e due versioni: il corrispettivo del contrasto, questa la sensazione, fra due fazioni che hanno tentato di sopraffarsi e « tenere per sé », come è stato detto in aula, settori decisivi di una banca che avrebbe dovuto essere gestita, invece, nell'interesse del paese.

Insieme alla recisa smentita della versione data da Barone, Ventriglia ha, per contro, offerto una sua verità. Una verità che talvolta è sembrata perfino assurda tanto è apparsa impacciata e incredibile. Per esempio, Ventriglia ha sostenuto che il giorno dopo la morte del « funzionario infedele », Mario Tronconi, morte frettolosamente liquidata come suicidio, si incontrò a Milano — è il 10 settembre 1974 — con il direttore del Banco di Roma di Lugano, Angelo Giacomoni Arrigoni. Ebbene, Ventriglia ebbe il coraggio di dedicare solo « una mezz'oretta » al direttore che gli annunciava un « buco » di 100 milioni di franchi svizzeri. Non solo: Ventriglia non ebbe neppure la curiosità di chiedere chi fosse il responsabile. Secondo Ventriglia, non gli venne detto nemmeno, e lui si guardò bene dal chiederlo in quel momento, che un vice direttore della banca aveva compiuto tale malversazione, che questo vice

direttore si fosse suicidato, che in questa malversazione era coinvolto Francesco Ambrosio.

« Dedici solo mezz'ora ad Arrigoni » ha detto Ventriglia.

« Ma non si è meravigliato? ». Gli è stato chiesto, e i problemi vanno affrontati con freddezza e realismo » ha risposto, ma mentre consegnava ai verbali questa nuova « massima », la freddezza di cui Ventriglia parlava gli copriva il volto di rivoli di sudore.

Ventriglia ha detto poi di essere stato nel consiglio di amministrazione del Banco di Roma di Lugano dal 13 maggio 1974 al 13 ottobre dello stesso anno.

Come mai sottrasse la competenza sul Banco di Roma di Lugano a Mario Barone, cui era toccato il settore estero, Ventriglia ha risposto, in risposta, ma mentre consegnava ai verbali questa nuova « massima », la freddezza di cui Ventriglia parlava gli copriva il volto di rivoli di sudore.

« Non avevo il potere di limitare il potere degli altri due amministratori Barone e Guidi: ero solo il coordinatore » si è difeso Ventriglia.

« Mi resi conto che la discussione nel consiglio di amministrazione del Banco di Roma di Lugano erano di bassa levatura e che partecipare alle riunioni richiedeva troppo tempo ».

L'unica cosa certa di questo balletto di menzogne è che il Banco di Roma, come centro di potere controllato da settori della Dc, è depositario di verità scottanti che ostinatamente vengono taciate alla magistratura.

Nel corso dell'udienza di ieri, del resto, mentre era interrogato il commercialista Umberto Arico, un documento fornito dal legale dello stesso Banco di Roma, avvocato Roscioni, ha smentito la documentazione, a suo tempo fornita dall'istituto di credito al tribunale, tanto che il presidente Tarantola ha ordinato l'immediata acquisizione agli atti del documento.

Maurizio Michellini

Al processo di Reggio Calabria contro i 60 mafiosi

Di scena un « mago » degli assegni e il giro degli « amici di Roma »

REGGIO CALABRIA — L'interrogatorio del 42 imputati (altri 18 sono latitanti) di associazione a delinquere, procede secondo le previsioni ed offre, in ogni udienza, interessanti squarci sui collegamenti e gli interessi che uniscono le varie cosche mafiose nel medesimo disegno criminale e delinquenziale.

Dal 6 novembre prossimo, inizierà la sfilata dei testimoni: il processo potrà, conclusosi dunque, al massimo verso i primi di dicembre, con notevole anticipo rispetto al 31 gennaio 1979, quando scadranno i termini della scarcerazione preventiva.

Sulla pedana intanto è sempre il clan De Stefano ad avvicinarsi: Pasquie Ventura ha ubito un « 2 » tutto, ma non sa dire da chi. Ostenta disinvoltura e sicurezza nelle risposte: « Siete stato trovato » — più volte con arma. E' vero, risponde Ventura, la prima volta ero giovane e non sapevo che era proibito portare addosso le pistole. Poi, quelle che hanno trovato a casa mia, le avrà messe qualcuno che mi vuole male.

E' anche lui inserito nel giro di assegni tra la stessa Ventura di amici. Non sembra preoccupato per gli addetti messigli; anzi, prima di essere ricondotto in gabbia punta

il suo indice accusatore contro il Pubblico Ministero dottor Collicchia: « Mi trovo in galera — grida — perché lui ha condiviso il rapporto stesso della pubblica scrittura contro di me ». La spavalderia, segno distintivo del « picciotto », gli è vana, però, la trascrizione immediata degli atti alla Procura per oltraggio alla Corte.

E' la volta quindi di Demetrio Volano, dipendente presso la sovrintendenza delle Belle Arti con la qualifica di coadiutore, ragioniere ed universitario in Economia e Commercio, proccacciatore di affari dell'agenzia Nord-Italia.

E' stato arrestato perché, secondo l'accusa della polizia, trasportava nella sua auto i fratelli De Stefano, latitanti. Negli circostanza: tre uomini armati volevano sequestrarmi. Alla vista della polizia scappammo tutti. Rimase, però, nella sua auto una agenda ricca di nomi e un borsello con assegni: tra questi uno di 4 milioni; il mezzo di lire emesso da Vincenzo Saraceno, latitante.

C'era anche una lettera dell'Area di sviluppo industriale. Si, dice l'imputato, avevo avuto l'incarico di sbrigarlo una procedura di esproprio su un terreno di Francesca Gangemi, oggi vedova di

Giorgio De Stefano e di Rosa Venturi, moglie di Paolo De Stefano.

E' la prova che gli interessi dei De Stefano cominciavano ad estendersi dal Reggio alla Piana di Gioia Tauro; probabilmente l'inizio di quella fine decretata dal tribunale della mafia contro l'invadenza del clan De Stefano.

E' la volta adesso del « mago » degli assegni, Umberto Errigo, elegante, commerciante di corredi, imputato, fra l'altro, per la colossale truffa alle banche: ha versato un assegno di 800 mila lire firmandolo Colicchio. E' un uomo che mi somiglia — dirà al presidente — e si chiama Colicchio di cognome. Ebbi l'assegno da lui e lo firmo perché non sempre puliti; ha avuto assegni per 9 milioni di lire da Domenico Libri (un altro imputato), naturalmente per fornitura di corredi; nel famoso borsello trovato accanto al cadavere di Giorgio De Stefano sono stati trovati assegni emessi da Errigo per la somma di 44 milioni di lire: ma non sa dire per chi cosa.

Enzo Lacaria

Nuovo processo a Michele Vinci

La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha esaminato, ieri, i ricorsi proposti dall'accusa e dalla difesa contro la condanna a 30 anni di reclusione di Michele Vinci, accusato di aver ucciso nel 1971 tre bambine di Marsala (la nipote Antonella Valentini e le sorelline Ninfa e Virginia Marchesi).

La Corte di Cassazione ha accolto parzialmente soltanto il ricorso della difesa dell'imputato limitatamente alla mancata inclusione delle circostanze attenuanti generiche nel giudizio di comparazione con le aggravanti contestate; la Cassazione, inoltre, ha ritenuto che il reato di sequestro di persona contestato a Vinci nei riguardi di Antonella Valentini dovesse essere configurato come reato di fine di lucro.

La Corte di Cassazione ha deciso il rinvio alla Corte di assise di appello di Messina per un nuovo processo, limitatamente ai punti suddetti, e al conseguente nuovo computo della pena che Vinci dovrà scontare.

Radio Corriere TV ancora più completo con tutti i programmi delle TV locali. Radiocorriere TV sempre dalla parte dello spettatore. GUIDA GIORNALIERA AI PROGRAMMI DI: TV1 - TV2 - RADIOUNO - RADIODUE - NOTTURNO ITALIANO - FILODIFFUSIONE TV LOCALI - TV ESTERE - RADIOVATICANA

# Discussione aperta anche nel sindacato sulle scelte strategiche per i contratti

I rapporti tra piattaforme e strategia complessiva del movimento affrontati in una riunione tra CGIL e Fiom - Diritti di controllo e programmazione - Benvenuto conferma l'ipotesi di riduzioni Proseguono intanto le polemiche padronali - Cabras (Dc): «La richiesta della FLM è esplosiva»

	1971	Dic. 1972	Dic. 1973	Dic. 1974	Dic. 1975	Dic. 1976	Dic. 1977		
Totale industria	759.667	751.451	754.167	757.694	726.496	765.152	679.525		
<b>VARIAZIONE PERCENTUALE</b>									
	72/71	73/72	74/73	75/74	76/75	77/76			
Totale industria	-1,1	+0,4	+0,5	-4,1	-2,9	-3,6			
<b>Media annuale delle ore lavorate mensilmente in tutta l'industria, a Milano e provincia (1)</b>									
	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Totale industria	151	151	143	141	133	132	116	128	130

(1) I dati sono depurati dalle differenze dovute al variare dei giorni lavorativi mensili. Fonte: Ispettorato provinciale lavoro (da Rassegna Sindacale - n. 33).

## A Milano meno orario e meno occupati

Orario di lavoro nel «cuore» dell'industria: Milano. Quanto si lavora, oggi, nella regione più industrializzata d'Italia? Una ricerca sul «campo» l'ha tentata la rivista della Cgil - Rassegna Sindacale - nel suo ultimo numero (le indagini proseguiranno nei prossimi giorni). Le tabelle che pubblichiamo rendono conto - al '77 - dell'andamento dell'occupazione e degli orari annuali divisi per mesi e deperando delle differenze dovute al variare dei giorni lavorativi mensili. I dati disponibili per il '78 si riferiscono al mese di giugno: secondo la Federlombarda l'orario mensile è stato di 142 ore fra aprile e giugno e di 141 fra gennaio e marzo. Risultato chiaro che le 48 ore settimanali sono un «mito» soltanto teorico. Il punto più basso di ore lavorate si tocca nel 1975: il Paese in quell'anno sfiorò la recessione economica. Con il '76 - ed ecco la conferma nel '78 -

comincia ad avvertirsi la ripresa. Fra aprile e giugno del '78 gli impianti dell'industria manifatturiera lombarda sono stati utilizzati al 74 per cento: pari all'1,1 per cento in più rispetto ai primi tre mesi dell'anno. E' diminuita, invece, l'occupazione industriale come si legge nella prima tabella: di pari passo - ma certo non meccanicamente - è aumentata l'area del lavoro precario, o comunque non tutelato. Non esistono cifre certe, ma alcune stime attendibili parlano di 470 mila unità che hanno un'occupazione non dichiarata. Un secondo «esercizio del lavoro». Questo dice anche quanto sia difficile (e, quindi, scarsa) la conoscenza dei fenomeni reali del mercato del lavoro. E il regime degli orari non è cosa diversa o separata dalla dinamica del mercato del lavoro.

## Il consiglio Fim milanese: «L'orario non è un mito»

Aperta la consultazione sull'ipotesi di piattaforma contrattuale - Relazione di Pizzinato e conclusioni di Mattina

### Dalla nostra redazione

MILANO - In Lombardia sono concentrati il 40 per cento del metalmeccanico italiano. Nella sola provincia nel settore sono occupati circa trecentomila lavoratori. La FLM con poco meno di centomila iscritti, è una delle organizzazioni sindacali più forti e prestigiose. Anche in FLM milanese soffrì però di un certo logoramento nel rapporto con i lavoratori, di cui il sindaco più eletto è costituito da un certo calo negli iscritti al sindacato (77.800 in un anno) non tutto riconducibile alla diminuzione di circa ventimila occupati nel settore. Non è, quindi, di poco conto sapere come la FLM milanese va alla consultazione dei lavoratori sulla ipotesi di piattaforma per il rinnovamento del contratto. Ieri si è riunito il consiglio generale e il gruppo dirigente della FLM milanese si è presentato ai delegati con una posizione unitaria, riassunta nella relazione, fatta a nome della segreteria, dal compagno Pizzinato. Unico punto su cui si re-

gistra ancora una netta differenziazione è quello relativo agli scatti di anzianità. Su questo punto, Pizzinato ha annunciato che si andrà, «partendo dalla volontà comune di avviare la ristrutturazione del salario, ad una larghissima consultazione che coinvolga i lavoratori per costruire una ipotesi unitaria». La necessità della massima chiarezza ci sembra l'esigenza uscita da più di un intervento di delegati. «Il linguaggio fra noi - ha detto Ricotti dell'Alfa - è ancora estremamente articolato: pecciamo di ambiguità. La demagogia, invece, oggi più che mai non paga. Ad esempio, sull'orario di lavoro, dobbiamo dire chiaramente che cosa comporta la nostra scelta strategica di arrivare entro la metà degli anni 80 alle 35-38 ore. Sulla «demonstrazione» dei turni non c'è un consenso scontato fra i lavoratori e occorrerà una grossa battaglia di orientamento anche culturale per far capire queste scelte. Altro tema sollevato nel dibattito è quello relativo con le forze politiche. «La nostra

ha sostenuto Malocchi, della segreteria della FLM - è una proposta disprezzante, su cui ci si scontra con gli altri. Dobbiamo ammettere la nostra incapacità complessiva a fare politica industriale. Il divario fra i nostri obiettivi e i risultati è certo alla base della caduta della nostra credibilità. Per questo è giusta l'esigenza sollevata anche in questo dibattito di andare ad un confronto con le forze politiche». E Mattina, che è intervenuto nel tardo pomeriggio, ha sostenuto: «La ipotesi di piattaforma non si pone in alternativa alla strategia più generale del movimento sindacale, anzi questa piattaforma sollecita un'azione più pressante per la realizzazione degli obiettivi di svolta che furono assunti all'EDR. Rifiutiamo sia la minuziosità che la «demonstrazione» dell'ipotesi di riduzione dell'orario che abbiamo costruito. Il problema è la gestione delle riduzioni, affinché esse producano gli effetti positivi che noi rivendichiamo».

Bianca Mazzoni

## Donat Cattin a mani vuote nell'incontro per Liquigas

Nessuna soluzione - Dura presa di posizione del sindacato

ROMA - A fine settembre il ministro dell'Industria Donat Cattin si era impegnato a trovare soluzioni idonee per il risanamento della Liquigas entro il 15 ottobre. Ieri, però, si è presentato all'incontro con i sindacati a mani vuote. «Non ci sono soluzioni - ha rilevato la Fulc - né per il pagamento di una mensilità arretrata ai lavoratori della Liquichimica, né per la ripresa dell'attività produttiva, attraverso l'ingresso degli stabilimenti di Augusta, Saline, Rossomano e dell'Irc. Né ipotesi credibili di ristrutturazione degli stabilimenti di Tito e Ferrandina». «Una soluzione sarà trovata» ha ripetuto per l'ennesima volta Donat Cattin, attento però questa volta a non indicare scadenze. Se ne discuterà, comunque, mercoledì prossimo, nell'ambito del confronto con i sindacati sul piano chimico. Fatto è che proprio l'incancrenirsi delle situazioni di crisi, come quella della Liquigas, impedisce un confronto di merito sulle indicazioni del piano di settore. Di fronte al continuo logoramento della situazione, la

segreteria nazionale della Fulc, prima nella riunione con Donat Cattin, poi nell'incontro con il presidente del Consiglio Andreotti, ha chiesto formalmente al governo di accelerare le procedure «per rendere operativo il decreto legge che istituisce il commissario di governo per i gruppi industriali», anche per «far luce, finalmente, sui libri contabili delle società del gruppo». Cosa è successo? Innanzitutto i ritardi delle banche nella firma della moratoria dei debiti di Ursini, condizione preliminare al finanziamento di 30 miliardi per la ripresa produttiva. L'icpu ha firmato soltanto giovedì e si è dovuto attendere ieri per ottenere l'adesione dell'Isveimer. Restano, comunque, altri tre istituti che ancora non hanno firmato la convenzione. L'impeto più macroscopico è venuto però dalla Cassa per il Mezzogiorno il cui consiglio di amministrazione giovedì ha chiesto, per lo sblocco e l'erogazione di 11 miliardi dei contributi a fondo perduto dovuti alla Liquichimica, una garanzia bancaria.

Una decisione, questa, che ha provocato stizzite dichiarazioni dello stesso Donat Cattin: «Paralizza tutto il meccanismo di salvataggio». Sullo sfondo c'è un'indiscussa verità: una lettera in cui annuncia che martedì prossimo chiederà al Tribunale l'amministrazione controllata della Liquichimica. «Si provi a chiederla», ha commentato irridato il ministro. E' intollerabile l'impotenza del governo e l'inerzia delle banche. È il giudizio di Magnò, segretario nazionale della Fulc. «Si gioca forse sulla pelle dei lavoratori una guerra sorda tra fazioni all'interno dell'esecutivo? C'è forse, all'interno del governo e del sistema bancario quello che fu detto "l'ultimo giorno"? I lavoratori sono stanchi di questo ignobile balletto, non si faranno logorare dalla strategia delle promesse non mantenute, e saranno costretti a una risposta di lotta severa a chi è responsabile di questa situazione che, tra l'altro, non potrà non pesare sul rapporto più complessivo tra sindacati e governo».

## Aerei: ora minacciano l'agitazione i piloti

ROMA - Sul prossimi contratti e sulle più importanti scadenze di lotta è aperta la discussione anche dentro il sindacato, mentre continuano le polemiche degli imprenditori e di alcune forze politiche. Ieri Massacesci, presidente dell'Intersind, ha ripetuto che, «se per ipotesi il negoziato con la FLM cominciasse oggi, mi rifiuterei di andare a trattare». In un articolo che uscirà oggi sul «Popolo», Paolo Cabras giudica «esplosiva» la richiesta della FLM che «combinando un rilevante incremento retributivo alla riduzione dell'orario di lavoro». Il problema, invece - prosegue il responsabile dell'ufficio lavoro della DC - è di approfondire «se una riduzione dell'orario di lavoro non alteri il costo del lavoro per unità di prodotto, tenendo conto dei vincoli di mercato».

Intanto, ieri nei contratti si è parlato anche nel comitato centrale della UIL e in un incontro tra la segreteria CGIL, l'esecutivo Fiom e la segreteria regionale e di Camera del lavoro. Stamane, inoltre, la CGIL terrà un'altra riunione con tutte le categorie interessate ai prossimi rinnovi.

Concludendo il CC della UIL, Benvenuto è tornato sulla sua proposta di una riduzione di orario articolata e che comporti un «costo zero» e ha ripetuto che lunedì, nella riunione della segreteria unitaria, presenterà una proposta più dettagliata in tal senso. Benvenuto ha fatto riferimento anche all'incontro dell'altra sera con il governo e ha avuto momenti molto critici: «Se lunedì non avremo risposto ai nostri attendimenti, inevitabile dare un significato politico alla iniziativa di lotta del 16 novembre - ha detto e ha poi aggiunto: «Comunque né il giudizio negativo sull'attività del governo, né la severa valutazione del comportamento delle FS. L'agitazione che ha registrato una sempre più scarsa partecipazione di lavoratori, si concluderà il 24 ottobre alle 10.

Riprende stamane lo sciopero della mezz'ora del personale viaggiante e autonomo delle FS. L'agitazione che ha registrato una sempre più scarsa partecipazione di lavoratori, si concluderà il 24 ottobre alle 10.

ROMA - Presso la Direzione del PCI si è svolto ieri un incontro tra una delegazione della Federazione sindacale unitaria e una delegazione della Direzione del PCI, sui gravi problemi economici e sociali della Calabria, per i quali è stato proclamato uno sciopero generale nella regione ed una manifestazione popolare a Roma per il giorno 31.

## Sostegno del Pci alle lotte per la Calabria

La delegazione sindacale - composta dai segretari confederali Diò e Rossitto e dai segretari regionali della Federazione CGIL, CISL, UIL, Chirico, Galati, Samà e Zavatieri - ha illustrato la piattaforma decisa dal sindacato calabrese, ed ha sottolineato l'importanza nazionale delle lotte in corso nel Mezzogiorno per l'occupazione, per la salvezza e l'espansione dell'apparato produttivo delle re-

gioni meridionali, punto di partenza e parte integrante di una effettiva programmazione democratica. La delegazione ha confermato l'impegno del PCI, già in atto in tutte le sedi nazionali e locali per ottenere risposte positive, come è necessario e possibile, alla crisi delle industrie calabresi, ed ha sottolineato l'importanza nazionale delle lotte in corso nel Mezzogiorno per l'occupazione, per la salvezza e l'espansione dell'apparato produttivo delle re-

«In campo dell'agricoltura e forestazione, dei trasporti, dell'edilizia residenziale e delle opere pubbliche, dei progetti speciali della 183, nonché alla urgente utilizzazione dei fondi per il preavvicinamento giovanile. Particolare rilievo ha la questione dell'uso del metallo di provenienza algerina per la metallizzazione del suolo, per la promozione di un'ampia rete di imprese piccole e medie. La delegazione del PCI ha infine sottolineato la necessità e l'urgenza più volte prospettata al governo di un coordinamento effettivo dell'azione dei ministeri e di tutti gli organi della pubblica amministrazione, con le Regioni per dare all'insieme dell'intervento pubblico nel sud una piena efficacia operativa».

## I giovani del Sud il 31 a Roma

«Non per un lavoro qualsiasi, ma per il lavoro produttivo» - L'impegno contro la pratica assistenziale della giunta regionale - Finalizzare i corsi avviati

### Dalla redazione

CATANZARO - Da almeno tre mesi in Calabria è un susseguirsi di lotte, scioperi, manifestazioni, assemblee: i giovani disoccupati (60 mila sono iscritti nelle liste speciali) danno così il senso della lotta più profonda della volontà di battersi per un lavoro produttivo. Nel giorno dell'estate, il 3 agosto scorso, duemila giovani costrinsero la giunta regionale ad assumere degli impegni per la collocazione, in mansioni socialmente utili, di 3.500 corsisti dei progetti speciali regionali: alcuni giorni fa, sempre a Catanzaro, un'altra imponente manifestazione (quasi tremila giovani), dinanzi al palazzo della Regione, per il rispetto di quegli impegni. E' in atto, in Calabria, un movimento per il lavoro che ha riunito tutta una serie di esperienze diverse.

### Cambiamento

Così è stato possibile scongiurare, fino ad oggi, il pericolo di frattura fra corsisti calabresi sta tentando di svuotarli di ogni contenuto. Il tentativo, sostenuto da ampi settori della Democrazia cristiana calabrese, punta anche a creare divisioni all'interno del movimento, fra i più avvisati e la grande massa dei giovani disoccupati, nella speranza di frantumare il movimento nei risvolti corporativi e clientelari. La giunta, infatti, ha presentato alcune proposte per l'utilizzo dei giovani corsisti, estremamente pericolose per la logica che le guida, che non è quella della riqualificazione ma della tenuta sul vecchio registro dell'assistenza condita da qualche promessa demagogica, tipo quella dei

4 mila posti nei servizi sociali, senza alcun aggancio ad altre leggi che non siano la 285. E', in ogni caso, una distorta applicazione della legge. Questa incapacità politica ha trovato una risposta pronta nel movimento dei giovani, attorno ad una parola d'ordine, quella del lavoro produttivo.

La piattaforma unitaria, che ha concreti punti di riferimento con quella del sindacato, punta ora alla riqualificazione e alla riconversione della forza lavoro, al pieno funzionamento dei corsi, alla formazione dei giovani finalizzata ad attività produttive, quantificando, nei limiti del possibile, gli sbocchi e le possibilità di inserimento produttivo nell'agricoltura e nei servizi sociali. Un movimento, quindi - dice Adamo - non rivendicativo, che ha in sé forti capacità di governo. Basta guardare la battaglia dei giovani disoccupati della Presila in lotta da un anno con la Regione e l'Ente di sviluppo agricolo per avere i finanziamenti per il recupero di alcune strutture alberghiere in Sila.

Un movimento che ha cercato, e trovato, nuove alleanze con tutti gli altri lavoratori, dai tessili ai braccianti, nella battaglia più complessiva per lo sviluppo e l'occupazione in Calabria. E' qui il valore della mobilitazione delle Leghe per l'appuntamento (il giorno 31) dello sciopero generale e della grande manifestazione di 20 mila calabresi a Roma.

Filippo Veltri

**DUE SECOLI DI STORIA SUI MARI DI TUTTO IL MONDO**

**STORIA DELLA MARINA**

**1805-1980: TECNOLOGIE · PROFILI · BATTAGLIE**

- dall'inizio del XIX secolo tutte le tappe più significative della storia della navigazione mondiale attraverso i personaggi, le operazioni di guerra, le navi da Trafalgar alle Midway, dalla propulsione a vapore a quella nucleare, dalle prime corazzate alle portaerei, ai sommergibili nucleari...
- centinaia di illustrazioni: fotografie (spesso inedite), stampe, disegni, carte geografiche, schemi tattici, apparati, armamenti...
- 120 profili di navi militari presentate con una tavola centrale, foto, bozzetti, descrizioni tecniche particolarmente dettagliate
- un completo ed esauriente dizionario di oltre 400 termini navali.

**IN REGALO il modello della BISMARCK e il poster a colori della AMERIGO VESPUCCI**

121 fascicoli da rilegare in 11 volumi

**FABBRI EDITORI**

1 fascicolo di Storia  
1 fascicolo di Profili  
OGNI SETTIMANA IN EDICOLA L. 800

L'incontro di Pandolfi con i partiti: la valutazione del PCI

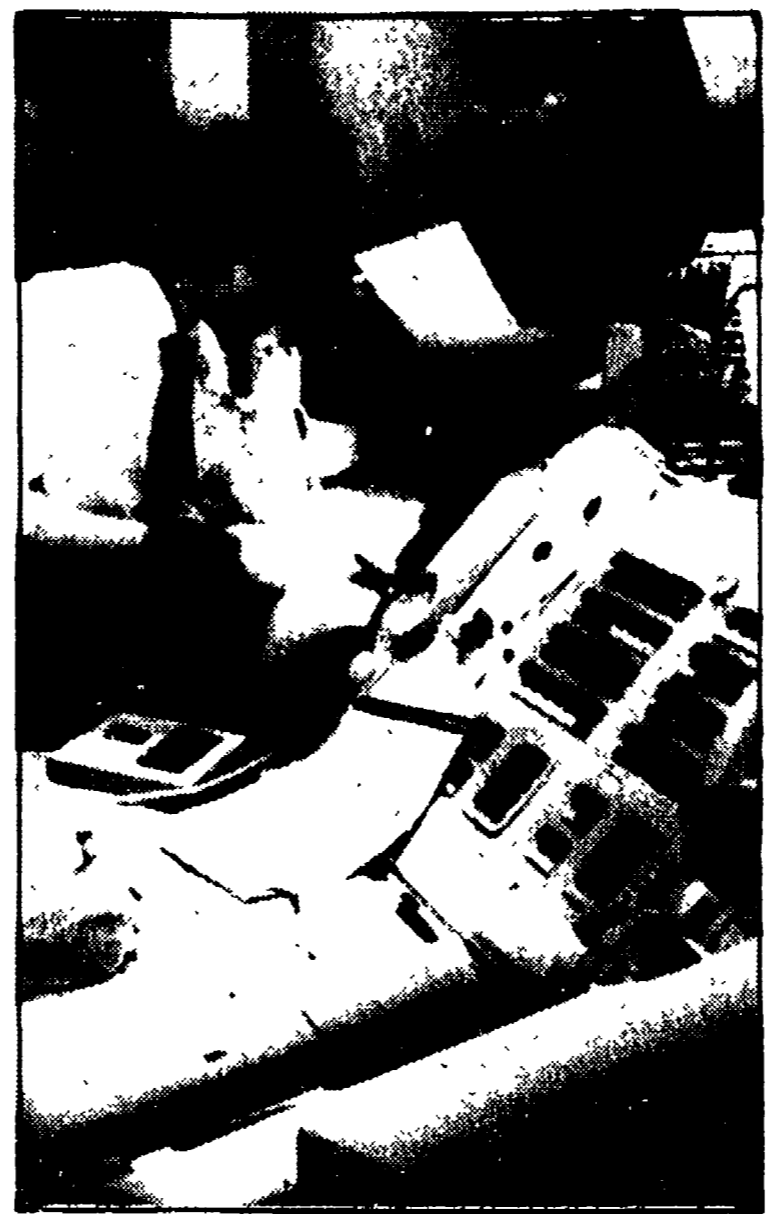
ROMA — Nuova sbandata del dollaro ieri sui mercati internazionali (in Italia di sceso a 811 lire) col marco che raggiunge un nuovo massimo storico, 445 lire nel cambio con la lira. La chiusura del mercato settimanale in questo clima di crisi riflette, almeno in parte, gli ostacoli che incontra la trattativa sul Sistema monetario europeo, ultimo esempio di colloqui Callaghan-Schmidt, conclusi con generiche affermazioni di fiducia ma senza un avvicinamento reale fra le posizioni. Tutto si svolge come se gli stessi tedeschi, che hanno avanzato la proposta dell'accordo monetario europeo in primavera, stessero ora facendo marcia indietro lasciando senza risposta le richieste dei paesi che all'interno del Sistema si troverebbero in maggiori difficoltà.

Cede il dollaro mentre ristagna l'intesa europea

da parte italiana si conferma che le posizioni restano ampiamente divergenti e, soprattutto, che non si registrano progressi nella definizione dei meccanismi per la gestione dei cambi fra le monete che dovrebbero collegarsi fra loro. Il compagno Luciano Barca ci ha così sintetizzato la posizione sostenuta dal PCI alla riunione: «E' senz'altro auspicabile un maggior avvicinamento e coordinamento tra i paesi europei ma l'accordo monetario non può essere visto separatamente dagli obiettivi di sviluppo senza inflazione che l'Italia persegue e che si propone di conseguire con il piano triennale e non può non partire dalla constatazione che l'ingresso dell'Italia nell'attuale sistema sarebbe disastroso alcune ipotesi di sviluppo economico, sociale. Da ciò derivano alcune condizioni

che come lo stesso ministro Pandolfi ha detto alla Camera dei deputati vanno considerate nella trattativa come irrinunciabili. «Prima condizione è che il nuovo sistema non sia una riedizione di un vecchio sistema di cambio di cui il nostro paese non può e non deve far pagare o imporre agli altri paesi. Va infine posta come irrinunciabile — e in ciò c'è il pieno consenso di altri paesi — la condizione della revisione delle politiche comunitarie a partire da quella agricola. La concessione di credito o di aiuti ai paesi più deboli può aggiungersi a tale revisione ma non può sostituirla». La cosiddetta «trattativa parallela», sul sostegno agli investimenti nelle regioni più deboli della Comunità europea, non senza tuttavia avere fatto maggiori progressi.

Nella serata di ieri il dollaro ha registrato sul mercato di New York punte eccezionalmente basse anche rispetto all'Europa, aprendo a solo 1,50 franchi svizzeri e 1,81 marchi. Le motivazioni dell'orientamento del mercato restano quelle note: sfiducia nel programma anti-inflazione di Carter, previsioni di ulteriori rivalutazioni del marco entro l'anno.



ZURIGO — La borsa sotto la pressione degli acquisti di franchi da tutto il mondo

«Politica ed Economia» e «Orientamenti Nuovi» nel dibattito economico

ROMA — Un contributo al dibattito sui temi attuali di politica economica, «documenti» Pandolfi e piano triennale, crisi economica internazionale, situazione del mercato del lavoro in vista dell'aggiornamento del regolamento dell'INPS del 1924 in merito alla disciplina delle trattative, desidererei sapere come devo regolarsi.

La Montedison dà il via all'aumento del capitale

MILANO — La Montedison ha dato il via all'aumento di capitale e al prestito obbligazionario deciso in aprile. Gli attuali azionisti avranno tempo fino al 20 novembre per comprare una nuova azione da 175 lire ogni tre azioni in possesso. Il totale dell'aumento di capitale da sottoscrivere, una quota pari a circa 35 miliardi andrà al nuovo socio arabo, che agisce attraverso la Banque Arabe et Internationale d'Investissement. Un'altra quota dello stesso ordine di grandezza sarà riservata ai soci di vecchia data, che raggruppa i proprietari pubblici. Una fetta di quasi 5 miliardi andrà alla Mediobanca, che agisce attraverso la Banca di Roma e altri sottoscrittori minori. Per il resto non si hanno ancora acquirenti certi, ma solo un impegno del consorzio bancario guidato dalla Mediobanca, che prevede tra l'altro una serie di sottoscrizioni e possibilità di rinvio dell'acquisto di uno o due anni, oppure un finanziamento per il 50% della spesa, in contante e in rate, per le azioni a favore dei possessori di meno di 15.000 azioni.

postapensioni

La quota da pagare allo Stato

Il 6 maggio 1975 ricevetti la vostra risposta da cui appresi che dal 1. gennaio 1975 mi veniva effettuata una trattativa sulla pensione; però non so quando questa trattativa finirà poiché il 10 giugno del corrente anno «posta pensioni» ha parlato dell'aggiornamento del regolamento dell'INPS del 1924 in merito alla disciplina delle trattative, desidererei sapere come devo regolarsi.

ALFONSO LAIRI  
Pirri (Cagliari)

Dobbiamo purtroppo constatare quanto già il settimanale nel 1975. Le trattative che tu hai derivano da una quota della tua pensione, superata la quale lo Stato (si parla di «pagamento scisso») e da un indebito pagato per aver riscosso un importo non dovuto. Le norme che abbiamo illustrato a proposito dell'INPS, in quanto al recupero dell'indebito pagato, non si applicano al tuo caso, in quanto il tuo caso non si può più recuperare la prestazione indebita, vale per il passato ma non per il futuro. Se perciò l'INPS giunge in ritardo a recuperare l'indebito pagato, non si può più scattare le trattative.

Sta per essere emesso il provvedimento

Da moltissimi anni in vista al ministero del Tesoro per ottenere la pensione in diretta a seguito del decesso di mio marito, il mio caso è stato già stato esaminato a Napoli il 9-7-1974 a seguito di un incidente ferroviario. La risposta è sempre la stessa: «Si è in attesa che il Distretto di Avellino faccia conoscere la posizione giuridica, in merito alla causa della data della morte del medesimo». Stando così le cose non trovo speranza che la pratica possa essere risolta positivamente.

CARMELA CAPELLI  
Brindisi

Attualmente è in corso di emissione il provvedimento concernente la pensione in caso di morte del pensionato. Il provvedimento dovrà pronunciarsi ora, come di norma, il Comitato di Istruzione delle pensioni di guerra. Tenuto conto degli ulteriori ritardi tecnici occorrenti, entro sei mesi e forse più, ci sarà diretta comunicazione in merito alla definizione della sua pratica. Nel caso contrario, ci scriva di nuovo.

E' la prefettura che non risponde

Che cosa aspetta il ministero del Tesoro a inviare alla Prefettura di Avellino la copia della domanda di pensione privilegiata da me richiesta fin dal 9-10-1974. Il mio caso è stato esaminato l'11-7-1974 e l'11-7-1974. Il mio caso è stato esaminato l'11-7-1974 e l'11-7-1974. Il mio caso è stato esaminato l'11-7-1974 e l'11-7-1974.

GIUSEPPE ANTONELLI  
L'Aquila

Ci dicono: la pratica è in lavorazione

Sono un pensionato del Fondo previdenza elettrica. Il 3-8-1977 ho inoltrato domanda di supplemento di pensione per aver lavorato saltuariamente, dopo il pensionamento, con la Società elettrica delle Calabrie. Nell'aprile dell'anno ho ricevuto dall'INPS di Cosenza un questionario da riempire; cosa che ho fatto e trasmesso nello stesso mese di aprile. Da allora tutto tace. Si è forse fermato il cervello elettronico dell'INPS?

CARLO SETTIMO  
MINERVINO  
Paola (Cosenza)

La tua pratica è in lavorazione e quanto prima verrà definita. Questa, almeno, è l'assicurazione da te fatta. Fai passare un po' di tempo, e se non ricevi niente, scrivi di nuovo.

G. F. Mennella

Assicurazioni latitanti per non pagare

La tariffa autoveicoli deve diminuire: allora hanno deciso di non presentarla - Dalla tattica del sorriso alla manovra per imbrogliare i conti - Il contributo degli utenti alla riduzione dei costi - Interviene il Parlamento

ROMA — Il 15 ottobre le compagnie di assicurazioni erano attese al ministero dell'Industria dove dovevano depositare per l'esame da parte del Comitato interministeriale prezzi, le loro proposte per le tariffe dell'assicurazione autoveicoli 1979. Le nuove tariffe non sono state presentate. In cambio l'Associazione nazionale imprese di assicurazione ha chiesto, con una lettera, di «spostare il termine», in un futuro che non è chiaro. Negli anni precedenti le compagnie erano pronte a luglio; la legge prevede la scadenza del 30 settembre, prorogata poi al 15 ottobre. Come mai quest'anno sono mancate all'appuntamento?

che siano gli assicurati a organizzare loro il processo. La richiesta di proroga del termine si fonda infatti sulla sabbia, anzi costituisce un boomerang. Dice l'ANIA che vuole un minimo rispetto degli utenti dell'assicurazione obbligatoria. «Questa proroga non si deve dare — ci ha detto Nevio Felicetti (PCI), vicepresidente della Commissione interpartimentale di indagine sulle assicurazioni — chiederemo conto all'ANIA e ai responsabili del conto consuntivo della mancata presentazione delle risultanze complessive del ramo. Ma è chiaro che questa inadempienza crea problemi governativi, non solo per le compagnie, ma per gli assicurati. L'ANIA dice anche che manca il regolamento di attuazione della legge detta di minoriforma; questo danneggia però più l'assicurato, non ancora adeguatamente protetto dalle pratiche dilatorie, che le compagnie. Comunque, c'entra poco con la tariffa.

Il fatto è che i dirigenti delle assicurazioni private pur avendo adottato la tattica del sorriso e delle «buone relazioni» non sembrano acce-

diperito l'inizio di controllo che deriva dalla legge dell'anno scorso. Questa prevede, fra l'altro, la riduzione della percentuale variabile come costo sulla tariffa. Ne deriva una riduzione del prezzo della polizza attorno al 5%. La riduzione dei costi c'è stata, non lo possono negare, se non altro per una serie di contenimenti nella giunta retribuita, e nel numero degli incidenti. E siamo appena all'inizio della strada, come mostrano i «casi» che esplodono, ogni tanto, sugli emolumenti d'oro che si attribuiscono a un certo strato di burocrazia amministrativa al vertice delle compagnie. Ma proprio perché non possono negare la riduzione dei costi cercano di «rifarsi» col gonfiamento di altri elementi.

PSI: unico ministero per l'economia  
ROMA — Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, e il professor Giuliano Amato, nel corso di una conferenza stampa indetta dall'Associazione per il progetto socialista hanno riproposto il tema della ricomposizione delle funzioni di governo dell'economia, oggi frammentate in almeno otto dicasteri. La proposta è di accorpate con un duplice interim da una parte le responsabilità dell'industria con quelle delle partecipazioni statali, da un'altra parte le responsabilità

prossimo alla Commissione di indagine si presenteranno i rappresentanti di Jamose «dite», come Generali, RAS, Adriatica e Toro. E' un'occasione per fornire qualche chiarimento su questa fuga dell'obbligo elementare di rendere i conti di una gestione regolata dalla legge.

Advertisement for Credito agrario Sanpaolo. It features a large image of a person working in a field. The text reads: 'Incontrarsi. Con chi è abituato a fare i conti con la terra. Per agire insieme.' Below the image, it says 'Rivolgersi al Credito Agrario Sanpaolo è anche un modo per agire insieme.' At the bottom, it says 'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO'.

Advertisement for CGIL. It features a large image of a person working in a field. The text reads: 'Parla Maria Lorini, responsabile delle lavoratrici CGIL. Il part time? «Soltanto caso per caso»'.

Advertisement for Credito agrario Sanpaolo. It features a large image of a person working in a field. The text reads: 'Incontrarsi. Con chi è abituato a fare i conti con la terra. Per agire insieme.' Below the image, it says 'Rivolgersi al Credito Agrario Sanpaolo è anche un modo per agire insieme.' At the bottom, it says 'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO'.

Advertisement for Credito agrario Sanpaolo. It features a large image of a person working in a field. The text reads: 'Incontrarsi. Con chi è abituato a fare i conti con la terra. Per agire insieme.' Below the image, it says 'Rivolgersi al Credito Agrario Sanpaolo è anche un modo per agire insieme.' At the bottom, it says 'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO'.

# Programmi radio tv

## DOMENICA

22

## LUNEDI

23

## MARTEDI

24

### Rete 1

11 **MEBBA** Dalla cappella del Convitto Vietnamita di Roma  
 11,55 **INCONTRI DELLA DOMENICA** - (C) - Disegni animati  
 12,15 **IL MONDO DI GIULIO VERNE** - (C) - Disegni animati  
 12,30 **UNA GIORNATA CON MARIO POMILIO** - (C)  
 13 **TO L'UNA** - (C) - Quasi un rotocalco per la domenica  
 13,30 **TG 1 NOTIZIE**  
 14 **DOMENICA IN...** - Condotto da Corrado - (C)  
 14,15 **NOTIZIE SPORTIVE**  
 14,20 **ANTEPRIMA DI «IO E LA BEFANA»**  
 14,25 **NOTIZIE SPORTIVE**  
 15,20 **STORIE DEL VECCHIO WEST** - Telefilm - «L'uomo di Laredo»  
 18,30 **90 MINUTO**  
 17 **IO E LA BEFANA** - Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia - Presentano Sandra Mondaini e Fulvio Martini  
 18,15 **CAMPIONATO DI CALCIO** - Cronaca registrata di una partita di serie B - (C)  
 20 **TELEGIORNALE**  
 20,40 **WILLIAM SHAKESPEARE** - Di John Mortimer, «I giorni della rivolta» con Tim Curry  
 21,35 **LA DOMENICA SPORTIVA** - (C)  
 22,35 **PROSSIMAMENTE** - (C) - Programmi per sette sere  
 23 **TELEGIORNALE**

### Rete 2

12,15 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere - (C)  
 12,30 **GLI CARTONI ANIMATI**  
 13 **TG 2 ORE TREDICI**  
 13,30 **INFANZIA OGGI** - Presenta Renzo Arbore - (C)  
 15,15 **TG 2 DIRETTA SPORT** - (C) - 24. concorso Ippico - (C) - Terza coppa degli assi  
 16,30 **POMERIDIANO** - Con Giorgio Albertazzi - «Tosca»  
 17,15 **INFANZIA OGGI** - Presenta Renzo Arbore - (C)  
 18,15 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A - (C)  
 19,50 **TG 2 STUDIO APERTO** - (C)  
 20,40 **STRVX** - (C) - Regia di Enzo Trapani  
 21,50 **TG 2 DOSSIER** - (C) - Il documento della settimana  
 22,45 **TG 2 STANOTTE**  
 23 **RASSEGNA DI GIOVANI INTERPRETI**

### TV Svizzera

Ore 13,30: Telegiornale; 13,35: Telerama; 14: Tele-rivista; 14,15: Un'ora per voi; 15,40: Libertà è in cantiere; 16,10: L'isola del tesoro; 17: Trovare in casa; 19: Telegiornale; 20,05: Giochi concorsi; 20,10: Intermezzo; 20,30: Telegiornale; 20,45: Matrimoni; 21,35: La domenica sportiva; 22,35: Telegiornale

### TV Capodistria

Ore 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Dinamite e simpatia - Film - Regia di Robert Veray con Sophie Desmarets, Philippe Claj, Marie Marquet; 22: Telesport.

### TV Francia

Ore 11: Quattro stagioni; 11,30: La verità è nel fondo della marmitta; 12: Cori; 12,40: Cinéma; 12,58: Top club domenica; 13,20: Piccolo teatro della domenica; 16,55: Signor cinema; 17,35: Giochi concorsi; 18,05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 19: Stade 2; 20: Telegiornale.

### TV Montecarlo

Ore 18,50: Disegni animati; 19: Telefilm; 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: Per tutta la vita - Film - Regia di Robert Gordon con Chester Morris, Constance Dowling; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

### Radio 1

**GIORNALI RADIO:** 8; 10; 13; 17; 19; 21; 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Spazio humour; 7,35: Culto evange-lico; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,20: Intervallo musicale; 10,30: Speciali... Nanni Moretti; 11,30: Prima fila; 11,45: Radio storia; 12 e 25: Prima fila; 13,30: Il Calderone; 14,15: Carta bianca; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Studio sport; 16,55: Spazioquizz; 18,25: Radiouno per tutti; 20,15: Il barbiere di Siviglia di Rossini; 23,13: Buonotte dalla donna di cuori.

### Radio 2

**GIORNALI RADIO:** 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 13,30; 16,25; 18,30; 19,30; 22,30; 6: Un altro giorno; 7,35: Un altro giorno; 8,45: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,45: Gran Varietà; 11: No, non è la BBC; 11,35: No, non è la BBC; 12: GR2 ante prima sport; 12,15: Revival; 19,45: TG 2 STUDIO APERTO; 20,40: UNA TRAGEDIA AMERICANA - Di Theodore Dreiser - Con Warner Bentivegna, Stella Gabel, Milla Sannoner, Lilla Brancato, Rada Rassimov - Regia di Antonio Giulio Mattano  
 21,55 **GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO** - (C)  
 22,45 **SORGENTE DI VITA** - Rubrica di cultura ebraica  
 23 **TG 2 STANOTTE**

### TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,05: Mariolino e il treno - Ciao Arturo; 18,35: Retour en France; 19: Telegiornale; 19,15: Scusi! Ma lei è proprio Jan Brady?; 19,15: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 20,45: L'acqua passata; 21,30: Giochi concorsi; 21,45: L'opera di Amburgo; 22,10: Brazas Kid; 24,35: Telegiornale

### Radio 3

**GIORNALI RADIO:** 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 14,45; 18,50; 20,45; 23,55; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravanzanza; 9,30: Domenica tre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Il balletto nel '900; 14,45: Contro sport; 15: Come se; 17: La forza del destino di Verdi; 20,25: Il discoloro; 21: Con certo; 22,10: Libri novità; 22,25: Ritratto d'autore; 23 e 55: Il jazz.

### Rete 1

12,30 **NOVA** - Problemi e ricerche della scienza contemporanea - (C)  
 13 **TUTTILIBRI** - (C)  
 13,30 **TELEGIORNALE**  
 14 **SPECIALE PARLAMENTO** - (C)  
 14,25 **UNA LINGUA PER TUTTI** - L'italiano - (C)  
 17 **ARTISTARDOGGI** - Di Antonio Ghirelli  
 17,15 **DI JAZZ IN JAZZ** - Con Satina Cuffini  
 18 **ARGOMENTI** - Schede - Archeologia (C)  
 18,30 **VOCI DELL'OCULTO** - (C) - «Ritornazione»  
 18,50 **L'OTTAVO GIORNO** - (C) - Domenico Giullotti  
 19,20 **ROTTANOPOLI** - Telefilm - «La partita a dadi» - (C)  
 19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)  
 20 **TELEGIORNALE**  
 20,40 **GREGORY PECK** - Le avventure di un americano  
 Innamorato (C) - «Abbandonati nello spazio» - Con Gregory Peck, Richard Greene, James Franciscus, Scott Brady - Regia di John Sturges  
 23 **TELEGIORNALE**

### Rete 2

12,30 **VEDO, SENTO, PARLO** - «Sette contro sette» - (C)  
 13 **TG 2 ORE TREDICI**  
 13,30 **EDUCAZIONE E REGIONI** - Infanzia e territorio - (C)  
 17 **TV 2 RAGAZZI** - Paddington - Disegno animato - (C)  
 17,10 **SIMPATICHE CANAGLIE** - (C) - Comiche degli anni Trenta  
 17,30 **ALI IN LIBERTÀ** - (C) - Documentario  
 18 **INFANZIA OGGI** - Bambino, bambino - (C)  
 18,30 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso  
 19,10 **TOM E JERRY** - (C) - Cartoni animati  
 19,20 **IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI** - Cartoni animati - (C)  
 19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**  
 20,40 **UNA TRAGEDIA AMERICANA** - Di Theodore Dreiser - Con Warner Bentivegna, Stella Gabel, Milla Sannoner, Lilla Brancato, Rada Rassimov - Regia di Antonio Giulio Mattano  
 21,55 **GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO** - (C)  
 22,45 **SORGENTE DI VITA** - Rubrica di cultura ebraica  
 23 **TG 2 STANOTTE**

### TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,05: Mariolino e il treno - Ciao Arturo; 18,35: Retour en France; 19: Telegiornale; 19,15: Scusi! Ma lei è proprio Jan Brady?; 19,15: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 20,45: L'acqua passata; 21,30: Giochi concorsi; 21,45: L'opera di Amburgo; 22,10: Brazas Kid; 24,35: Telegiornale

### TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: I segreti dell'Atlantico; 21,05: Prosa alla IV; 22: Passo di danza

### TV Francia

Ore 15: California terra giovane - Film - Regia di Ted Tetzlaff con Dennis Hopper, Carlos Rouso, Yvonne Craig; 16,30: Altri reati; 17: L'altro agente; 17,25: Finestra su... 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,32: Varietà del lunedì; 21,35: Questione di tempo; 23,05: Telegiornale.

### TV Montecarlo

Ore 18,50: Telefilm; 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: Gli invasori spagnoli - Film con Margherita Guzzanti, Valeria Giamatti, Arnaldo Ninchi - Regia di Arnaldo Ninchi; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

### Radio 1

**GIORNALI RADIO:** 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,47: La diligenza; 8,10: Intermezzo musicale; 8: Radio anello; 11,30: Finalmente è lunedì; 12,05: Voi ed io; 12,30: Voi ed io; 14,05: Musicalmente; 14,30: Feste e tradizioni popolari d'Italia; 15,05: E state con noi; 16,40: Trentatregiri; 17,05: Appuntamento con Umberto Trecchi; 17,20: Per favore, faccia il classico; 17,50: Chi come, dove e quando; 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 18,35: Castigliani ritenuto; 19,35: Un'evenzone chiamata disco; 20,10: Obiettivo Europa; 20,45: Mario Robbin e la sua orchestra; 23,10: Oggi al Parlamento.

### Radio 2

**GIORNALI RADIO:** 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 8: Un altro giorno; 8,05: Musica e sport; 8,35: Noi due innamorati; 9,32: Il signor Dinamite; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala P; 11,32: Spazio libero - I programmi dell'accesso; 11,55: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissione regionale; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 17,30: Speciale GR2; 18,12: Qui Radio due; 17,30: Speciali GR2 pone raggio; 17,55: Teatro romano; 18,33: Spazio X; 19,50: Sè di Venere n° di Marie.

### Radio 3

**GIORNALI RADIO:** 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,55; 6: Luna rio in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donne; 10,55: Mary Sica operistica; 11,55: Mary Barton; 12,10: Long Play ing; 13: Musica per due; 14: Il mio Weber; 15,15: GR3 cultura; 15,40: Un certo discorso musicale; 17: Concerto a rovescio; 17,30: Musica e mito; 17,40: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Libri novità; 21,45: Concerto; 23: Il jazz; 23,10: Il racconto di mezzanotte.

### Radio 3

**GIORNALI RADIO:** 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,55; 6: Luna rio in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donne; 10,55: Mary Sica operistica; 11,55: Mary Barton; 12,10: Long Play ing; 13: Musica per due; 14: Il mio Weber; 15,15: GR3 cultura; 15,40: Un certo discorso musicale; 17: Concerto a rovescio; 17,30: Musica e mito; 17,40: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Libri novità; 21,45: Concerto; 23: Il jazz; 23,10: Il racconto di mezzanotte.

### Radio 3

**GIORNALI RADIO:** 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,55; 6: Luna rio in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donne; 10,55: Mary Sica operistica; 11,55: Mary Barton; 12,10: Long Play ing; 13: Musica per due; 14: Il mio Weber; 15,15: GR3 cultura; 15,40: Un certo discorso musicale; 17: Concerto a rovescio; 17,30: Musica e mito; 17,40: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Libri novità; 21,45: Concerto; 23: Il jazz; 23,10: Il racconto di mezzanotte.

## MERCOLEDI

25

## GIOVEDI

26

## VENERDI

27

### Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - (C) - La nuova organizzazione del lavoro  
 13 **CLASSICO ROMANTICO NELLA PITTURA EUROPEA**  
 13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)  
 14,10 **UNA LINGUA PER TUTTI** - Il francese - (C)  
 17 **L'AQUILONE** - Fantasia di cartoni animati - (C)  
 17,15 **UN MESTIERE DA RIDERE** - (C)  
 18 **ARGOMENTI** - Cinetele - La guerra d'Etiopia  
 18,30 **10 HERTZ** - Spettacolo musicale - Condotto da Gianni Morandi - (C)  
 19 **TG 1 CRONACHE** - (C)  
 19,20 **ROTTANOPOLI** - Telefilm - (C) - «La radio»  
 19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)  
 20 **TELEGIORNALE**  
 20,40 **SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA** - Telefilm - «L'attacco al cielo»  
 21,35 **STORIE ALLO SPECCHIO** - «Lontano vicino»  
 22 **MERCOLEDI SPORT**  
 23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

### Rete 2

12,30 **TG 2 DAI NOSTRI STUDI**  
 13 **TG 2 ORE TREDICI**  
 13,30 **MESTIERI ANTICHI, SCUOLA NUOVA**  
 17 **TV 2 RAGAZZI** - Paddington - Disegno animato - (C)  
 17,10 **SIMPATICHE CANAGLIE** - (C) - Comiche degli anni Trenta  
 17,25 **DALLA TESTA AI PIEDI** - (C) - Miniviaggio semiserio su di noi  
 17,45 **GIASONE** - Cartoni animati - (C)  
 18,30 **INFANZIA OGGI** - Bambino, bambino - (C)  
 18,30 **DAL PARLAMENTO TG 2 Sportsera** - (C)  
 18,55 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso  
 19,10 **TOM E JERRY** - (C)  
 19,20 **IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI** - Cartoni animati - (C)  
 19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**  
 20,40 **LA GATTA** - (C) - Con Catherine Spaak, Orso Maria Guerrini, Silvana Pamphili, Mario Valdemar, Regia di Luciano Castellani  
 21,50 **PASSATO E PRESENTE** - Terrorismo e Stato: il caso Germania - «L'attacco al cuore dello Stato»  
 22,50 **VERTRINA DEL RACCONTO** - (C) - «Il custoguetto segreto» - Joseph Conrad - Regia di Larry Yust  
 23 **TG 2 STANOTTE**

### TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,05: Mariolino e il gatto; 18,10: Parola di gatto - Film; 18,20: Top; 19: Telegiornale; 19,15: In casa e fuori; 19,45: Segni; 20,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,35: Musicalmente dallo Studio 3; 22,35: Telegiornale; 22,35-24: Campionati mondiali di ginnastica.

### TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Mal donne - Film - Regia di Sergio Gobbi con Pierre Vancsek, Elsa Martinelli, Robert Hossein; 22: Ginnastica.

### TV Francia

Ore 13,50: Typhelle e Tourteron; 15,15: Occhio di lince non vede; 16,10: Recre «A 2»; 18,35: E la vita; 19,45: Top club; Telegiornale; 20,30: Medici di notte; 21,30: Apostrophe; 22,30: Documenti di creazione; 23,20: Telegiornale.

### TV Montecarlo

Ore 18,50: Telefilm; 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: L'uomo che ride - Film - Regia di Sergio Corbucci con Jean Sorel, Lisa Gastoni, Maria Occhini; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

### Radio 1

**GIORNALI RADIO:** 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,40: Le ri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Ita dio vecchio; 11,30: Kuore; 12,05: Voi ed io; 12,30: Voi ed io; 14,05: Musicalmente; 14,30: Feste e tradizioni popolari d'Italia; 15,05: E state con noi; 16,40: Trentatregiri; 17,05: Globe trotter; 18: Viaggio in de cibel; 18,30: La strada de Karamuz; 19,35: Intervallo musicale; 19,55: Cenerentola; 20,35: Discrezionalità; 21,05: Qui musica; 22,05: Le vedettes; 22,30: Ne parliamo; 22,40: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonotte dalla dama di cuori.

### Radio 2

**GIORNALI RADIO:** 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30; 6: Un altro giorno; 7,30: Buon viaggio; 8,45: Un altro giorno; 8,45: Cinema in musica; 9,32: Il signor Dinamite; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala P; 11,45: Ma lo non lo sapevo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il cronotrotter; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 17,30: Speciale GR2 pone raggio; 17,55: Sotto i dieci mila; 18,33: Spazio X; 19,50: Il dialogo; 22,20: Panorama parlamentare.

### Radio 3

**GIORNALI RADIO:** 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,55; 6: Luna rio in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donne; 10,55: Mary Sica operistica; 11,55: Mary Barton; 12,10: Long Play ing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Weber; 15,15: GR3 cultura; 15,40: Un certo discorso musicale; 17: In concerto; 17,30: Spazio tre; 21: I concerti d'autunno; 22,10: Per la mano sinistra; 23,30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte

### Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - Cinetele - La guerra d'Etiopia  
 13 **EURONOVE** - Programmi giornalistici di scambio fra le TV europee - (C)  
 13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)  
 14,10 **UNA LINGUA PER TUTTI** - (C) - Fantasia di cartoni animati  
 17,15 **UN MESTIERE DA RIDERE** - (C)  
 18 **ARGOMENTI** - (C) - Progetto Tevere  
 18,30 **10 HERTZ** - Spettacolo musicale - (C)  
 19 **TG 1 CRONACHE** - (C)  
 19,20 **ROTTANOPOLI** - Telefilm - (C) - «La gara»  
 19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)  
 20 **TELEGIORNALE**  
 20,40 **SCOMMETTIAMO?** - Telequiz a premi condotto da Mike Bongiorno - (C)  
 21,45 **DOLLY** - (C) - Appuntamenti con il cinema  
 22 **TRIBUNA POLITICA** - (C) - Incontri stampa; DIN-PSI  
 23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

### Rete 2

12,30 **TEATROMUSICA** - (C) - Settimanale di notizie dello spettacolo  
 13 **TG 2 ORE TREDICI**  
 13,30 **UNA PROPOSTA PER L'INFANZIA** - «I bambini ci parlano» - (C)  
 17 **TV 2 RAGAZZI** - Paddington - Disegno animato - (C)  
 17,10 **SIMPATICHE CANAGLIE** - Comiche degli anni Trenta  
 17,25 **PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATURA** - (C)  
 18 **IL GRANDE GIOCO** - (C) - 70 anni di scoutismo internazionale  
 18,30 **DAL PARLAMENTO** - (C) - TG 2 Sportsera  
 18,50 **STORIE DI VITA** - «Un paese e i suoi emigrati»  
 19,10 **TOM E JERRY** - Cartoni animati - (C)  
 19,20 **IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI** - Cartoni animati - (C)  
 19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**  
 20,40 **BARNEY MILLER** - Telefilm - (C) - «Ondata di caldo»  
 21,10 **LA GATTA RACCONTA** - (C) - Incontro con Mathilde Carré - A cura di Leandro Castellani e Catherine Spaak  
 22 **PUNTI VERDI** - (C) - Concerto della «Premiata Forneria Marconi»  
 23 **TG 2 STANOTTE**

### TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,05: Mariolino e il giro del mondo Monelli e il nonno; 18,20: Il signor Tau; 19: Telegiornale; 19,15: Tutti a bene quel che finisce bene; 19,45: L'isola del pellicani; 20,30: Telegiornale; 20,45: Diario di una schizzo frenica - Film con Ghislaine D'Orsay, Regia di Nelo Risi; 22,25: Questo e altro; 23,20: Telegiornale.

### TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Il mondo delle tacer - Film - Regia di Giuseppe Rosati con Bekim Fehmiu, Ro-anna Schinfiello, Aldo Giuffrè; 22,05: Cine notes; 22,30: Rock sloveno II; 24: Ginnastica.

### TV Francia

Ore 13,50: Typhelle e Tourteron; 15: A rimpiattino; 15,55: L'invito del giovedì; 17,25: Finestra su... 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Le grand échiquier; 23,15: Telegiornale.

### TV Montecarlo

Ore 18,50: Telefilm; 19,25: Parollamo; 20: Telegiornale; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: Che donna! - Film - Regia di Irving Cummings con Rosalind Russell, Brian Aherne; 22,35: Chrono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

### Radio 1

**GIORNALI RADIO:** 7; 8; 10; 12; 13; 14;











Aperto a Mannheim il quinto congresso del PC della RFT

MANNHEIM — «Per una svolta verso il progresso democratico e sociale» è la parola d'ordine del 5. congresso del Partito comunista tedesco (DKP) aperto ieri in questa importante città industriale del Baden-Wuerttemberg...

Il DKP ricorda quest'anno il decimo anniversario della sua costituzione dopo essere stato messo fuorilegge negli anni della guerra fredda. Un piccolo partito, poco più di 46 mila iscritti, ma che si pone l'ambizioso obiettivo di essere la forza unificante di tutti coloro che si battono per una trasformazione democratica della società tedesca federale...

Sull'« Humanité »

Autocritica del PCF sul caso di Paul Nizan

Lo scrittore era uscito dal partito dopo il patto germano-sovietico

Dal corrispondente

PARIGI — In occasione di una riedizione, presso Gallimard, del libro di Paul Nizan « Cronaca di settembre » — racconto analitico del patto di Monaco che lo scrittore e pensatore comunista francese pubblicò nel 1939 — l'« Humanité » ha ricordato ai suoi lettori la dolorosa e tragica figura di questo scrittore, che abbandonò il partito dopo la firma del patto germano-sovietico...

Le difficoltà del negoziato bilaterale

Restano le divergenze fra Egitto ed Israele

Riunione straordinaria del governo di Tel Aviv - Dajan e Weizman tornano a Gerusalemme per consultazioni

TEL AVIV — Il negoziato israelo egiziano di Washington continua ad essere inceppato, né sono valse a modificare la situazione una riunione straordinaria tenuta oggi dal governo di Tel Aviv...

I due punti di maggiore controversia sono la richiesta egiziana (respinta da Israele) che il trattato di pace possa essere rivisto dopo cinque anni, alla luce dei progressi che avrà fatto la sistemazione della questione palestinese...

Mikulic affianca Tito nella LCJ

BELGRADO — Il presidente della LCJ, compagno Tito, sarà sollevato dalle sue mansioni quotidiane di partito da Branko Mikulic, rappresentante della Lega dei comunisti della Bosnia-Erzegovina nel Presidium della LCJ.

Con la visita di Stefan Andrei

Importanti sviluppi nella cooperazione tra Italia e Romania

Convergenze per la distensione - Gli scambi per un miliardo di dollari nel 1980?

ROMA — Con un comunicato congiunto italo-romeno, che sottolinea i positivi sviluppi della cooperazione politica ed economica tra i due paesi, si è conclusa ieri a Roma la visita ufficiale di due giorni del ministro degli Esteri romeno, Stefan Andrei...

Nel corso della visita Andrei è stato ricevuto dal presidente Pertini, al quale ha trasmesso un invito a visitare la Romania, e ha avuto incontri con il ministro degli Esteri Forlani, con il presidente del Consiglio Andreotti e con i ministri Pandolfi e Ossola.

L'on. Craxi ricevuto a Bucarest da Ceausescu

Dal nostro corrispondente

BUCAREST (I.m.) — Il presidente Ceausescu ha ricevuto la delegazione del Partito socialista italiano che, guidata dal segretario Bettino Craxi, ha compiuto una visita in Romania su invito del Comitato centrale del Partito comunista rumeno...

Lo scambio di pareri sulla situazione internazionale ha posto in evidenza i grandi mutamenti intervenuti nel mondo, col risultato dell'affermazione della volontà dei popoli di vivere liberi e di por fine alla vecchia politica imperialista, colonialista e neocolonialista.

In un convegno a Firenze

I rapporti tra Italia e USA nei nuovi equilibri mondiali

Discussi gli sviluppi dell'alleanza nel processo di distensione - Gli interventi di Radi, di Calamandrei e di Gaja

Dal nostro inviato

FIRENZE — Quale può essere, quale deve essere oggi il rapporto tra Italia e Stati Uniti? Le risposte che hanno dato finora i politici, i diplomatici e gli studiosi preloquio di un convegno promosso su questo tema dalla Regione Toscana e dal Comune di Firenze sono naturalmente diverse, ma hanno qualcosa in comune. Nessuno mette in discussione quella visione della sicurezza che è alla base dell'alleanza tra i due paesi...

Per gli europei, — ha detto Radi —, essere consapevoli di questa nuova dimensione internazionale significa approfondire i contenuti della propria identità e, insieme, marcare la necessità di nuovi collegamenti interregionali nel mondo: al tradizionale dialogo critico Est-Ovest si aggiunge il « ricordo strutturale » Nord-Sud, l'Italia, in conclusione, vuole svolgere questo ruolo nell'interesse proprio.

Il compagno Franco Calamandrei, vice presidente della Commissione Esteri del Senato, ha constatato dal canto suo che Italia e Stati Uniti hanno ora in comune l'appartenenza a due strutture regionali: l'Alleanza Atlantica e la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE). Si tratta di strutture diverse, ma la diversità non impedisce che entrambe possano concorrere alla relativa stabilizzazione del contrasto Est-Ovest in Europa...

La peculiarità geopolitica dell'Italia, forse la più originale e notevole: quella di offrire una giunzione tra l'Europa Centrale e la realtà balcanica e mediterranea. C'è anche qui una struttura voluta e promossa dai partiti dell'attuale maggioranza, che è diretta a favorire equilibri multilaterali: gli accordi di Osimo.

Il problema della corsa agli armamenti ha assunto fin dalle prime battute del convegno grande rilievo. Il professor Louis Dreyfus, direttore di Roberto Gaja, già ambasciatore d'Italia a Washington, hanno giudicato illusorio puntare su misure di riduzione, anziché di controllo, degli armamenti, e il far dipendere da queste misure lo sviluppo della distensione.

OGGI UN BREVE INCONTRO DEL PREMIER GRECO CON ANDREOTTI

Karamanlis a Roma per la Grecia nella CEE

ROMA — Il primo ministro greco Karamanlis giunge oggi a Roma per un breve incontro con Andreotti. Lunedì, il premier greco avrà colloqui a Parigi con Giscard d'Estaing, prima di concludere questa sua breve tournée europea con una visita protocollare in Irlanda. A Roma, Karamanlis, ritorna, dopo la sua visita dell'aprile scorso, per sollecitare l'appoggio italiano ad un ingresso della Grecia nella CEE nei tempi concordati, cioè entro la fine di quest'anno, e per chiedere una mediazione di Andreotti perché, superando l'intransigenza turca, la NATO accordi alla Grecia uno statuto speciale che permetta il suo rientro nell'organizzazione militare.

frapposti da chi era contrario ad un allargamento della CEE ai tre paesi mediterranei: Grecia, Spagna e Portogallo. Permangono però alcune questioni che riguardano direttamente l'Italia e la Francia (la concorrenza dei prodotti agricoli greci), mentre Bonn solleva la questione dell'incidenza della libera circolazione dei lavoratori dei tre paesi, candidati alla CEE, che contano oggi un milione e mezzo di disoccupati i quali andrebbero ad aggiungersi ai 7,5 milioni di disoccupati esistenti nei paesi comunitari.

Anche se messe insieme, le produzioni agricole di Grecia, Spagna e Portogallo, non dovrebbero creare problemi insormontabili di concorrenza con i prodotti simili del nostro paese e della Francia. Anzi, al contrario, il vero problema è quello di modificare i regolamenti comunitari in modo da favorire le produzioni agricole mediterranee. Inoltre, una politica più razionale degli investimenti a favore delle aree depresse potrebbe contenere anche gli effetti negativi della libera circolazione delle forze di lavoro e dell'alto tasso di disoccupazione, che riguarda soprattutto Spagna e Portogallo.

Karamanlis ha dunque fretta di superare anche gli ultimi ostacoli ad una dimen-

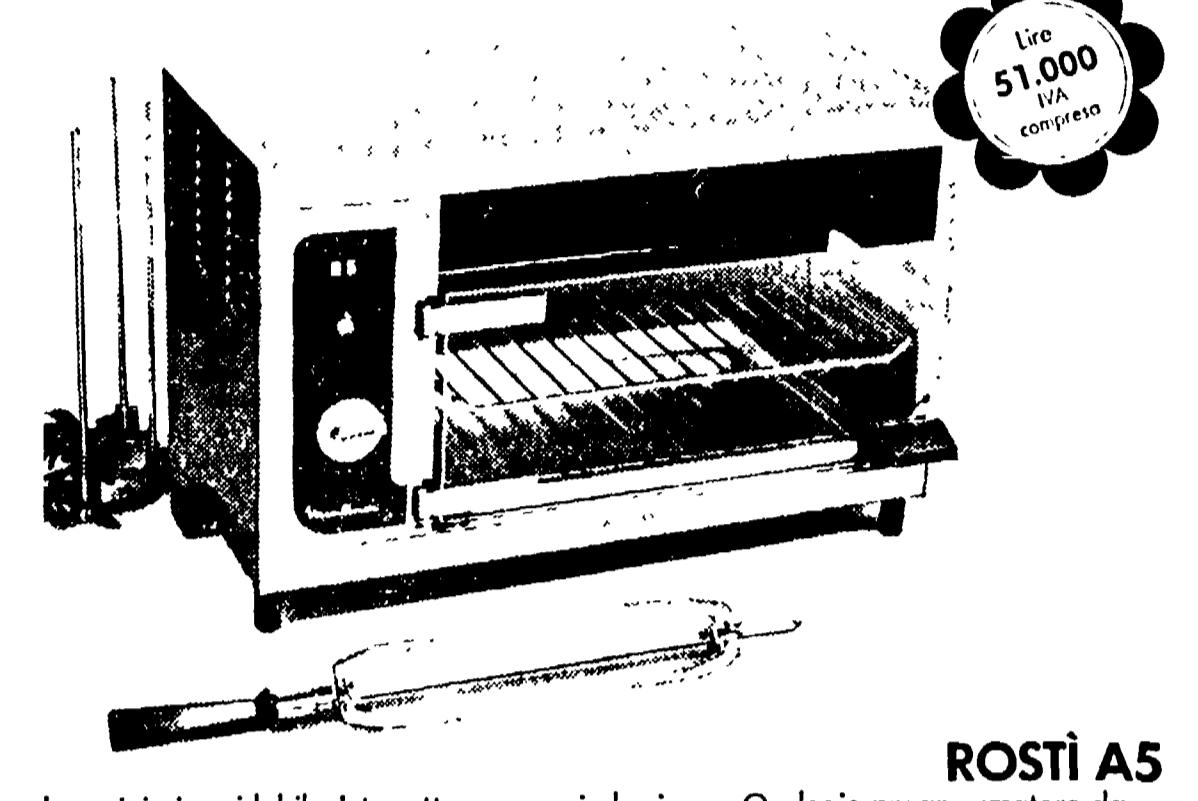
sione europeista della Grecia. Il leader dell'opposizione, il socialista Papandreu, lo ha accusato di sacrificare perfino la questione di Cipro sulla tavola dei negoziati nella CEE. Il primo ministro di Atene, invocando l'appoggio di Bonn al premier socialdemocratico turbo Ecevit, potrebbe quindi chiedere un trattamento differenziato da parte dell'Italia e della Francia, dimostrando in cambio una maggiore elasticità di fronte alle pressioni della NATO e degli USA per un rinaldamento dell'ala sudorientale dell'alleanza atlantica, mediante una rapida composizione anche dei contrasti con Ankara.

Antonio Solaro



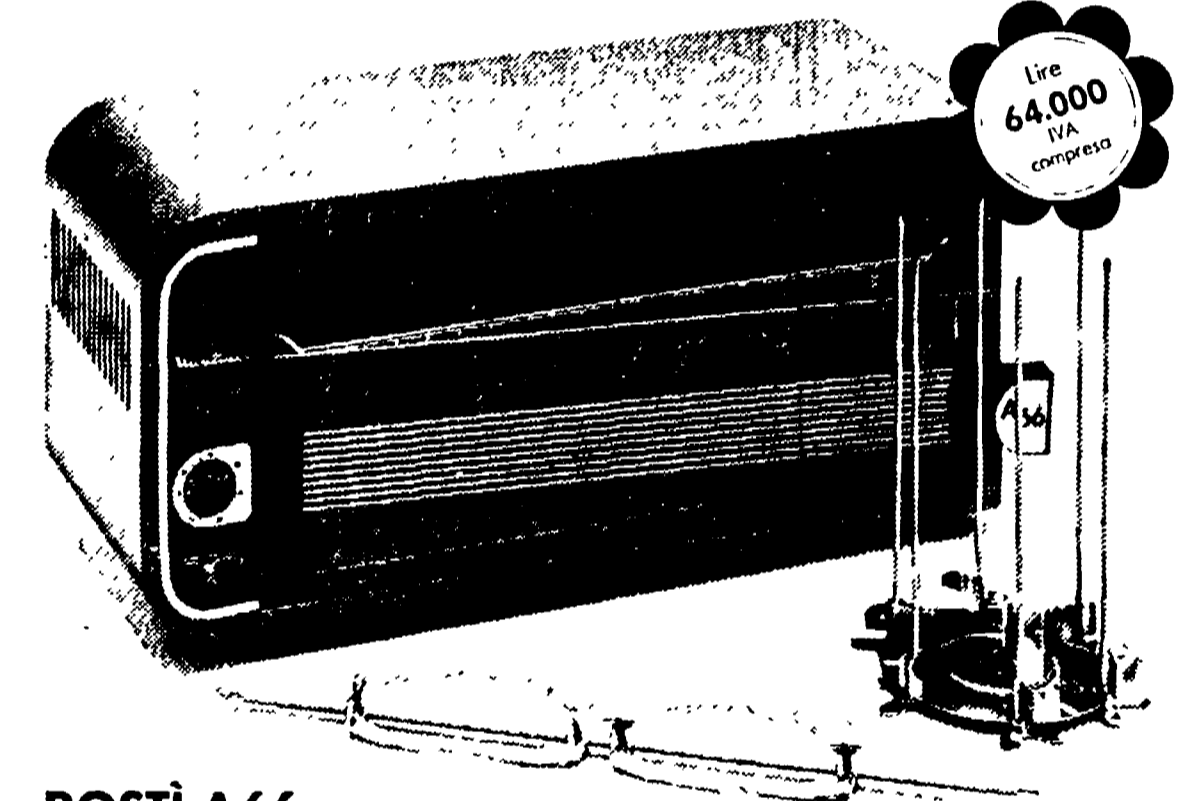
Rosti: griglia-spiedo autopulente a raggi infrarossi. Per una cucina dietetica, senza grassi cotti... E gustosa come quella alla brace.

Con il griglia-spiedo autopulente "Rosti" Moulinex, cucini come sulla brace, nel modo più genuino e saporito. La cottura a raggi infrarossi esalta tutto l'aroma e il sapore dei cibi, evitando i danni dei grassi cotti che vengono completamente disciolti.

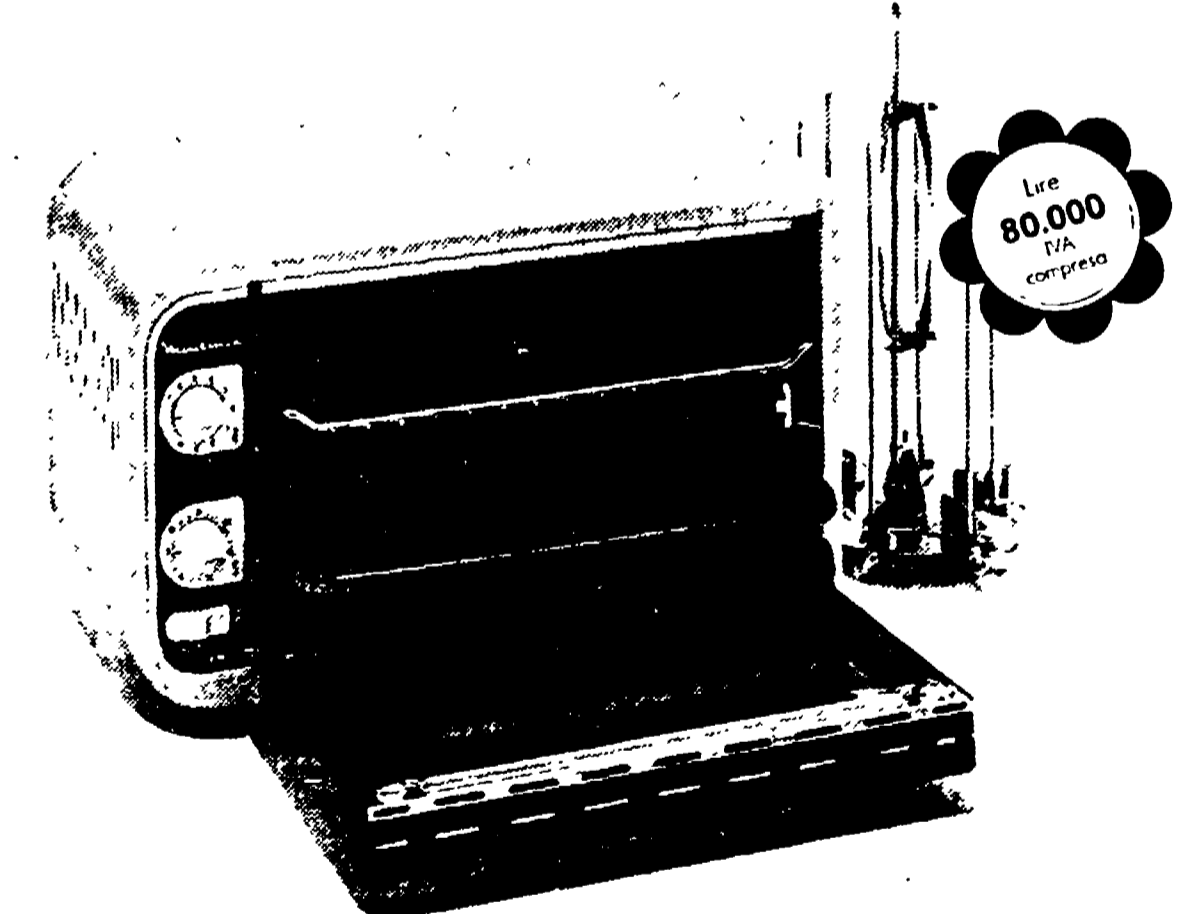


ROSTI A5 In acciaio inossidabile. Interruttore con spia luminosa. Orologio programmatore da 1 a 90 minuti. Dimensioni: cm. 54,5 x 24,5 x 29,2.

FORNO B12 - In acciaio inossidabile. Termostato automatico da 55° a 280°. Timer. Dimensioni: cm. 53,8 x 32,2 x 34,5. L. 109.000



ROSTI A66 In acciaio smaltato. Permette di cuocere due arrostiti o due polli alla volta. Orologio programmatore di 90 minuti. Dimensioni: cm. 59,5 x 24,6 x 27,7.



FORNO "B55" COMPACT In acciaio smaltato. Orologio programmatore di 90 minuti e termostato automatico da 50° a 250°. Dimensioni: cm. 45 x 25,6 x 27,7.



BISTECCHIERA-GRILL "EXPRESS" Griglia a 2 piastre in materiale antiodore. Due posizioni. Corpo in acciaio smaltato. Piastre: cm. 27 x 21 amovibili.



Per aiutarvi sempre meglio.

Direttore ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PERRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Dopo la decisione di produrre gli elementi della bomba N

La Camera olandese deplora Carter Vance domani a Mosca per il SALT

Al parlamento dell'Aja è stata approvata una mozione con i voti della sinistra e di una parte dei DC - La « Pravda » attacca la decisione della Casa Bianca - Un negoziato difficile

L'AJA - Nella notte fra giovedì e venerdì, a conclusione di un lungo e serrato dibattito, la Camera dei deputati olandese ha votato una mozione nella quale viene « deplorata » la decisione del presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter, che ha autorizzato la produzione di una serie di elementi essenziali per la bomba nucleare.

Stato Cyrus Vance (previdente da Ginevra e accompagnato da Paul Warnke direttore dell'Agencia per il controllo delle armi e il disarmo che compie così la sua ultima missione poiché dimissionario - egli giunge oggi pomeriggio all'aeroporto di Yankovno con il aereo speciale della Casa Bianca) e il ministro degli Esteri Gromiko. E' previsto anche un colloquio con il segretario generale del PCUS Leonid Breznev nel corso del quale dovrebbero essere affrontati i temi globali delle relazioni bilaterali, compreso il possibile vertice con Carter che potrà svolgersi - come ha detto recentemente Gromiko - solo se si giungerà alla definizione di un accordo sulla limitazione degli armamenti strategici. Il soggiorno dell'invitato di Carter (lascerà Mosca martedì) è quindi dipendente, in gran parte, dalle future relazioni tra i due Paesi e, quindi, le sorti della distensione.

Al Cremlino - si precisa in ambienti ufficiali - si potrà saggiare concretamente la volontà americana e si potrà avere una idea abbastanza precisa delle decisioni che l'amministrazione Carter intende adottare per il futuro delle relazioni sovietico-americane, tenendo conto che da troppo tempo la situazione è « stagnante e difficile ». Alcune ombre - « gravi e pericolose », dicono i commentatori sovietici - si stanno profilando proprio nel momento in cui sarebbero più che mai necessari gesti di buona volontà. Il riferimento, che si fa a Mosca, è alla decisione presa da Carter di avviare la produzione di componenti base delle armi al neutrone. L'URSS insiste anche su un altro aspetto che considera pericoloso della politica americana. Sono i nuovi bilanci-record del Pentagono e della NATO. La « Pravda » commentando l'annuncio della Casa Bianca sulla produzione dei componenti

base dell'arma al neutrone scrive che si tratta di una « pericolosa decisione » che conduce alla realizzazione di una nuova arma di sterminio di massa. Il giornale del PCUS ricorda che la manovra americana viene attuata proprio nel momento in cui « il realismo politico » dovrebbe avere il sopravvento. Non c'è, nell'articolo, nessun riferimento diretto all'inizio delle trattative del Cremlino, ma l'avvertimento è esplicito.

I sovietici, comunque, sanno che sul fronte americano non hanno accettato, anzi, si è chiarito. E la « Pravda », proprio per sottolineare questo aspetto, valorizza le dichiarazioni rilasciate a Pittsburgh da Warnke. Il direttore dell'Agencia ha criticato infatti i ricorsi al intervento del suo paese accusandolo di voler sviluppare la corsa agli armamenti. Warnke - riferisce il giornale del PCUS - si è espresso a favore di un accordo USA-URSS sulla limitazione delle armi strategiche

ed ha espresso la speranza per una soluzione positiva della trattativa. Al colloquio sul SALT si apre quindi in un clima complesso, difficile. Al tavolo del Cremlino (con Vance e Warnke) ci sarà anche l'ambasciatore USA Toon, duramente criticato dalla « Pravda », nei giorni scorsi, per aver intervenuto contro l'antisovietismo. Le questioni da affrontare sono numerose. E se c'è un senso di grande prudenza per la trattativa tecnica, si spinge a fondo la polemica politica e diplomatica.

Un « grande passo » - si precisa negli ambienti sovietici - potrebbe essere rappresentato dall'accordo SALT. L'Unione Sovietica, in tal senso, ha proposto di andare solo con un'intervento politico, gettando le basi per un documento dal quale risulti la rinuncia a creare nuovi sistemi (e ancor più distruttivi) di armamenti. Ma gli USA - a quanto risulta - non hanno accettato. Anzi, si sono impegnati nella costruzione di nuovi sottomarini atomici « Trident », nella progettazione dei « missili aerei » e intercontinentali della serie « MII » e nella messa a punto di nuove teste per i missili strategici. Questa escalation - sottolineano i diplomatici sovietici - contrasta, in primo luogo, con i principi della distensione.

La trattativa SALT, insomma, si trova ad un punto nodale, dal quale si può uscire solo con un'intervento politico. Gromiko, proprio nei giorni scorsi, dopo i suoi incontri in USA con Carter e Vance, ha dichiarato in una intervista alla TV sovietica che tutte le questioni devono essere viste in un contesto generale e che all'incontro di domani l'URSS partecipa sperando che gli americani si siedano al tavolo della trattativa per esprimere « posizioni ponderate e realistiche ».

La vertenza degli ospedalieri, nei suoi aspetti specifici, è in relazione alla situazione generale del pubblico impiego, per tutto il giorno era stata motivo di confronto, prese di posizione nelle più diverse sedi, dal consiglio dei ministri al comitato centrale della Uil, alle organizzazioni sindacali di categoria. A palazzo Chigi, riferiscono le agenzie, la soluzione è stata esaminata in tutti i dettagli. Ma non è stato possibile saperne di più.

Nell'incontro che il presidente del Consiglio aveva avuto la sera precedente con Lama, Manciaro e Benvenuto - a quanto ha riferito ieri alla stampa il segretario confederale degli Uil Bugli - Andreotti aveva espresso la piena disponibilità del governo a trovare al più presto una soluzione positiva. Una disponibilità, tutta da verificare, si affermava negli ambienti sindacali. In ogni caso - aveva detto il segretario confederale della Uil Bugli - interverranno al proprio comitato centrale - è da respin-

gere ogni « vecchio discorso », quello cioè di « dare un po' di soldi e di rinviare sine die ogni processo di riforma ». La soluzione - era questo - è un compromesso, che poi è prevalso, di tutte le organizzazioni sindacali - la si deve trovare nella definizione di un criterio unico nazionale al quale le Regioni debbono uniformarsi e che faccia perno sulla professionalità, quindi sulla formazione e riqualificazione professionale.

La vertenza degli ospedalieri non può andare, d'altra parte, disgiunta da altre che riguardano tutto il settore del pubblico impiego: la modifica della cadenza, da semestrale a trimestrale, della scala mobile (Andreotti, a quanto riferito da Giovannianni, avrebbe

debetto che la questione potrebbe essere affrontata contestualmente ai prossimi rinnovi contrattuali, ma non ora: la presentazione e successiva rapida approvazione della legge quadro per il pubblico impiego, così come indicato dalle conclusioni della commissione d'inchiesta sulla « giungla » retributiva.

Una messa a punto dei problemi presenti nelle singole categorie e, complessivamente, in tutto il settore del pubblico impiego sarà fatta dalla segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil nella riunione già convocata per lunedì pomeriggio. La Federazione ospedalieri ha invece convocato per mercoledì una riunione nazionale dei segretari provinciali e regionali di categoria.

Per gli ospedali accordo raggiunto

Gli USA produrranno il « nervino »?

NEW YORK - Fonti del Pentagono hanno reso noto che il segretario alla Difesa, Harold Brown, « sta cercando di ottenere » i fondi necessari per la ripresa della produzione di gas nervino, l'arma chimica collegata alla morte accidentale di 6 mila capi di bestiame, nel 1968, nello Stato dell'Utah.

Se la richiesta di Brown sarà inclusa nella Casa Bianca nel bilancio per l'anno fiscale 1980, ciò costituirà il primo tentativo di riprendere la produzione di quest'arma da quando il Congresso ne ordinò la sospensione, appunto, dopo la ondata di proteste suscitata dall'incidente dell'Utah. Gli esperti del Pentagono accertano che i 6 mila capi di bestiame, in maggioranza pecore, furono uccisi in seguito ad una serie di « fughe » di gas nervino da una zona montana riservata agli esperimenti.

Il segretario alla Difesa avrebbe intanto ordinato segretamente ai laboratori chimici dell'arsenale militare di Pine Bluff di rivedere i programmi di ricerca per la produzione di gas nervino « binario », di cui il trasporto e la conservazione - secondo gli esperti dell'esercito - sarebbe « meno pericoloso » delle attuali bombe e granate a gas.

GOLDEN - La fabbrica di armi nucleari di Rocky Flats (Colorado), vicino a Denver, ha ricevuto l'ordine di iniziare la produzione di ogive nucleari per portare bombe neutroniche. La fabbrica di Rocky Flats, proprietà del dipartimento dell'Energia e gestita dalla società « Rockwell International Corp. », è la fabbrica di ogive nucleari costruisce gli elementi al plutonio delle armi atomiche. Il suo direttore, James Hicks, ha dichiarato che il dipartimento dell'Energia di Washington ha ricevuto l'ordine dal presidente di iniziare questa produzione, e ciò conformemente alla decisione di Carter, annunciata mercoledì, di autorizzare la produzione di ogive con teste nucleari per portare bombe neutroniche.

Carlo Benedetti

Sulle pagine del settimanale del partito socialista

La terza via nel dibattito francese

Dopo aver presentato i testi della ricerca italiana «L'Unità» affronta il tema della socialdemocrazia nordica - La « gestione della società capitalista » e la scelta dei socialisti in Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Il problema posto da Berlinguer di una « terza via » al socialismo, né socialdemocratico, né ricalcare le modeste esitazioni all'est, il dibattito che ne è seguito in Italia, hanno spinto il settimanale del partito socialista francese «L'Unité» a riproporre ai suoi lettori, e al di là di essi alla opinione democratica francese, una nuova forma interrogativa. L'Unité alla discussione: « Una terza via al socialismo è possibile? »

Una settimana fa «L'Unité» aveva esordito presentando in modo negativo i termini del dibattito italiano.

« E' soltanto una questione di tempo opporre la via socialdemocratica, anche quando è andata così avanti come in Svezia, è congenitamente incapace di spezzare le strutture capitalistiche? L'esperienza vissuta fin qui non permette, purtroppo, di respingere la seconda ipotesi? »

A questo punto interviene Edgard Pisani e Didier Motchane. Il primo, socialista di vecchia data, dice in sostanza questo: se volete che la situazione cambi in Francia, che l'occupazione torni a livelli normali, che la giustizia sociale diventi un elemento concreto della vita di ogni giorno, dovete essere socialdemocratici. Socialdemocratici tenendo conto che la Francia « ha paura dei cambiamenti troppo bruschi », che la transizione al socialismo è condizionata dalla conquista del potere e che solo un linguaggio nuovo accompagnato da un'azione lenta porteranno la Francia sul lungo cammino verso il socialismo.

Questo detto, la via socialdemocratica francese al socialismo « deve essere ancora inventata » e in ogni caso « deve escludere qualsiasi alleanza a destra ». Pisani in sostanza schiva il problema di fondo che è quello delle alleanze a sinistra, puntando - se lo abbiamo capito bene - sulla creazione in Francia di una forza socialdemocratica dominata di tipo tedesco o svedese. Il che, secondo Motchane, è pura utopia. « Rinunciare » afferma Motchane - « a far progredire l'unione o rassegnarsi a non poterla realizzare, è un'abbandonare l'idea fondamentale sulla quale è nato il nuovo partito socialista ad Epinay, cioè la strategia di rottura col capitalismo che lo differenzia dalle socialdemocrazie del mondo ». In questa offerta di un leader della sinistra - c'è nel partito socialista francese, oggi, una linea neoborghese che corrisponde alla

Soluzione interlocutoria della crisi governativa

Il Belgio si avvia ad elezioni anticipate

Si svolgeranno entro gennaio - I socialisti si dividono in due partiti, fiammingo e vallone

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Il nuovo governo belga, presieduto dal socialista francofono Vanden Boeynants, in sostituzione di Tindemans, e per il resto composto esattamente come il precedente, ha prestato giuramento ieri a mezzogiorno nelle mani del re. La caratteristica principale è dichiarata della nuova équipe (composta da socialisti fiamminghi e francofoni, socialisti, francofoni democratici, Volksunie fiamminga) è quella di preparare la revisione della Costituzione per permettere la realizzazione delle autonomie regionali e di convocare le elezioni dell'Assemblea costituente, che si terranno, secondo tutte le previsioni, fra dicembre e gennaio.

A questa soluzione si è giunti dopo che era parsa evidente l'impossibilità di sciogliere il nodo politico che aveva provocato la crisi, vale a dire il rifiuto del CVP (il partito socialcristiano fiammingo dell'ex premier Tin-demans) di rispettare gli impegni presi in sede di programma governativo per la realizzazione in questa stessa legislatura della riforma istituzionale, che dovrebbe trasformare il Belgio in uno stato federale mettendo fine alla lacerante contesa tra fiamminghi e valloni. Di fronte al voltafaccia dei cattolici fiamminghi, gli altri partiti della coalizione si sono trovati di fronte ad una

difficile alternativa: o rinviare a tempi migliori la realizzazione delle autonomie, oppure rassegnarsi (come è avvenuto) ad elezioni anticipate nonostante le difficili condizioni del paese.

Al margine della crisi di governo, va segnalata la vicenda politica interna del Partito socialista belga che, sul modello dei socialisti e dei liberali, si è diviso nei giorni scorsi in due partiti distinti, il PSB francofono e il BSP fiammingo, con due diversi presidenti, André Cooris e Karel van Miert, e due organi di direzione distinti. Fin qui solo i socialisti e i comunisti avevano mantenuto un'organizzazione unitaria per fiamminghi e valloni. La divisione del PSB era già stata decisa da tempo; ma non è azzardato affermare che ad affrettarne i tempi sia stata l'attuale controversia politica istituzionale. Tuttavia la differenziazione riguarda anche l'orientamento politico generale delle due forze. Il PSB francofono è sempre ispirato al socialismo « meridionale », italiano e francese, dimostrando interesse verso tutte le componenti essenziali della sinistra europea, comunisti in primo luogo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni nello stile dante-guerra. E' un riarmamento delle grandi opzioni giapponesi, fatte da trent'anni in una maniera complessa, che combina le preoccupazioni di potenza economica e di sicurezza politica, così che il Giappone disegna una potenza asiatica a pieno titolo.

La bomba al neutrone spinge al riarmo

(Dalla prima pagina) ma sicuramente, Beninteso, non si tratta di una mobilitazione generale, di un'occupazione improvvisa di carri armati e di batterie di cannoni







Impegnativa vertenza per la Solmine

Da lunedì in Maremma dodici ore di sciopero di minatori e chimici

Alla rottura delle trattative i lavoratori rispondono con la lotta Mercoledì nuova assemblea in attesa dell'incontro di Roma

MASSA MARITTIMA. Con dodici ore di sciopero articolato, con le prime quattro da effettuarsi lunedì in concomitanza con la giornata di lotta nazionale, i minatori e i chimici della Maremma rispondono alle pretese e arroganti imposizioni imprenditoriali che hanno portato, mercoledì scorso, alla rottura delle trattative. Questa iniziativa di lotta e di mobilitazione è scaturita al termine dell'assemblea di tutti i consigli di fabbrica delle miniere dello stabilimento Solmine di Casone di Scarlino tenutasi nella sala del consiglio comunale di Massa Marittima giovedì sera, dopo un'intera e intensa giornata di colloqui e confronti, avuti dai lavoratori con le forze politiche, i parlamentari la FULC nazionale e la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Seminario dell'IRPET sull'economia regionale

Lunedì e martedì si svolgeranno al Palazzo dei Congressi di Firenze i lavori del seminario sul tema «Matrici intersectoriali dell'economia regionale e programmazione - Problemi teorici e applicazioni pratiche» promosso dall'IRPET, istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, con il patrocinio della giunta regionale toscana.

Il seminario è stato promosso nella circostanza della presentazione dei primi risultati del progetto per la costruzione della matrice dell'economia toscana e nella prospettiva del lancio dell'indagine per il completamento del progetto. Il seminario si prefigge due obiettivi: illustrare agli utilizzatori le possibili applicazioni pratiche delle matrici regionali e realizzare un confronto fra alcune significative esperienze italiane e europee.

Parteciperanno ai lavori del seminario autorevoli studiosi britannici e gli esperti impegnati in progetti di matrici regionali in Italia.

Denuncia Fip Cgil sul centro delle Poste a Pisa

L'ufficio lavori delle Poste aveva già predisposto il progetto del costruendo centro compartimentale delle telecomunicazioni che deve sorgere a Pisa, se nonché, quando per commissione del ministero tutto era già pronto, l'ufficio competente delle poste è stato esautorato. Un nuovo progetto è stato infatti presentato dalla direzione provinciale della SIP ottenendo la necessaria concessione di edificazione. Quindi, non solo si danno in concessione ai privati servizi telefonici, spogliando lo Stato delle sue prerogative a garanzia della collettività, ma si dà in concessione alla SIP anche la costruzione degli immobili per conto dell'Azienda delle telefunzioni. La denuncia è stata fatta dalla FIP-Cgil, toscana che definisce questo fatto «un ennesimo esempio della completa abdicazione dell'Azienda del telefono di Stato ai compiti di istituto come quelle essenziali di costruire i propri impianti».

La FIP-Cgil chiede quindi che venga fatta piena luce su tutta la vicenda.

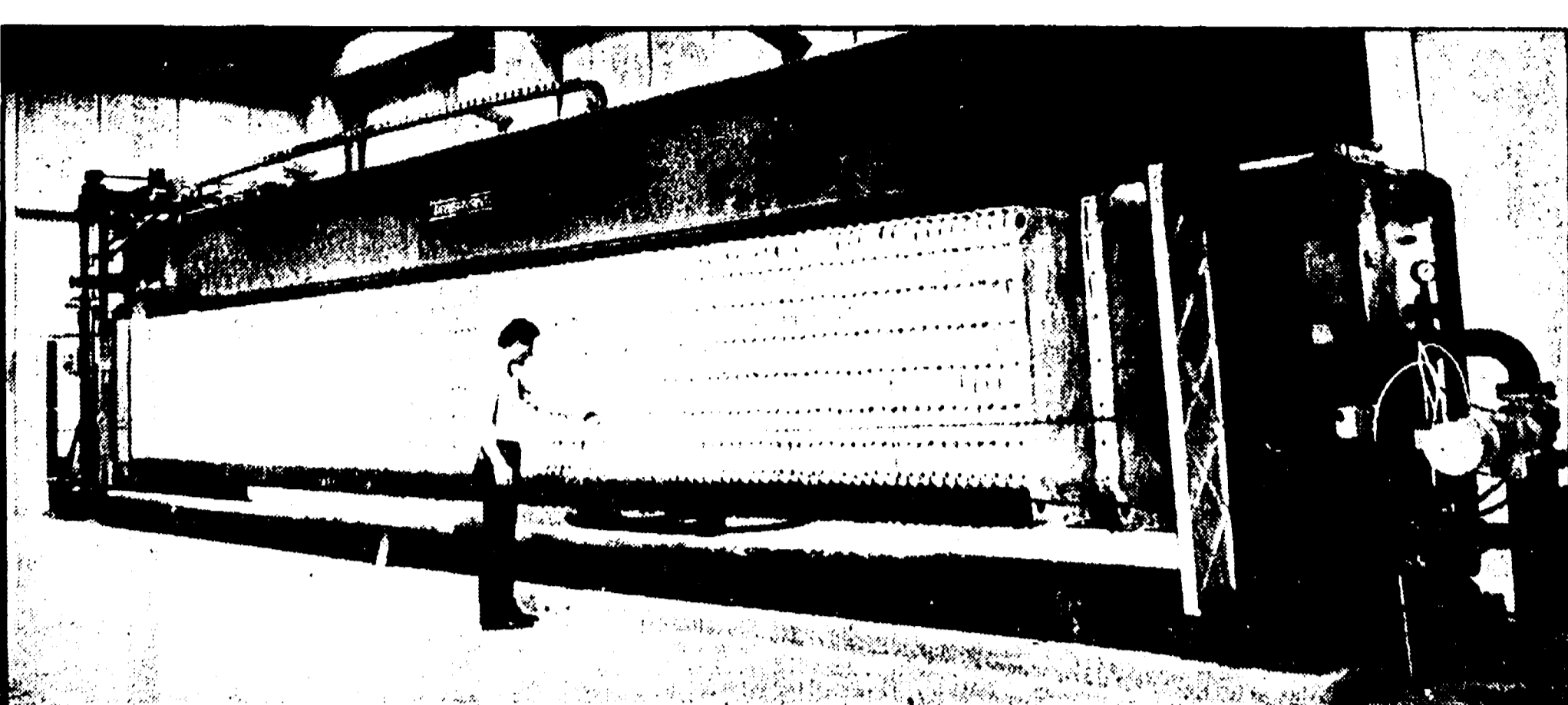
Giornata di studio sulla casa a Livorno

LIVORNO - Questa mattina alle ore 9,30 presso la biblioteca comunale di San Vincenzo si terrà una giornata di studio sul piano decennale della casa, alla quale parteciperà il professor Rino Gracili, segretario generale del comune di Livorno.

Manifestazione internazionale a Livorno

LIVORNO - Con la presenza della compagnia ca. Lina Fabbri, della sezione esteri del Pci, si tiene oggi pomeriggio alle ore 16,30, sotto il loggione del palazzo pretorio in piazza S. Michele, una manifestazione internazionale e per i diritti umani.

Viaggio nell'universo della pelle: disinquinare o non inquinare? / 3



Bastano i «totem» ecologici?

Due posizioni a confronto: intervenire a valle del processo produttivo con i depuratori quando i veleni si sono già sprigionati Oppure prevenire cambiando metodi di produzione e depurando acque già trattate? - A Ponticelli volevano coprire i fossi

Dal nostro inviato

SANTA CROCE - Disinquinare o non inquinare? Qui e lì, il problema è sempre maggiore. E' questo o non è logico pensare piuttosto di mettere un freno alla cosa? Ecco, si fa avanti la parola d'ordine del non inquinare. E' possibile? E' indubbio che qualsiasi processo di lavorazione che faccia affidamento su agenti chimici in un modo o in un altro e in quantità diverse, finisce per essere inquinante. E allora un problema di misura.

Il sindaco di Santa Croce, Adino Pavesi, sembra porsi in una posizione mediana nella disputa sulla sostanza tra i disingovernatori e non inquinanti. In una cartella di cartone gommato come un pannello, sempre a portata di mano sulla scrivania, conserva gli elementi essenziali del «dossier pelle», documenti raccolti in anni e anni di polemiche, di lavoro amministrativo, ritagli di giornali, articoli di riviste. «Certo che è possibile trattare i liquami e diminuire l'inquinamento ma lo si può fare quasi esclusivamente a valle. Come si fa a fare all'origine, impianti per il recupero del cromo e dei solfuri: è la ricetta con dei farmaci che suggeriscono da an-

che agli amministratori e agli industriali della pelle. Ma lo ammalato e reattivo e soprattutto non vuol prestare orecchio alla necessità ormai ineludibile di non far nascere ancora nuove concentrazioni di inquinanti. Sarebbe già qualcosa. A Santa Croce si continua a produrre in modo forse un po' più attento, ma ancora insediamenti produttivi».

C'è in costruzione ad esempio una megacrociera da 80 bottoli. I tecnici del laboratorio insidiano almeno limitare i più sprechi di acqua che a Santa Croce e dintorni sta diventando preziosa. Taponecchi e altri hanno elaborato un progetto per ridurre di un terzo l'utilizzo dell'acqua agendo sul processo tecnologico e riciclando i bagni della concia e impedendo di effettuare lavaggi in discarica. Ma forse la rivoluzione arriverà dalla chimica: è solo i prodotti alternativi al cromo.

Una ditta inglese produce l'Alucon; con questo l'impiego della terribile sostanza ve-

nera. Da noi arrivano i prodotti di scarto della Francia e della Germania e spediscono le Lager. E' vero, non è vero? Difficile dirlo. Ma da queste parti è un luogo comune quello per cui nessuno sa di preciso cosa va a finire nella pelle e che molte fortune nascono dalle combinazioni casuali di inquinanti privi a caso. E' questa la vera minaccia di mena di diffidenza tra la gente sempre meno disposta a un bivio senza future passività e un'industria a rate. Qual è il tempo fatto la gente di queste parti voleva coprire i fossi che portano gli scarichi di Santa Croce, erano già pronti, e ruppe. C'è voluto del buio e del bello per fermarli, ma la prossima volta ci riusciranno? Avvertono i ragazzi della lega di Ponticelli. Sono segnali che nessuno può valutare.

Daniele Martini (3 - Continua) Nella foto: Un tecnico davanti al pannello dei depuratori di Santa Croce

Universitari in corteo a Pisa



PISA - Massiccia adesione degli universitari al corteo promosso ieri mattina dalle organizzazioni sindacali e dai comitati di agitazione nell'ateneo pisano. La manifestazione è composta soprattutto da docenti precari e lavoratori, ha preso il via poco dopo le 9,30 davanti al portone della Sapienza ed ha attraversato le principali vie della città. Anche ieri è continuata l'occupazione di tutte le facoltà e gli uffici amministrativi con la paralisi di ogni attività.

La decisione di occupare - si legge in un volantino diffuso dai sindacati dell'università - è stata presa dai lavoratori a causa delle gravissime inadempienze del

governo che, non solo ha ulteriormente rimandato il varo di un progetto complessivo di riforma, ma si appresta ad emanare un decreto legge con provvedimenti tampone che contrastano con le linee di rinnovamento espresse nella piattaforma contrattuale dei lavoratori e dal movimento sindacale nel suo complesso.

Nel volantino le organizzazioni sindacali invitano anche «gli studenti a partecipare all'assemblea su posto di lavoro per dibattere i temi della riforma dell'occupazione e del diritto allo studio».

Nella foto: La manifestazione di Pisa

Discutibile decisione della commissione provinciale

A Livorno verranno assegnati alloggi pubblici a sorteggio

Ma l'amministrazione comunale non condivide questo metodo - I problemi posti dalla parità di punteggio - I termini della polemica

LIVORNO - L'amministrazione comunale avvertirà la con segna degli alloggi pubblici rispettando l'ordine della graduatoria trasmessa il 13 ottobre dalla commissione provinciale assegnazione alloggi. Il comune non può fare altro che accettare questo disposizione, anche se condivide le proteste pervenute da numerosi cittadini.

Ci si lamenta dell'adozione del criterio dell'estrazione a sorte tra i concorrenti a parità di punteggio. Questo metodo, infatti, pone sullo stesso piano chi ha concorso nel 1974, ed ha quindi alimentato le proprie speranze nella graduatoria del 1977, e chi ha invece maturato lo stesso pun-

teggio negli anni successivi. Questo fatto contribuisce ad aggiungere motivi di tensione ai numerosi già esistenti per la gravissima situazione abitativa che si è venuta a determinare in città. L'amministrazione comunale, avendo avvertito questo problema, decise dopo averne accertato la legittimità, di mantenere la precedenza, a parità di punteggio, dei concorrenti del 1974. La proposta fu discussa dalla commissione comunale assegnazione alloggi in una riunione del luglio scorso ed ottenne il consenso unanime dei presenti. L'articolo 51 della 457 ha determinato il ripristino delle competenze della commissione provinciale as-

La crisi dell'azienda è precipitata al rientro degli operai dalle ferie

Alla «Red fox» né lavoro né stipendi

E' un'azienda di confezioni di Montepulciano, nata dalla ristrutturazione dell'ex LAC - Le responsabilità del Monte dei Paschi e della direzione - Appello del consiglio di fabbrica alle forze politiche

Vetri rotti e auto danneggiate

PISTOIA - Nuova grave azione teppistica in Val di Sieve. Sconosciuti hanno colpito ai vandali contro la sede del Pci di Montecatini, dove era in corso una riunione dei segretari delle sezioni e degli amministratori comunisti della zona.

I danni fortunatamente sono di lieve entità: alcuni vetri rotti e l'auto danneggiata per l'occasione ne per il momento non si può fare altro che denunciare il fatto e sperare che si registri in Val di Sieve una situazione di quiete, si sono avuti nei confronti

di una scuola della città. Il Comitato Comunale del Pci di Montecatini in un comunicato, stigmatizzando l'accaduto invita tra l'altro «tutte le forze politiche ed i cittadini alla vigilanza democratica per impedire che ulteriori episodi di violenza si ripetano creando timore nella popolazione con lo scopo di impedire alla gente al partecipazione».

«Il Pci - conclude il documento - par non volendo creare allarmismi dannosi, invita la popolazione a riflettere sulla gravità del gesto e su come esso si collochi nel disegno di violenza e di tentato ai valori democratici».

La situazione di fabbrica della Red Fox, una fabbrica di confezioni di Acquafredda di Montepulciano si è trovata improvvisamente in crisi. Non c'è più lavoro, gli stipendi da circa 4 mesi non vengono più corrisposti ai dipendenti. Tutto è cominciato al rientro dalle ferie dei lavoratori. Ma forse, per capire i motivi di una crisi così repentina, è necessario ripercorrere la recentissima storia della fabbrica.

La Red Fox S.p.A. è nata nel quadro delle ricerche portate avanti dal Monte dei Paschi alla fine del 1976 per la ristrutturazione della ex LAC Confezioni sempre di Montepulciano. L'attività produttiva all'interno di questa nuova società è iniziata nel febbraio del '77 con una parte delle 70 unità assunte dalla LAC. Nel febbraio-marzo '78 tutti i lavoratori hanno trovato esodo nel ciclo produttivo, prima avvicendati a turni giornalieri, poi ritornando a regime normale.

Assemblea ad Arezzo per ricercare una maggiore unità

Aborto: le donne vigilano sulla legge

AREZZO - «Siamo un gruppo di donne che non delegano alle istituzioni l'applicazione della legge sull'aborto». Così Gloria ha presentato l'iniziativa di giovedì pomeriggio in una sala dell'ospedale generale, organizzata appunto da un gruppo di donne per discutere come viene applicata la legge ad Arezzo. Non ci siamo date né per l'occasione né per il futuro alcuna etichetta. Giovedì sera c'erano una cinquantina tra donne e ragazze, provenienti da esperienze diverse, dai partiti, dalle delusioni e dalla crisi dell'UDI e dei movimenti femminili. «Negli ultimi mesi, ha detto Monica, il movimento delle donne si è saldato. Questa, per Arezzo, è la prima riunione importante che facciamo. Vediamo di non rovinare tutto con dispute ideologiche». L'atmosfera infatti

nei primi minuti era tesa. «C'è disagio e pretesenza fra noi», ha detto Angela. Ed era in fondo una cosa naturale tenendo conto dell'esperienza delle divisioni del movimento delle donne in questi anni. Superati dunque i primi scatti, qualcuno ha cominciato a parlare di come si può creare un gruppo di donne che non delega alle istituzioni l'applicazione della legge sull'aborto. «Non c'è da preoccuparsi di questo problema», ha detto Monica. «Non c'è da preoccuparsi di questo problema», ha detto Monica. «Non c'è da preoccuparsi di questo problema», ha detto Monica.

consiglio di amministrazione dell'ospedale per conoscere con esattezza il numero degli aborti praticati in questi mesi, come essi vengono praticati e quale sia la situazione di personale. La situazione nella provincia di Arezzo, in Val Tiberina, ha detto Letizia, ci sono soltanto abortivi. Ed anche qui è difficile avere un quadro esatto degli abortivi in quanto la legge vieta la pubblicazione dei loro nomi. «Problemi esistono anche in quegli ospedali come quello aretino dove si praticano aborti, ha detto Angela. La legge è inattuata e pregiudicata quando invece esami ed analisi potrebbero essere fatti fuori dell'ospedale. Inoltre la donna che ha abortito spesso non riceve nemmeno assistenza dal personale obiettivo dell'ospedale e si realizza

così un rapporto privatistico con quei medici ed infermieri che obiettano non sono». Dallo spedale al consultorio. Quanti ce ne sono e come funzionano? Per ora, ha detto Margherita, è attivato solo il consultorio di Sesto San Giovanni. A fine dell'anno, completando il processo di distrettualizzazione del consorzio socio sanitario della zona 38, dovrebbero iniziare la loro attività gli altri due, quello dell'Orcioiaia e di Trento e Trieste».

Un bilancio dell'esperienza del primo consultorio di Arezzo: «Non funziona, ha detto Margherita. E non funziona perché non ci sono le donne. Non abbiamo esercitato, ha aggiunto Monica, nessun controllo politico sul consultorio e adesso quindi è soltanto una struttura sanitaria nella quale ci si reca per visitarci». Sono poche le donne

che vanno al consultorio e, ha detto qualcuno, si continua ad abortire clandestinamente. Occorre quindi una presenza delle donne nei consultori prima di tutto e necessario che questi consultori siano aperti e in tempi brevi. La precarietà del servizio dell'unico consultorio esistente fa sì che una donna che chiede oggi una visita la potrà fare soltanto il 12 gennaio. Nei consultori, poi, è questa una richiesta generale, rimandata in tutti gli interventi, non ci dovranno essere assolutamente medici obbiettivi.

«Il gruppo di donne» si incontrerà nei prossimi giorni con il consiglio di amministrazione dell'ospedale per una verifica dell'applicazione della legge sull'aborto e probabilmente con il direttivo del consorzio socio sanitario

che vanno al consultorio e, ha detto qualcuno, si continua ad abortire clandestinamente. Occorre quindi una presenza delle donne nei consultori prima di tutto e necessario che questi consultori siano aperti e in tempi brevi. La precarietà del servizio dell'unico consultorio esistente fa sì che una donna che chiede oggi una visita la potrà fare soltanto il 12 gennaio. Nei consultori, poi, è questa una richiesta generale, rimandata in tutti gli interventi, non ci dovranno essere assolutamente medici obbiettivi.

«Il gruppo di donne» si incontrerà nei prossimi giorni con il consiglio di amministrazione dell'ospedale per una verifica dell'applicazione della legge sull'aborto e probabilmente con il direttivo del consorzio socio sanitario

Riflessioni scorrendo i titoli dei programmi in Toscana



Stagione teatrale ricca ma prudente

Notevolissimo aumento della domanda da parte del pubblico - Ristagnano i nuovi allestimenti - Ridotta la sperimentazione - L'impegno della Regione

I bilanci, ovviamente, si fanno a cose fatte, ma non è sempre detto che per una stagione teatrale, dai titoli in programma non si possano già ricavare informazioni interessanti, prima tra tutte quella di un notevole aumento della domanda del pubblico, cosa che ha spinto i teatri più assenti ad aumentare il numero delle proposte e quelli con minor storia ad organizzare «giorni comuni» ricche. Tutte le città capoluogo avranno quest'anno stagioni continue, il capoluogo toscano registra una situazione forse leggermente ipertrofica, con la conferma di tutti i «vecchi» spazi e con l'apertura di non pochi nuovi.

Accanto alla grande tenda di Bellariva si segnala infatti l'ingresso di un nuovo spazio teatrale della città del glorioso Niccolini che tanto ha occupato della storia passata. Anche se i programmi di queste due nuove sedi non sono ancora noti non vi è dubbio che quest'anno si lascierà troppi spazi vuoti. Le sovrapposizioni, inevitabili, sempre, risultano questo anno più numerose del solito. Ma d'altra parte non si può pensare ad una produzione illimitata da parte dei teatri. C'è anzi da segnalare un certo ristagno nei nuovi allestimenti ed una più saggia amministrazione dei capitali acquisiti. Civiltà e sacrosanta tradizione, soprattutto nel caso di opere di notevole valore che un troppo rapido avvicendamento sottrarrebbe a molti.

Gli spettatori toscani potranno così vedere la già celebre *Tempesta* allestita da Strehler per il Piccolo (la lunga permanenza alla Pergola dovrebbe soddisfare molte richieste) l'interessante allestimento di Mario Missiroli che con Glauco Mauri e An-

na Maria Guarnieri riprenderà la spietata *Duchessa d'Analfi*. E alcuni meno celebrati ma molto lodati giovani riproporranno i loro allestimenti storici: in un utile riassunto di qualche stagione del teatro italiano: Carlo Cecchi presenterà, con ampia serie di accostamenti e di livellamenti per capoluogo nell'iniziativa teatrale il *Matrimonio*, e i due successi, spettacoli anche questi, di Accademia *Ackerman* e *In albis*. Non mancano certo i grandi nomi di interpreti: la silata presenta anzi quasi tutti i bei nomi oggi in servizio sulle scene italiane: c'è Luigi Procetti (*La commedia di Giazziaccio*) Tino Buzzelli (*La Bottega del caffè*), Al-

berto Lionello (*Il piacere del onestà*), Sarah Ferrati (*Giuliana vecchia*), Franco Parenti (*La palla al piede*), Anna Proclemer (*La signorina Margherita*). E ci sono anche i giovani leoni, con Gabriele Lavia e Ottavia Piccolo in prima fila. Ci sono anche le grandi attese: *Terror* e *musica del Terzo Reich*, in scena dopo i molti rinvii, e Roberto De Simone che avendo centrato con *La Gatta Cenerentola* uno dei più felici obiettivi di questi ultimi anni si presenta attesissimo alla prova. Sarà Prato ad ospitare la *Canata dei pastori*. Sempre più ridotti i tentativi non solo di sperimentazione tecnica, ma anche di

ricerca su autori nuovi. Ed è quello della pruzza uno dei dati più netti: ritorno al classico, certo a proporre una sorta di calmiera ad un gusto forse un po' troppo disorientato, ma anche il segno di una prudente amministrazione. Se Brecht segna forse una leggera flessione (ma va segnalato oltre allo spettacolo di Squarzina anche *La madre* con Pupella Maggio) ritorna il cammino trionfale di Pirandello, Shakespeare, Goldoni e Molière.

Né può ormai essere considerato nuovo il nome di Horvath (in gran novità, spremuta il più possibile, di questi ultimi anni). Rifanno capolino Petito, Feydeau, Shaw, il grande Gogol e il più salottiero Coward a testimoniare e confermare la tendenza di un rinnovato gusto per il sorriso, anche se aspro, dopo anni di luguri equivoci sull'«impegno».

In consiglio comunale si discute di teatro

Prato fa il bilancio di 2 anni di vita del laboratorio Ronconi

PRATO — La cultura e Prato potrebbe essere il titolo del dibattito avuto nel consiglio comunale sull'esperienza di questi due anni del laboratorio di progettazione teatrale di Luca Ronconi. Un dibattito già da tempo aperto in città, e che ha appassionato operatori culturali, forze politiche e sociali, semplici cittadini. La portata dell'esperienza è però di più ampie dimensioni.

Organi di stampa nazionale ed internazionali, operatori culturali di vari paesi, intellettuali hanno discusso e dibattuto a lungo e alla fine sono convenuti, nella straordinaria maggioranza, su un punto: l'esperienza ha aperto orizzonti nuovi, e tracciato nuove linee. E da qui infatti occorre partire anche per valutare il dibattito.

Occorre dire, ed è merito degli intervenuti, salvo alcuni, avere affrontato una discussione in modo pacato, senza rinunciare alle proprie posizioni, ma con uno sforzo politico e intellettuale elevato sul lavoro della cooperativa «Toscolano», sul quale tutto si può dire, tranne che non abbia suscitato vivo interesse e così larghi apprezzamenti. E ci sembra giuste da parte dell'assessore Monarca aver sottolineato questo aspetto e

l'riflessi avuti nel mondo. E non solo questo: richieste per distribuire gli spettacoli prodotti in due anni vengono da Roma ma anche da Parigi, tanto è la dimensione assunta dall'esperienza.

L'interesse è la testimonianza più chiara che qualcosa è stato prodotto, e questo qualcosa ha dei risvolti, e in sé una qualità, forse impensabile il 30 giugno '76, quando le forze politiche avrebbero deciso di dar vita all'esperienza. Il dibattito che c'è stato è necessario, e sono note le differenze tra il solo Pci e Pci e Psi, ma in un più vasto arco di forze cittadine e nazionali.

E tutti i partiti c'è un punto di convergenza, anche in chi come il Pci e la Dc considerano l'esperienza finita: Ronconi, con il suo laboratorio lascerà senza dubbio una traccia nel panorama culturale e teatrale italiano. Una traccia profonda che non può essere dispersa, come tale, ha detto Martini del gruppo comunista, non si può lasciare un vuoto.

Il valore dell'esperienza. Un valore che riconosce l'ente locale, associato anche con altri enti, come il teatro Regionale Toscano, un protagonista di produzione attiva, e non semplicemente distributore nella cultura. Un valore che definisce un rapporto tra istituzioni ed intellettuale dove quest'ultimo si senta libero di operare e ricercare, non chiuso in una torre d'avorio, ma in contatto con la realtà sociale, proprio perché stimolatore e in grado di far crescere soggetti originali ed operanti. Un valore perché crea strutture permanenti (fabbriche o

fatto Martini e lo stesso assessore. Ma Ronconi e la cooperativa Toscolano potevano risolvere solo con la loro presenza a Prato una questione di fondo della nostra società e della nostra democrazia. E non poteva essere nemmeno il risolutore delle attese e delle esigenze della popolazione, perché diverso il suo ruolo, nuovo, cioè di sollecitare e stimolare i nuovi bisogni, e di dare vita ad una società che è in crisi non solo economica, ma anche di valori, e che il deve risolvere entrambi se vuol costruire un nuovo modo di essere e una nuova qualità di vita.



Lo scultore toscano espone alla «Michelucci»

Vangi, o lo specchio della solitudine umana

Una suggestiva «dependance» alla Loggia Rucellai - La sperimentazione linguistica attraverso i materiali - Il drammatico dissidio dell'«io diviso»

Allestita con la consueta eleganza e con uno studio accuratissimo degli spazi si è aperta da pochi giorni, presso la Galleria Michelucci e nella suggestiva «dependance» della Loggia Rucellai, una personale dello scultore toscano Giuliano Vangi.

La mostra, assai accattivante e varia, oltre a questa doppia articolazione «urbana» (presso la Loggia Rucellai viene presentata in aggiunta alla grande scultura in nichel e argento «uomo e bambino», un suite di ruscississime gigantografie di Liberto Perugi) offre il vantaggio di poter verificare l'ineffabile e multiforme operosità dell'artista che si esplica non solo nelle

certa impressione, dal momento che Vangi predilige «l'avventura» e la sperimentazione linguistica che ogni diversa materia impiegata sollecita e suggerisce.

queste figure, messe a confronto con una natura denuda e deserta di altre presenze, nasce dall'impianto «interrogativo» di tutta la composizione. Il colloquio interpersonale sembra ormai perduto e all'uomo non resta che interrogare la nuda realtà che gli si dispiega intorno: da un lato una battaglia crepuscolare, dall'altro le balze sabbiose sotto un cielo imbrionciato e corrusco.



Ma cos'è questo colloquio se non un mero soliloquio dell'uomo, solo di fronte allo specchio della propria solitudine? Non è un caso dunque che Raghianti nel suo saggio introduttivo parli della solitudine di Vangi e della funzionalità artistica di questo suo atteggiamento quasi di separazione dalla cronaca e dal quotidiano più contingente.

Da questa condizione di appartato non nasce un'operazione orgogliosamente distante o supremamente olimpica, scaturisce invece una più partecipata analisi della condizione dell'uomo che si esprime in ultima analisi proprio nel drammatico dissidio dell'io diviso: una dimensione questa, come ognuno sa, che fa parte del patrimonio esistenziale di questa nostra epoca.

Anche in questo caso la grande suggestione di

- mostre
● Galleria Michelucci (Via Montebello 23): Giuliano Vangi
● Galleria A per A (Via Cavour 42): Kiki Franceschi
● Galleria Santacroce (Piazza Santa Croce 13): Gianfranco Ferroni
● Galleria La Piramide (Via Alfani, n. 123): Umberto Buscioni
● Studio Inquadrate 33 (Via Pancrazi 17): Hermann Nitsch
● Galleria Mentana (Piazza Mentana 2): Nino Memo
● Galleria Le Colonnine (Via dei Benci 9): Marco Lukolic
● Galleria Teorema (Via del Corso n. 21): Leonardo Margiacchi

A Certaldo una sede per esporre la cultura contadina

I ricordi della Valdelsa trovano casa nel museo

Gli abitanti della zona hanno già donato al Comune più di 800 oggetti che sono stati catalogati - Dalla biancheria, agli attrezzi dei campi, ai libretti colonici

CERTALDO — La terra, il lavoro nei campi, la loro «civiltà», continuano a finire tra i ricordi, richiamo di spariuti nell'atmosfera nebulosa del passato. In Valdelsa — come in ogni altra parte — l'agricoltura non è più la principale fonte di reddito, come qualche decennio addietro: la industrializzazione l'ha travolta, così come le nuove forme di «cultura» hanno soppiantato il vecchio modo di vita della gente di campagna.

L'idea di un museo su «cultura e lavoro contadino nel Certaldese» non è una ipotesi campata in aria. Si ne parlò già nel 1974, quando il piano particolareggiato del centro storico di Certaldo Alto prevede che gli scantinati di palazzo Giannuzzi fossero utilizzati per accogliere una esposizione permanente di questo genere. Piano piano, il proposito ha preso concretezza.

Non appena la Regione avrà fatto le sue scelte, non ci saranno più ostacoli. Palazzo Giannuzzi è di proprietà del comune ed è la sede ideale, sia perché è uno degli edifici più significativi di Certaldo, sia perché è una vecchia fattoria.

Tra poco, dunque Certaldo avrà un nuovo «punto di riferimento» in fatto di cultura. Si aggiungerà a quelli già esistenti: alla Casa di Boccaccio, con la biblioteca specialistica; ai «reperi» etruschi; al «museo» degli artisti contemporanei a Giovanni Boccaccio. «La nuova iniziativa — commenta Sandra Landi — si pone su un piano completamente diverso. Perché quando si parla di Boccaccio o degli etruschi si resta nell'ambito del tradizionale, del concetto dell'arte e della civiltà. Ma, come la storia non è solo quella dei gruppi dirigenti ed è anche quella delle classi subalterne, così la cultura non è solo quella ufficiale, è anche quella degli emarginati, dei sottoposti, troppo spesso ignorata dalle manifestazioni e dai libri ufficiali».

La mostra, assai accattivante e varia, oltre a questa doppia articolazione «urbana» (presso la Loggia Rucellai viene presentata in aggiunta alla grande scultura in nichel e argento «uomo e bambino», un suite di ruscississime gigantografie di Liberto Perugi) offre il vantaggio di poter verificare l'ineffabile e multiforme operosità dell'artista che si esplica non solo nelle

La mostra, assai accattivante e varia, oltre a questa doppia articolazione «urbana» (presso la Loggia Rucellai viene presentata in aggiunta alla grande scultura in nichel e argento «uomo e bambino», un suite di ruscississime gigantografie di Liberto Perugi) offre il vantaggio di poter verificare l'ineffabile e multiforme operosità dell'artista che si esplica non solo nelle

La mostra, assai accattivante e varia, oltre a questa doppia articolazione «urbana» (presso la Loggia Rucellai viene presentata in aggiunta alla grande scultura in nichel e argento «uomo e bambino», un suite di ruscississime gigantografie di Liberto Perugi) offre il vantaggio di poter verificare l'ineffabile e multiforme operosità dell'artista che si esplica non solo nelle

La mostra, assai accattivante e varia, oltre a questa doppia articolazione «urbana» (presso la Loggia Rucellai viene presentata in aggiunta alla grande scultura in nichel e argento «uomo e bambino», un suite di ruscississime gigantografie di Liberto Perugi) offre il vantaggio di poter verificare l'ineffabile e multiforme operosità dell'artista che si esplica non solo nelle

La mostra, assai accattivante e varia, oltre a questa doppia articolazione «urbana» (presso la Loggia Rucellai viene presentata in aggiunta alla grande scultura in nichel e argento «uomo e bambino», un suite di ruscississime gigantografie di Liberto Perugi) offre il vantaggio di poter verificare l'ineffabile e multiforme operosità dell'artista che si esplica non solo nelle

La mostra, assai accattivante e varia, oltre a questa doppia articolazione «urbana» (presso la Loggia Rucellai viene presentata in aggiunta alla grande scultura in nichel e argento «uomo e bambino», un suite di ruscississime gigantografie di Liberto Perugi) offre il vantaggio di poter verificare l'ineffabile e multiforme operosità dell'artista che si esplica non solo nelle

La mostra, assai accattivante e varia, oltre a questa doppia articolazione «urbana» (presso la Loggia Rucellai viene presentata in aggiunta alla grande scultura in nichel e argento «uomo e bambino», un suite di ruscississime gigantografie di Liberto Perugi) offre il vantaggio di poter verificare l'ineffabile e multiforme operosità dell'artista che si esplica non solo nelle

La mostra, assai accattivante e varia, oltre a questa doppia articolazione «urbana» (presso la Loggia Rucellai viene presentata in aggiunta alla grande scultura in nichel e argento «uomo e bambino», un suite di ruscississime gigantografie di Liberto Perugi) offre il vantaggio di poter verificare l'ineffabile e multiforme operosità dell'artista che si esplica non solo nelle

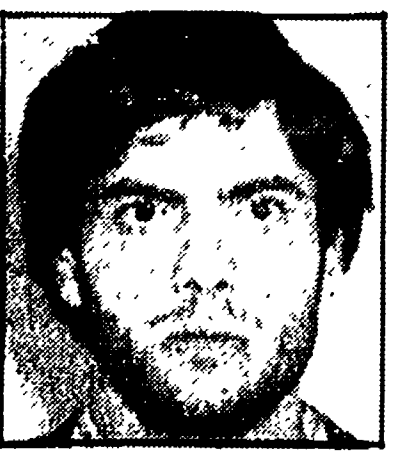
La mostra, assai accattivante e varia, oltre a questa doppia articolazione «urbana» (presso la Loggia Rucellai viene presentata in aggiunta alla grande scultura in nichel e argento «uomo e bambino», un suite di ruscississime gigantografie di Liberto Perugi) offre il vantaggio di poter verificare l'ineffabile e multiforme operosità dell'artista che si esplica non solo nelle

# ALTRI DUE EPISODI DI VIOLENZA COLPISCONO LA CITTA'

## Una catena da spezzare

### Colpi di pistola, ieri, contro Aldo De Lorenzo, un giovane democratico - Migliorano le condizioni di Giovanni Cuomo, studente di destra aggredito l'altra sera - Un appello di Valenzi ai giovani della città - Volantino della FGCI

Un'altra giornata, a Napoli, segnata dalla violenza. In mattinata si è subito diffusa la notizia — di cui parlano anche in altra parte del giornale — del giovane simpatizzante di destra, Giovanni Cuomo, 16 anni, sprangato al Vomero e subito, nel giro di pochissimo tempo, c'è stata l'assurda «risposta». Un altro giovane, Aldo De Lorenzo, 23 anni, questa volta di ispirazione democratica, è stato ferito al ginocchio da un colpo di pistola, via Costantinopoli. La catena — che continua a riproporre questa logica suicida delle risposte uguali e contrarie — potrebbe continuare all'infinito. E le conseguenze sarebbero catastrofiche. Il momento è dunque difficile. La città deve far ricorso a tutti gli sforzi per spezzare questa catena di violenza che ha attraversato la sua salda tradizione civile e democratica. Solo l'altro giorno un imponente e composito corteo di giovani ha attraversato via del centro. Hanno manifestato così contro la violenza e perché camminano solo allo slancio, che si dispiega — con lucida organizzazione — il disegno di quanti vogliono che in città prevalga la ragione e la dignità. E' proprio in questo quadro di riferimento, è proprio nel momento in cui la classe operaia si ripropone come grande e sensibile forza di aggregazione contro quanti puntano solo allo slancio, che si dispiega — con lucida organizzazione — il disegno di quanti vogliono che in città prevalga la ragione e la dignità. E' proprio in questo quadro di riferimento, è proprio nel momento in cui la classe operaia si ripropone come grande e sensibile forza di aggregazione contro quanti puntano solo allo slancio, che si dispiega — con lucida organizzazione — il disegno di quanti vogliono che in città prevalga la ragione e la dignità.



Antimo Pelrono



Mario Laporta

### Contrastare alla radice questa violenza

«Speriamo che serva la morte di mio figlio ad spezzare quest'assurda catena di odio e di violenza»: le più struggenti, angoscianti parole di Enzo Miccoli — pronunciate poche ore dalla morte di Claudio — sono state riprese ancora ieri dal sindaco di Napoli, il compagno Maurizio Valenzi, nel suo invito a tutta la città (ed in particolare ai giovani) «perché non si lascino trascinare di provocazione in provocazione». E' proprio questo il punto: anche a Napoli come in tante altre città italiane vi è un rigurgito di violenza e di terrorismo.

Aldo De Lorenzo qualche ora dopo il suo ferimento era già a casa. Lo troviamo nel suo «studio» dove dipinge e lavora. E' seduto in una poltrona. E' pallido, ma appena ci vede entrare si alza in piedi. «La gamba mi fa solo un po' male» afferma. Nella sua stanza c'è un quadro con la sua firma. Tonalità di colore sfumano in un motivo geometrico. Sul tavolo accanto ai colori un bozzetto di una scenografia. E' uno studio per una scena di Giulietta e Romeo: un lavoro fatto negli anni dell'accademia e che Aldo stava mettendo a posto.

### A colloquio con Aldo De Lorenzo, dopo il ferimento di ieri



### «Cercavano solo un'altra vittima»

Nella sua stanza: i disegni, i libri, una grossa cassetta di discolite («Me l'ha lasciata in deposito un amico che non sapeva dove metterla e mi ha chiesto il piacere di tenerla fino a quando non riappare il suo locale») ci dice Aldo quando noi che la guardiamo, i suoi lavori.

«Dunque gli chiediamo come mai ti hanno sparato?». «Non lo so, non me lo ricordo», risponde — ci risponde — che dirli... penso che volevano solo una vittima. Me o un altro non aveva per loro un'importanza. All'accademia, dove mi hanno sparato sono tutti di sinistra...».

La domanda mi è sembrata assurda perché lo avevo visto in mente di guardare. Glielo stavo dicendo quando mi ha dato una testata sul volto proprio qui. Ed indica lo zingolo sinistro dove è ben visibile un grosso ematoma. «Ho sentito un gruppo di amici fermi in un gruppo. Era il momento dell'uscita da scuola. Mi sono avvicinato

rompendo il cerchio stringente e asfittico della logica corporativa. Ed è proprio in questo quadro di riferimento, è proprio nel momento in cui la classe operaia si ripropone come grande e sensibile forza di aggregazione contro quanti puntano solo allo slancio, che si dispiega — con lucida organizzazione — il disegno di quanti vogliono che in città prevalga la ragione e la dignità.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

### Mentre ai Riuniti si minaccia di mandare a casa gli ammalati

## Fuori uso 2800 posti letto al 2° Policlinico

### Si è esteso lo sciopero del personale parasanitario - Pasto freddo da ieri per i ricoverati - Il blocco della clinica universitaria causato dalla mancata convenzione tra Regione e università - Continua la lotta dei medici precari

### Denuncia di CGIL, CISL, UIL all'Ascalesi

## Scompare il pronto soccorso per far posto ad un reparto fantasma

### Si tratta di una divisione di chirurgia che è composta unicamente dal primario - Chiesta una commissione regionale di indagine

### Chiede 40 mila lire per una radiografia

### E' successo all'Ascalesi - L'accaduto raccontato, con tutti i particolari, in una lettera al nostro giornale

### Grave episodio di malcostume in ospedale

### Chiede 40 mila lire per una radiografia

### E' successo all'Ascalesi - L'accaduto raccontato, con tutti i particolari, in una lettera al nostro giornale

### Per lavori a un ponte a Torre Annunziata

## La Napoli-Salerno interrotta ancora per trenta giorni

### Ogni domenica e nelle ore di punta si formano lunghissime code di auto

Durerà ancora trenta giorni l'interruzione sulla Napoli-Salerno, all'altezza di Torre Annunziata, dove da circa un mese i lavori di manutenzione ad evitare di mettersi in viaggio nelle ore di punta. I lavori, cui si è dovuto procedere con la massima urgenza, consistono nella completa sostituzione delle travi in cemento armato al ponte che sovrappassa la via Principale di Torre Annunziata. Un ponte con «lucce» molto piccola, alto appena due metri e sessanta centimetri, contro i sessanta e più della vecchia struttura. Si è dovuto intervenire a sbattere il camion con carico di altezza superiore.

### Una colletta per Lauro?

«Lauro in testa alle dichiarazioni nei redditi» hanno scritto ieri i quotidiani napoletani riprendendo una notizia pubblicata dalla Voce della Campania. E' Lauro in senso negativo. Che cosa è successo? Accanto alle cifre delle dichiarazioni di '75 — dicono alla Voce — di Achille e del figlio Ercole e Laura il tabulato con i redditi di Lauro dopo e non prima il segno meno. I quasi cinque miliardi sarebbero cioè le passività e non gli utili di casa Lauro.

Ma tutta la nostra città avverte che, qui da noi, questi fatti sono di una gravità particolare perché si inseriscono in un tessuto già duramente provato dalla crisi economica, perché questa «violenza» si aggiunge ogni giorno ad una vita che per migliaia e migliaia di napoletani è diventata un inferno, ugualmente gravi «violenze»: quella subita da chi è in cerca di un posto di lavoro, quella subita da chi lotta per conservarlo, quella subita da chi deve fronteggiare con un modesto stipendio il caro-vita.

### Gli 80 anni dei compagni Palermo e Lovero

I compagni Mario Palermo e Tina Lovero compiono ottanta anni. Non gli è neppure un anno che si battono per la democrazia. In questa ricorrenza che ci commuove un po' tutti, i compagni della federazione comunista hanno promosso un incontro con questi due compagni per festeggiare l'anniversario di nascita e per stabilire nuove lotte e un nuovo punto di incontro con il movimento dei disoccupati.

### Gli 80 anni dei compagni Palermo e Lovero

I compagni Mario Palermo e Tina Lovero compiono ottanta anni. Non gli è neppure un anno che si battono per la democrazia. In questa ricorrenza che ci commuove un po' tutti, i compagni della federazione comunista hanno promosso un incontro con questi due compagni per festeggiare l'anniversario di nascita e per stabilire nuove lotte e un nuovo punto di incontro con il movimento dei disoccupati.

### il partito

#### EQUO CANONE

A Meta di Sorrento, ore 18, pubblico dibattito sul piano regolatore, la 167 e l'equo canone con Giovanni Barca.

#### CONSULTORI

Alla casa del popolo di Ponticelli, alle ore 9, convegno seminario regionale sui consultori. Vi prendono parte i responsabili provinciali, i compagni e le compagne delle commissioni provinciali e regionali. Inizio alle 18 e 30, con l'assistenza di un medico e un ginecologo. Per stabilire nuove lotte e un nuovo punto di incontro con il movimento dei disoccupati.

#### COMITATO CITTADINO

Alla casa del popolo di Milano, alle ore 9, riunione del comitato cittadino allargato ai dirigenti di zone e sezioni e al capigruppo dei consigli di quartiere con Sodano e Riano.

#### CONFERENZE DI ZONA

Oggi e domani, in preparazione della conferenza nazionale sugli enti locali, si terranno le seguenti conferenze di zona: per la zona Nolana a Acerra, aula consiliare, oggi alle 18 e domani alle 9,30, con Geremicca; per Castellammare nella sede del comitato cittadino oggi

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.

Ma con queste forze e con questo disegno finisce, inevitabilmente, la convulsione che cade nella «trappola» della provocazione, chi ritiene che la città possa sopportare lo sfiducioso della violenza gratuita e delle aggressioni personali, casa per casa, porta per porta. L'antifascismo — in realtà — è ben altro da tutto questo.



Relazione di Verdini conclude la Seroni

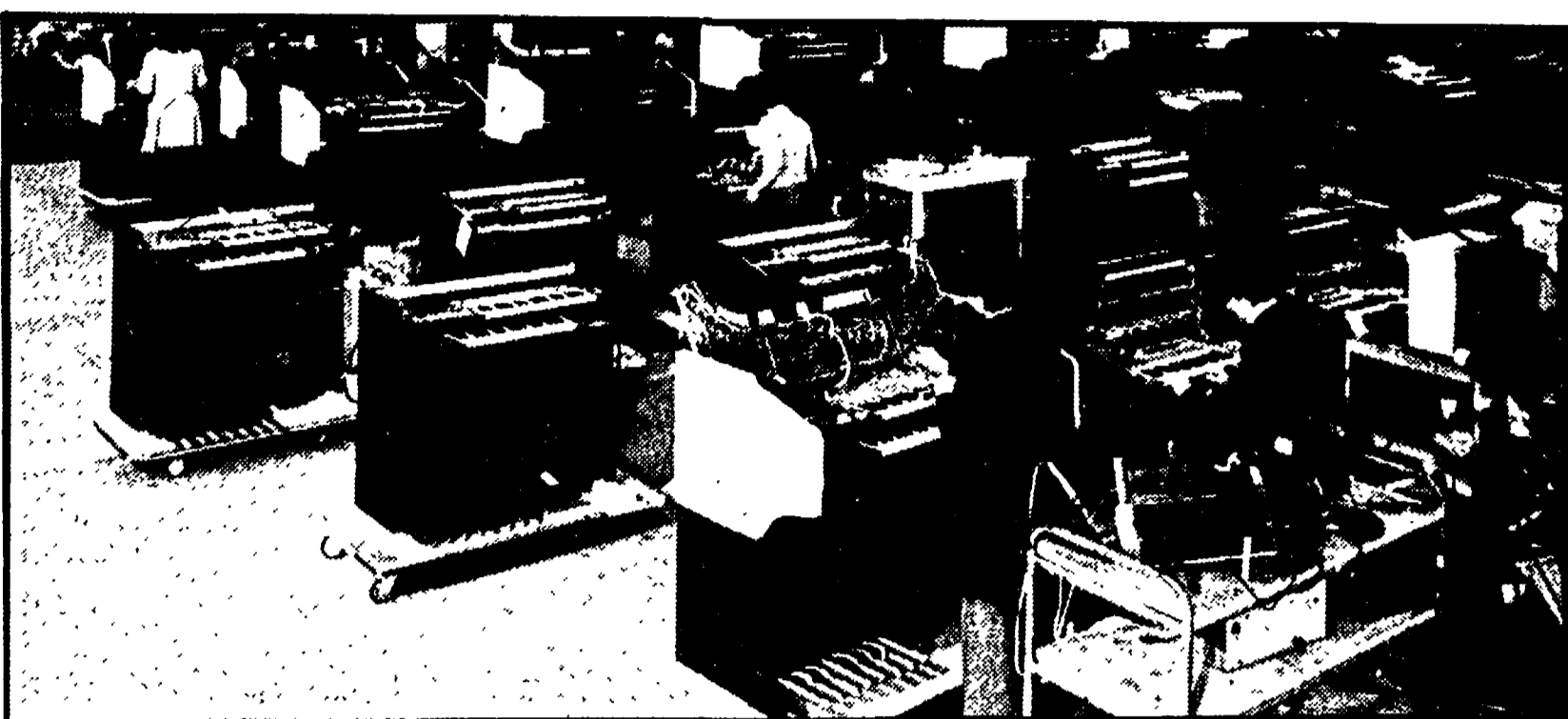
Riunione di segretari di sezione PCI oggi a Senigallia

SENIGALLIA - «La sezione comunista centro di vita democratica...»

Un settore da rilanciare difendendo i livelli di professionalità raggiunti

Diamo fiato agli strumenti musicali (e salviamo accordatori e tastierai)

Con quasi 4.000 addetti e con 209 unità produttive questo comparto rappresenta un sicuro punto di riferimento - Il ricordo con il piano nazionale dell'elettronica - Una lotta contro l'esteso ricorso al « lavoro nero » - A colloquio con Orlando Papili



« Prova » degli organi elettronici in un'azienda marchigiana

SI CERCANO ALTRI DUE GIOVANI

Tre arresti per il furto di tele e argenteria al palazzo Francisci-Collio

MACERATA - Il sostituto procuratore della Repubblica di Camerino, dott. Mura, ha emesso un ordine di cattura nei confronti di Giuseppe Serangeli, Franco Bonaventura e Renzo Carbonari...

essere stato invitato ad entrare nella banda e di aver successivamente provveduto a nascondere la refurtiva presso l'abitazione di una vecchia zia...

ANCONA - Nel 1977 Le Marche hanno dato il 70% della intera produzione nazionale nel settore degli strumenti musicali...

Come muoversi, nella battaglia contrattuale, in questo settore, così articolato nel territorio? «Va evitato innanzitutto un errore comune...»

Si deciderà l'amministrazione controllata per le due aziende del gruppo Tanzarella

«PIANO» DI RISANAMENTO ENTRO IL 20 NOVEMBRE BENELLI: COME HANNO SPESO I VENTI MILIARDI?

Si aprono prospettive per difendere l'occupazione alla Lions Spa e alla Baby Brummel - Assemblea a Pesaro

Due aziende, la stessa protervia dei padroni

PESARO - Benelli e Lions Baby, «punti caldi» dell'attacco all'occupazione nella provincia di Pesaro, fanno assieme circa 1.200 addetti...

ANCONA - Si deciderà sicuramente l'amministrazione controllata per le due fabbriche del gruppo Tanzarella, la Lions Spa e la Baby Brummel...

PESARO - Ancora una iniziativa per la Benelli di Pesaro. Promossa dal consiglio di fabbrica, FLM e Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL...

Il nostro proposito in questa fase contrattuale - sostiene ancora Papili - è quello di dare una prospettiva alla singola azienda...

Si apre domani a Fano il nuovo consultorio comprensoriale

E adesso facciamo funzionare

E' allestito presso l'ex sede dell'Azienda di soggiorno - Un servizio per le donne

FANO - Domani si aprirà il consultorio comprensoriale a Fano. Troverà posto presso l'ex sede dell'azienda di soggiorno (zona mare)...

con le donne della CGIL, con il collettivo femminista e con altre donne non appartenenti a organizzazioni...

problema che preme con maggiore insistenza - dice una compagna appartenente al comitato donne per la promozione del consultorio...

Il senso delle dimissioni di Del Mastro dal PSDI

Una lezione di rigore contro le polemiche di bassa lega

Le dimissioni dal PSDI e da consigliere comunale di Ancona annunciate in questi giorni da Franco Del Mastro...

tutti rappresentativi, come sarebbe tanto necessario oggi, nonché il regionalismo e la politica di programmazione...

Non tavia la gravità dei problemi da affrontare ed il contesto nazionale e regionale nel quale vanno affrontati...

In tale impresa, siamo certi di incontrare ancora il dr. Franco Del Mastro, probabilmente con idee e posizioni diverse dalle nostre...

Mariano Guzzini

Ancona e il piano settoriale elaborato dal governo

Il governo sbaglia, i cantieri vanno difesi

La divulgazione, quasi clandestina, dei contenuti del piano settoriale per la cantieristica (piano CIP) elaborato e proposto dal governo...

petiamo che la nostra decisa opposizione al « Piano CIP » viene conto pienamente della temporanea crisi mondiale del settore...

che già oggi sono in ripresa i noli e quindi l'uso di navi per trasporto, merci varie (traghetti misti, porta container, O.B.O., ar-aril, ecc.)...

Tale protesta e la conseguente richiesta di un radicale cambiamento degli obiettivi del piano settoriale...

Non quindi ridimensionare la cantieristica ma invece ammodernarla e potenziarla, in stretto collegamento con un adeguato programma di ampliamento e ammodernamento della flotta mercantile...

È arcinoto infatti ed il fenomeno si aggrava - che la nostra flotta mercantile pur con la sua crescita troppo limitata, perde continuamente quota rispetto alle altre flotte del mondo...

L'ammodernamento tecnologico

Non quindi ridimensionare la cantieristica ma invece ammodernarla e potenziarla, in stretto collegamento con un adeguato programma di ampliamento e ammodernamento della flotta mercantile...

Basta un solo esempio per dimostrare la assurdità delle scelte del Governo e di chi le « giustifica » con la crisi mondiale dei traffici...

Da tutto ciò, ci pare emerga con chiarezza la necessità di modificare radicalmente ed in positivo le scelte del governo e della Finanziaria, consapevoli che solo da queste modifiche, concordemente richieste e sollecitate, può venire la rinascita della economia marittima e la sola garanzia sicura di vedere rapidamente completato e prodotto il nuovo cantiere di Ancona.

Eolo Fabretti

Mafalda Garro

Rassegnato il mandato per gravi vicende familiari

# Il compagno Sotgiu si è dimesso a Terni dalla carica di sindaco

Una lettera al vice sindaco Capponi - Da tutta la città numerosissime testimonianze di stima e di affetto - La richiesta discussa giovedì dal direttivo della federazione PCI che ha indicato come candidato alla carica cittadina il compagno Porrizzini



Il sindaco dimissionario compagno Sotgiu



Il candidato alla carica, compagno Porrizzini

TERNI — «Gravi vicende familiari che mi colpiscono negli affetti più cari mi costringono a rimettere, tuo tramite, il mandato di sindaco affidatomi dal consiglio comunale», è la prima frase contenuta nella lettera che il compagno prof. Dante Sotgiu ha consegnato ieri mattina al vice sindaco Bruno Capponi, formalizzando in questa maniera la richiesta di dimissioni.

Appena diffusasi la notizia, è cominciato ad arrivare numerosissime testimonianze della stima e dell'affetto del quale è circondato non soltanto per l'impegno profuso nella sua attività di amministratore pubblico, come assessore alla

pubblica Istruzione prima, all'Urbanistica poi, e infine come sindaco, ma anche per le sue doti umane. Lo stesso vice-sindaco Capponi, nel corso di una conferenza stampa convocata appositamente, ha diffuso una propria dichiarazione nella quale si dice: «Nel numerosi anni che mi sono trovato a operare con lui, ho potuto constatare oltre alle sue capacità culturali e politiche, la serietà e l'onestà nell'impegno, la correttezza, la cura nei rapporti con chi operava con lui, l'abnegazione e il sacrificio nel portare avanti i grossi problemi dell'amministrazione».

Nella sua lettera il compagno Sotgiu aggiunge che «già due volte nei mesi scorsi aveva convocato agli uffici comunali dirigenti del partito l'opportunità di esonerarmi da un compito che non potevo più assolvere con il dovuto impegno, per disassolutamente di partito avevo desistito dal mio proposito. Oggi non sono più in grado di restare a un posto di tanta responsabilità».

La richiesta del compagno Sotgiu era stata discussa nella riunione di giovedì durante la riunione del direttivo della Federazione, e successivamente nella riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo.

Il compagno Giorgio Stabiani, segretario della Federazione, ha illustrato i motivi che hanno portato il compagno Sotgiu a chiedere di essere esonerato dall'attuale incarico di sindaco. Il comitato di controllo della Federazione comunista cittadina gli ha unanimemente apprezzamenti e la solidarietà umana espressa da tutti i compagni del comitato intervenuti nel dibattito.

In esso si dice: «Il comitato federale e la commissione federale di controllo, con rammarico, si sono trovati nella necessità di dover accogliere la richiesta di essere sollevato dall'incarico in considerazione della delicatezza e umana motivazione che ne è il fondamento, dando atto al compagno Sotgiu sia del vivo senso di responsabilità che ha guidato la sua condotta, sia della traccia significativa e insostituibile che egli ha segnato nella nostra città in un lungo periodo di amministratore comunale, prima come assessore poi come sindaco. È stata un'opera impegnata di dedizione e di intelligenza, di rigore e di onestà, che ha accompagnato e promosso la crescita civile, culturale, urbanistica e economica di Terni».

«Nel contempo il comitato federale e la commissione federale di controllo, nell'intento di assicurare al Comune di Terni la piena funzionalità di tutti i suoi organi e uffici, tanto più necessaria quanto più grande si fa il ruolo dell'Ente locale, come prototipo nella lotta per la difesa della democrazia, nei processi di programmazione economica e nell'opera di soddisfacimento delle esigenze sociali e culturali della popolazione, indica come candidato alla carica di sindaco il compagno ingegner Giacomo Porrizzini, attualmente assessore all'urbanistica».

Teri mattina, con inizio alle ore 12, si è svolta una riunione di tutti i capigruppo consiliari nel corso della quale tutte le forze politiche sono state informate delle dimissioni e della proposta avanzata dal PCI.

## Castello: i risultati del dibattito sulla politica creditizia

CITTA' DI CASTELLO — Nessuna indicazione nominativa ma — in compenso — tante conferme alla linea del consiglio comunale solitamente dalle consultazioni che la prima commissione consiliare ha portato a termine nei giorni scorsi con le categorie sociali ed economiche e con le istituzioni (comuni, ospedale, comunità montana) della zona in merito alla politica creditizia e al rinnovo della presidenza della Cassa di Risparmio di Città di Castello.

La commissione consiliare e l'assessorato per le economie sono ora al lavoro per mettere in fila le questioni emerse nel corso degli incontri e preparare un documento che sia utile al consiglio comunale per esprimere sull'intera questione una posizione che contribuisca al confronto aperto con la Cassa di Risparmio e sul ruolo che questa deve svolgere nello sviluppo dell'Alta Valle del Tevere.

Da parte delle categorie — a quanto si sa — sono venute formulate sollecitazioni per una radicale svolta nei modi di gestione e nell'assetto istituzionale dell'istituto di credito cittadino. Riforma dello statuto, ammissione di nuovi soci in base alla reale rappresentatività della nuova realtà produttiva della zona sono tra le indicazioni emerse che confermano la giustezza e l'opportunità della iniziativa presa dal gruppo consiliare comuni-

## Castello: i risultati del dibattito sulla politica creditizia

che è cambiato nel tessuto economico e sociale nel frattempo. Quasi altrettanti, 30, sono soci da almeno dieci anni. Più dei due terzi dei soci, in conclusione, sono lì, inamovibili, da almeno un decennio.

Ma — considerando che l'assemblea dei soci si riunisce una volta all'anno — non è nemmeno questo il dato di maggior rilievo. Se andiamo a vedere bene gli altri organismi dirigenti della Cassa di Risparmio, ci accorgiamo infatti che i rubricati del credito sono nelle mani delle pochissime persone (notabili, espressione di un passato ormai lontano e legati a un solo determinato ambiente) che affiancano il presidente, il vicepresidente, il direttore del consiglio di amministrazione e i comitati per il credito ordinario e agrario.

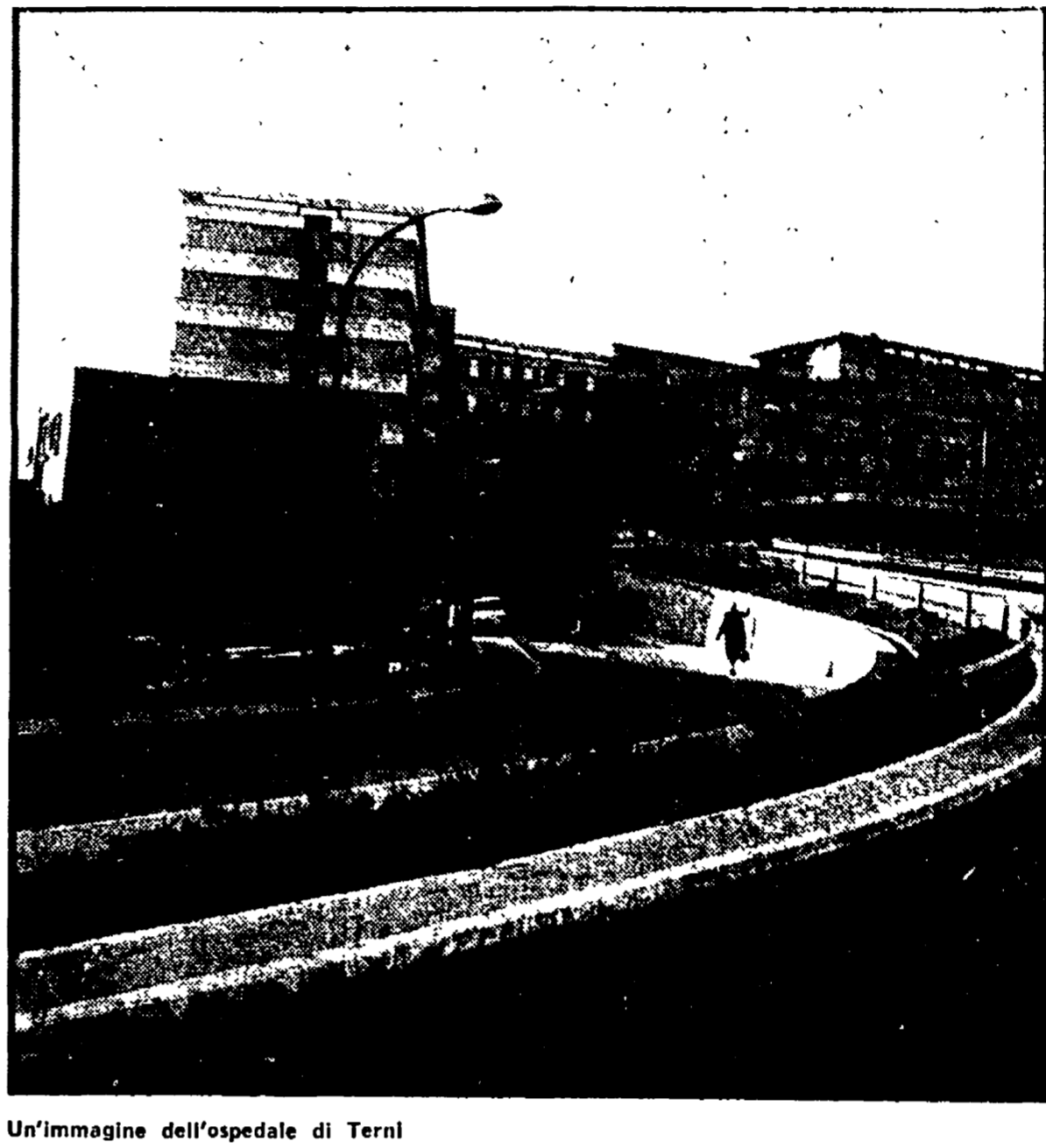
Non più di set-sette persone hanno cioè in pratica, nelle loro mani, la gestione di una somma (110 miliardi) almeno dieci volte il bilancio annuo di un comune come quello di Città di Castello. Si può anche capire come avvenga che il nostro consiglio di amministrazione, presieduto da Blagioni, facendosi bello, ha dichiarato in pubblico — ci sia chi strappa un certo credito o un certo tasso di interesse e chi magari ne subisce ben altri senza nessuna motivazione — che non può affermarlo — oggettiva.

Giuliano Giombini

Almeno per ora evitato il generale «coma profondo» negli ospedali umbri

# Perché «barella selvaggia» si è fermata ai confini con la Toscana

Oggi al Policlinico assemblea dei dipendenti - Presa di posizione del dipartimento servizi sociali della Regione, dell'Arso e della FLO - Dichiarazione dell'assessore Cecati



Un'immagine dell'ospedale di Terni

La situazione negli ospedali umbri, per ora è ancora tranquilla. Tutti i servizi hanno funzionato a dovere nei nosocomi della regione e in nessuna parte si sono verificate situazioni di disagio per i pazienti per il servizio pubblico. C'è un malcontento generalizzato, come dice il presidente dell'AR-SU (associazioni regionali ospedali umbri) Guido Guidi presso il personale ospedaliero per i problemi rimasti aperti dal contratto nazionale ma la situazione fino ad oggi è rimasta tranquilla. Qua e là gruppi di autonomi minacciano «scioperi selvaggi», a Perugia, a Narni, e tuttavia, nel complesso, il «coma profondo» degli ospedali italiani in Umbria non si è registrato affatto.

Oggi al Policlinico di Perugia ci sarà un'assemblea generale dei dipendenti mentre continuano le trattative con le organizzazioni sindacali. Nei prossimi giorni in ogni caso la situazione dovrebbe essere «fotografata» al meglio. Il dipartimento servizi sociali della Regione, l'Arso e la FLO regionale intanto in una dichiarazione congiunta hanno preso posizione: «L'auspicio è che il contratto nazionale del lavoro del personale ospedaliero possa essere definitivamente convalidato. Il contratto testé concluso — continua il documento — costituisce un accordo sostanzialmente positivo. Esso dà una buona soluzione a molti dei precedenti problemi che erano stati lasciati in sospeso dal precedente accordo del 1974 e dà anche soddisfazione, soprattutto alle rivendicazioni economiche specializzate a quelle fasce di operatori che si ritenevano sacrificati dal precedente accordo: ausiliari, infermieri, tecnici e così via».

Il documento tuttavia definisce «comprensibili» le manifestazioni di insoddisfazione che serpeggiano nella categoria e che in alcune realtà regionali hanno dato luogo a fenomeni di esplosioni e a forme di lotta inaccettabili (come l'occupazione di Terni). Perché in Umbria queste «esplosioni» non ci sono state? L'Arso, la Regione, la FLO affermano che in alcune regioni, come la nostra apud, si è addensato, prima ancora di scattare, un fronte di lavoro sul contratto nazionale, alla definizione di «programmi di riqualificazione del personale». Tali accordi hanno consentito di recuperare ritardi.

Il documento congiunto conclude dicendo che ora di aprire una vertenza nazionale con il governo, d'intesa con la Regione e le federazioni sindacali, per proporre questa problematica in una visione complessiva in «forme di lotta inaccettabili» (come l'occupazione di Terni). Perché in Umbria queste «esplosioni» non ci sono state? L'Arso, la Regione, la FLO affermano che in alcune regioni, come la nostra apud, si è addensato, prima ancora di scattare, un fronte di lavoro sul contratto nazionale, alla definizione di «programmi di riqualificazione del personale». Tali accordi hanno consentito di recuperare ritardi.

Dice Cecati: «Dal documento regionale sottoscritto dal dipartimento di sindacati — ha commentato Cecati — emerge una situazione sostanzialmente positiva del nuovo contratto. Una valutazione positiva che noi diamo pur evidenziando alcuni limiti riferiti al quadro generale dei contratti del pubblico impiego, pur tenendo conto l'esperienza maturata nel tempo della trattativa, motivo non ultimo dell'insicurezza e dell'insoddisfazione della categoria. Conseguentemente a ciò riteniamo che il contratto debba essere firmato al più presto».

«Tuttavia — ha proseguito Cecati — non possiamo chiudere gli occhi davanti alla situazione di grave disagio esistente in gran parte del personale ospedaliero». Secondo Cecati, «c'è il fatto di mali antichi e di ri-tardi, nell'affrontare la condizione dei lavoratori sotto il profilo della loro collocazione all'interno dei servizi». Se in Umbria il disagio è minore — ha commentato Cecati — è perché in questi anni abbiamo lavorato con impegno e di intesa con i sindacati, alla realizzazione di un vasto programma di riqualificazione del personale con particolare riferimento agli infermieri generali e con conseguenti positivi anche sul piano economico. È proprio partendo da questa esperienza che con i sindacati umbri condannando certe forme di lotta selvaggia esplosa in alcune parti del paese, stiamo lavorando per porre il problema di riqualificazione del personale sanitario in vista della riforma».

L'ultima, grave notizia dallo zuccherificio di Foligno

# SI CHIUDE: ERI LE LETTERE DALLA MONTESI

L'attività di Comune, forze politiche e lavoratori per imporre una soluzione chiara dei problemi - Lunedì incontro al Comune con la Regione - Il compagno Ghirelli: inaccettabile l'atto unilaterale del gruppo - Confronto decisivo nella conferenza di produzione

## Dichiarazioni PCI sulla polemica per l'Azienda del turismo spoletina

SPOLETO — Dopo l'intervento incomprensibile e polemico nei confronti del Partito comunista dell'Assessorato regionale socialista Merletti in occasione della sua elezione al presidente del Partito comunista, l'Azienda del turismo spoletina, il segretario comunista Merletti, ha rilasciato alla stampa le seguenti dichiarazioni: «Prima di tutto occorre fare gli interessi dei cittadini del comprensorio spoletino cercando di dare un presidente capace ed esperto all'Azienda, e un programma serio e di sviluppo cercando alleanze con le forze politiche e sindacali, non solo perché politicamente giusto, ma anche perché non è possibile l'eleggibilità del presidente con i soli voti dei consiglieri comunisti e socialisti. È questo che si vuole da parte di tutti, cioè che l'Azienda abbia un presidente e un comitato di lavoro subito nell'interesse della città? Se è così rimproveriamo le menzogne e lavoriamo, come convinti che un accordo si realizzi».

«Altra non capisco la presa di posizione dell'assessore reg. locale Merletti quando dice che il Partito comunista non rispetta gli accordi sottoscritti con l'Azienda, e che l'incarico di presidente dell'Azienda del turismo spoletina, è stato affidato a un comunista, non a un socialista, come se non fosse un comunista, l'attuale presidente dell'Azienda, e che il Partito comunista non rispetti gli accordi sottoscritti con l'Azienda, e che l'incarico di presidente dell'Azienda del turismo spoletina, è stato affidato a un comunista, non a un socialista, come se non fosse un comunista, l'attuale presidente dell'Azienda».

## Introdotti dal compagno Galli, i lavori saranno conclusi dal compagno Minucci

# Oggi a Todi il convegno delle sezioni PCI

La zona «bianca» di Valfabbrica: necessario scuotersi dal torpore

VALFABBRICA — «La situazione del partito a Valfabbrica e Cascastalda non è certo buona». La compagna Silvana Beni, membro del direttivo della sezione risponde assai francamente e non si nasconde i problemi. Per la verità non manca nemmeno l'entusiasmo e la voglia di uscire da «uno stato di torpore e di paralisi che ha colpito l'organizzazione comunista». Raccontando alcune notizie più dettagliate: Valfabbrica è un Comune «bianco» da almeno quindici anni. Dopo il grande esodo delle forze comuniste, l'amministrazione che è stata per molti anni diretta dalla liberazione in mano ai comunisti e ai socialisti è passata alla DC. Tuttavia il sindaco è un democristiano, anche se nel '75 le sinistre avevano visto mutare in modo consistente, a loro favore, gli equilibri di forza. «Durante la campagna elettorale per le amministrative — commenta la compagna Beni — il partito era molto meno bene, c'era stato un notevole aumento degli iscritti, soprattutto giova-

Ancora un'indiscrezione tra le mille venute in questi giorni dalla Montesi: le lettere in cui si annuncia ai lavoratori la chiusura dello zuccherificio di Foligno sono partite ieri. Quale idea ci sia dietro questa chiusura della fabbrica, per ora non è chiaro, in ogni caso a Foligno l'attività del Comune, delle forze politiche e dei lavoratori continua per imporre una soluzione chiara dei problemi legati al vecchio stabilimento.

Lunedì al Comune di Foligno ci sarà un incontro anche con la Regione mentre procede l'organizzazione della conferenza di produzione. Il compagno Francesco Ghirelli, responsabile della commissione agricoltura del comitato regionale, ci ha confermato l'attendibilità delle voci sulla prossima chiusura dello zuccherificio di Foligno che sta efficientemente per rendere credibile una politica di recupero delle zone collinari, delle rotazioni delle produzioni in pianura, dello sviluppo del settore zootecnico. Su questo problema deve pronunciarsi il governo che non può estraniarsi su una questione così decisiva. Il gruppo parlamentare comunista sarà impegnato in prima persona a sollevare il problema nelle sedi opportune. Noi comunisti — ha precisato Ghirelli — siamo decisi a dare tutto il contributo possibile di idee, di proposte per costruire un movimento di lotta ampio ed unitario consapevole che la posta in gioco è grossa. La chiusura dello stabilimento sarebbe un colpo per tutta l'economia regionale e si richiede un impegno coerente ed unitario da parte di tutta la realtà regionale.

La chiusura dello stabilimento inoltre significherebbe un colpo per tutte le linee di sviluppo possibili, il rilancio agricolo deve essere infatti ancorato ad una funzionale industria agroalimentare e tale rilancio è un assetto decisivo per dare prospettive al tessuto sociale nella campagna e nella città che vuol dire rafforzare la forza sociale e produttiva e far crescere il tessuto democratico.

Ghirelli — deve farsi carico di un progetto di ristrutturazione dello zuccherificio e mentre le forze politiche e sociali sono coerentemente impegnate ad allargare il comprensorio di produzione oltre i confini del vecchio stabilimento, si stanno lavorando il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali in un appuntamento decisivo per un contratto reale, senza precondizioni di alcun genere. Si tratta di un'occasione in cui sarà possibile confrontarsi su tutte le possibili soluzioni del problema per arrivare a scelte certe e credibili in base alle quali aprire una vertenza sindacale di fronte ai tribunali di alcun genere. Si

Parlesca: serie di dati positivi e il 35 per cento di donne nella sezione

PARLESCA — È una delle zone più rosse dell'Umbria: 80% dei voti comunisti, grandi tradizioni di lotte contadine. Attualmente la sezione raccoglie 520 iscritti, il rapporto fra iscritti e voti è di 2 a 3, nel '78 le tessere sono aumentate rispetto agli anni precedenti. Situazione insomma ottimale. Ma c'è di più: il comitato di sezione (28 membri) si riunisce sistematicamente una o due volte alla settimana, periodicamente si svolgono gli atti e numerose sono le iniziative pubbliche prese dalla sezione. Il 35% della sezione è costituito da donne, percentuale altissima soprattutto per

## Dalla minoranza una «strategia delle dimissioni» a Perugia

PERUGIA — Dopo la rottura dell'accordo sul funzionamento del Consiglio Comunale anche il repubblicano Enzo Focci ha deciso di dimissionarsi dal presidente di una commissione consultiva del socialdemocratico vicario, rassegnandole a sua volta. Non è tutto: in vista ci sono anche le dimissioni da un'altra commissione consultiva del democristiano Luciano Moretti a riprova di un'attacco concertato contro la Giunta Comunale proprio in un periodo in cui maggiormente si fa sentire l'iniziativa del Municipio di Perugia.

Evidentemente le minoranze sentono che è il caso di giocare tutte le carte, compresa quella delle alleanze come ha fatto in consiglio il socialdemocratico Vincenzo per evitare che si traducano in pratica quei progetti e quelle iniziative di rinnovamento che avevano sottoscritto.

## I rappresentanti del Comune nell'ospedale di Narni

NARNI — Il Consiglio comunale ha eletto nella seduta di giovedì i propri rappresentanti del consiglio di amministrazione nell'ospedale civile di Narni, in sostituzione dei vecchi membri il cui mandato è già scaduto. I nuovi consiglieri sono: Alberto Stella e Alberto Maro Pechioni per il PCI, Giuseppe Bianconi per il PSDI, Nario Valle per il PRI, Giorgio Liberati per la DC, Antonio Pechioni per il gruppo comunista. Il gruppo comunista ha sottolineato come si tratti di una rosa di nomi che da una parte rispecchiano l'accordo provinciale tra PCI, PSI e PSDI, garantendo la presenza di un rappresentante socialdemocratico, partito che a Narni non ha alcun proprio rappresentante in seno al Consiglio comunale. Dall'altra, vengono garantiti i difesi di tutte le minoranze che avranno all'interno del nuovo Consiglio comunale due propri rappresentanti.

CALABRIA - Non ha senso fare lo scaricabarile o limitarsi ai «volemose bene»

# Inutile attaccare la maggioranza se è la giunta che non funziona

L'allargamento dell'esecutivo non è un problema del PCI ma un'esigenza che nasce dalla crisi reale - All'immobilismo si aggiungono comportamenti contraddittori dei singoli assessori

### Niente bluff, la vera controparte è proprio l'esecutivo

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La notizia è di qualche giorno, ma conserva, tutta intera, la propria singolarità, assieme ad una cospicua dose di sfacciataggine. Dunque, la giunta regionale calabrese, la giunta delle inadempienze programmatiche, la giunta delle inefficienze e dell'incapacità di affrontare uno solo dei nodi della crisi e le conseguenti tensioni che da essa ne derivano; questa giunta, pretenderebbe di porsi alla testa della giunta di lotta a cui 20 mila lavoratori calabresi daranno vita il 31 di ottobre a Roma avendo come controparte anche il governo e la politica governativa per la Calabria.

La notizia, tra l'altro, sulle pagine dei giornali locali è comparso lo stesso giorno in cui i quotidiani locali e nazionali davano ampio rilievo al grande sciopero bracciantile CGIL, CISL, UIL, che dimostrandosi alla testa della giunta regionale, aveva fatto concludere da tutta la Calabria 10 mila lavoratori.

Ordine del giorno della mobilitazione bracciantile, la mobilitazione che da settimana, anzi da mesi, ormai qui in Calabria assieme alle inadempienze governative alla base delle lotte dei giovani, dei contadini, delle popolazioni. Cioè a dire, appunto, i gravissimi ritardi del governo regionale non solo nella fase progettuale, ossia per il fatto che centinaia e centinaia di miliardi disponibili rimangono congelati perché mancano i progetti di utilizzazione, ma anche nella fase operativa, o, come si pensi anche al ruolo subordinato che la giunta regionale ha giocato nel corso di questi mesi.

A quale titolo allora la giunta regionale pretenderebbe di sottrarsi al ruolo delle trattative, con i lavoratori, allorché braccianti, contadini, giovani, disoccupati e operai hanno fatto la mobilitazione della SIR, del settore tessile, della Liquichimica avanzando di fronte a loro, come controparte, il fronte dei lavoratori possessori di un contratto di lavoro?

Tuttavia, di fronte all'interrogativo c'è chi tenta di alzare i consueti polveroni, immaginando che il fronte dei lavoratori possa limitarsi al fatto che la giunta regionale debba stare al di qua o al di là del tavolo, con i lavoratori o con il governo. E' così che di più: costoro, tappandosi gli occhi per non vedere l'onda di protesta che in queste settimane si levava dalle masse calabresi contro questo governo regionale e contro i suoi metodi e le sue inefficienze, non solo non hanno fatto, e identifica la maggioranza consiliare che diede origine alla giunta, sulla base di un programma rimasto inattuato e la giunta stessa.

Ciò che ancora maldestramente, per altro, si tenta di nascondere è che non solo i ruoli tra quella maggioranza e l'attuale giunta non coincidono, ma anche, che vi sono perfino i comunisti, cioè, dell'esecutivo non fanno parte.

E allora? Vale arroccarsi su un problema che per i lavoratori e per le popolazioni calabresi non esiste, magari facendo ricorso al bilancio, per pesare se per la crisi calabrese abbiano più responsabilità la giunta regionale, le sue inefficienze, oppure i ritardi governativi? La verità è che sui problemi i lavoratori hanno già scelto: la giunta regionale è anche essa controparte nella «vertenza» che il movimento sta portando avanti. Il suo posto è accanto al governo e non con i lavoratori. E il PCI su tutto ciò non ha alcun dubbio.

Nuccio Marullo

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - L'iniziativa comunista di collegarsi sempre più direttamente ai drammatici problemi della Calabria e di insistere, con un ruolo autonomo, l'attività regionale caratterizzata, ormai, dalle continue inadempienze della giunta, ha trovato piena validità nel dibattito consiliare.

Lo stesso capogruppo del PCI, Mando, ha riconosciuto l'esistenza di prevaricazioni e incertezze anche se ha tentato di attribuire la responsabilità dei ritardi della Giunta regionale alla politica del governo e di coinvolgere il PCI.

Gli obiettivi reali della mozione socialista tendono a sostenere l'attuale giunta, notevolmente discreditata, e a «spronare» il suo immobilismo o una «verifica reale sullo stato di attuazione degli impegni, sul modo di operare della giunta, specie di fronte al precipitare delle situazioni economiche e sociali della Calabria». L'affermazione dei compagni socialisti di «lavorare per rafforzare la maggioranza» non può restare un fatto di principio o un generico appello come quello del PSDI - di operare, tutti assieme, per una inversione di tendenza nell'amministrazione e gestione del potere. Occorre andare, invece, a profondi cambiamenti: per i comunisti il programma varato sette mesi addietro è scelto inattuato in esso contenute sono valide.

L'inadeguatezza e l'incapacità della Giunta a tradurre in fatti concreti idee e programmi, ha drammaticamente la situazione economica e sociale calabrese, riproponendo il nodo essenziale della questione dell'ingresso dei comunisti in giunta per rafforzare quelle forze - pur in essa presenti - che condividono la necessità e l'urgenza di cambiare politica e metodi di governo. I notevoli ritardi accumulati dalla Giunta regionale non possono essere addebitati ad altri, specie quando si riferiscono alla accelerazione dei meccanismi di spesa regionale, alle questioni del decentramento, alla stesura del piano pluriennale per non parlare delle inadempienze sul piano istituzionale: mancato avvio dei dipartimenti; allentamento del rapporto con i sindacati, con le istituzioni democratiche e sindacali; distacco della Giunta dai problemi reali della Regione.

Gli appelli e gli inviti all'unità riproposti da democristiani e socialisti vanno rivolti. In primo luogo, a quegli assessori che vanno a ruota libera - come l'assessore Mando - che operano in modo isolato, e a quelle forze che, pur in essa presenti, non hanno il coraggio di opporsi al processo di rinnovamento. Occorre partire dalla piena consapevolezza che l'attuale giunta è inadeguata per trarre le logiche conseguenze chiaramente indicate dal PCI.

Il Consiglio regionale ha espresso, prima di sospendere i suoi lavori, la sua piena adesione alla giornata di sciopero generale, indetta dalla Federazione sindacale unitaria, per il 31 ottobre quando ventimila calabresi saranno a Roma per sostenere l'esigenza di impegni precisi per la Calabria.

Le forze democratiche presenti in Consiglio hanno, quindi, fatto proprie le sollecitazioni dei sindacati perché si proceda alla elaborazione ed attuazione dei programmi e progetti di competenza regionale (progetto zone interne - piano casa e trasferimenti abitativi) e perché la Regione sostenga il confronto con il governo sui vari temi riguardanti la Calabria.

Enzo Lacaria

minaccia della crisi. E' un alibi, peraltro assai debole, di chi non vuole che vada avanti il processo di rinnovamento e di rafforzamento del quadro politico dell'intesa.

Il dibattito consiliare (che si concluderà nella prossima riunione del Consiglio regionale fissata per i primi giorni di novembre) dovrà dare risposte positive e chiare: il PCI ha posto, con forza, l'esigenza di approvare sostanziali modifiche nel lavoro e nel rapporto della giunta con i problemi della Calabria. L'ingresso in giunta del PCI non è una questione di partito ma scaturisce dalla stessa profonda crisi che attraversa la Regione, destabilizzata il quadro politico che non opera, chi si esercita al gioco dello scaricabarile, chi si oppone al processo di rinnovamento. Occorre partire dalla piena consapevolezza che l'attuale giunta è inadeguata per trarre le logiche conseguenze chiaramente indicate dal PCI.

Il Consiglio regionale ha espresso, prima di sospendere i suoi lavori, la sua piena adesione alla giornata di sciopero generale, indetta dalla Federazione sindacale unitaria, per il 31 ottobre quando ventimila calabresi saranno a Roma per sostenere l'esigenza di impegni precisi per la Calabria.

Le forze democratiche presenti in Consiglio hanno, quindi, fatto proprie le sollecitazioni dei sindacati perché si proceda alla elaborazione ed attuazione dei programmi e progetti di competenza regionale (progetto zone interne - piano casa e trasferimenti abitativi) e perché la Regione sostenga il confronto con il governo sui vari temi riguardanti la Calabria.

Enzo Lacaria

## Un incontro col sindaco non cancella, ma rafforza i sospetti



La vicenda vede coinvolta la ditta romana SEIND - Una revisione dei prezzi che ha visto un lungo «black-out» di notizie - Sui ritardi dei lavori l'amministrazione non ha richiesto penali - Ogni asilo verrebbe a costare 30 milioni in più

Enzo Lacaria

# Asili-nido a Pescara: ovvero come ti frodo Comune e cittadini

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Il «giallo dei nidi», come qualcuno lo ha ribattezzato, è ancora alla ribalta della cronaca: in un incontro con la consule femminile comunale, l'altro ieri sera, il sindaco Casalini ha rivelato che la ditta appaltatrice dei lavori, la SEIND di Roma, a chiesto ed ottenuto dalla Giunta (la delibera sarebbe del 12 agosto) una revisione dei prezzi, o meglio, un nuovo prezzo per lavori di livellamento del terreno, inerenti alla costruzione degli otto fabbricati degli asili-nido. Si parla di 100 milioni. Sarebbe stato sempre il Comune, ad invitare la ditta a sospendere i lavori (fermi da alcuni mesi, per molti fabbricati in fase finale), in attesa di decidere sulla richiesta della SEIND, cui amministratore delegato, Valentini, aveva nelle settimane scorse precisato ad un giornale di aver seguito indicazioni del Comune.

A parte le considerazioni di merito, non tutto è chiaro nella vicenda: c'è per esempio da discutere sui tempi, e anche sul lungo silenzio dalle prime indiscrezioni di stampa sul «blocco» delle costruzioni ad oggi. Pare che la SEIND abbia chiesto la revisione del prezzo pattuito (30 milioni a nido, 30 milioni in più di quanto si era previsto nella Regione) nel mese di marzo: se la Giunta ha dato poi favorevole accoglienza alla richiesta, perché aspettare cinque mesi, e in tanta segretezza?

Risale a giugno, per quanto è dato conoscere. L'ultimo sopralluogo dell'Ufficio tecnico comunale, cui spetta la direzione dei lavori, con la constatazione dello «stato di avanzamento»: già allora, la SEIND era «indietro» rispetto ai tempi di consegna stabiliti, e non si può non chiedersi il perché della benivola tolleranza nei confronti di una ditta che poteva essere messa in mora o penalizzata per il ritardo.

Ancora: tra il mese di marzo e il mese di aprile, si è svolta una corrispondenza tra il Comune e la Filica, la quale denunciava all'amministrazione, da un lato, il subappalto indiscriminato dei lavori, dall'altro, l'assoluta mancanza di rispetto delle norme e dei contratti di lavoro da parte delle ditte subappaltanti. Anche qui ci sono questioni di tempo: basti dire che una lettera 28 marzo, a firma dell'amministrazione comunale, è stata consegnata a mano al sindaco il 19 aprile!

In un ambiguo «gioco delle parti», nell'ultimo mese, con venute e dichiarazioni, sindaco, rappresentanti della Giunta e Valentini si sono rimbalzati la palla sulla causa che aveva determinato il blocco dei lavori. E' solo dopo - e un bel po' dopo - che dall'opinione pubblica è venuta la richiesta di chiarezza, prima così incontra, poi lo stesso primo cittadino parlano della questione dei prezzi.

Sul «merito» si addensano ancora di più gli interrogativi e le perplessità: quale la ragione di tanta «fiducia» nei confronti di una ditta inadempiente, che subappaltava ben oltre l'esiguo limite concesso dal capitolato d'appalto, che non controlla nulla, che consegna lavori assai

semplici (si tratta di prefabbricati) con enorme ritardo, che pretende altri soldi nel momento in cui potrebbe essere multata? Casalini, l'altro ieri, si è

stretto nelle spalle: «Così va il mondo», pare abbia detto. Ma quindi «mondo», sindaco Casalini?

n. 1.

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - I problemi relativi alla vertenza contrattuale dei lavoratori ospedalieri (i gravi disagi verificatisi in questi giorni in numerosi ospedali, sono stati i temi di battuti ad Oristano nel corso dell'attivo regionale di quadri ospedalieri CGIL.

Prendendo un giudizio complessivo positivo sulla ipotesi di accordo contrattuale raggiunta, che - sottolinea un sostenitore della vertenza - è in linea di massima sia le richieste di carattere normativo, sia le richieste di recupero economico scaturite dal disastroso bilancio del quadri CGIL, i lavoratori ospedalieri sardi non hanno mancato di sottolineare gli elementi negativi che hanno caratterizzato la conduzione della vertenza.

Le responsabilità a questo proposito sono diverse. Ci sono, in primo luogo, le responsabilità che gravano su «ha dimostrato rigidità nei confronti di richieste politicamente qualificanti avanzate dalla PLO».

Dall'attivo regionale della CGIL ospedalieri è scaturita inoltre «una ferma condanna nei confronti di forme di lotta irregolare e subappaltate che penalizzano solo gli utenti del servizio, e che in definitiva isolano i lavoratori ospedalieri dal resto del movimento di lotta». Il disguido negli ospedali è stato, certo, ed ha avuto non poche conseguenze. Ma in definitiva, tutta la battaglia degli ospedalieri sardi è stata condotta con un obiettivo principale: quello di non nuocere al ricoverati che già scontano, incolpabili del disastroso stato degli ospedali isolani.

L'assemblea regionale dei quadri ospedalieri CGIL rimarca ancora l'esigenza di un sostegno attivo di tutto il movimento dei lavoratori su obiettivi comuni di miglioramento e di riforma dei servizi sanitari della nostra isola e del nostro paese.

I sindacati della CGIL-CISL-UIL hanno deciso di chiedere un incontro urgente con l'assessore regionale alla Sanità per concordare la rapida applicazione della parte economica dell'accordo contrattuale in vigore in tutti gli ospedali sardi.

REGIONE ABRUZZO

Nominati dal consiglio i rappresentanti negli enti regionali

Ripartiti anche fra le province i fondi stanziati per le opere pubbliche e l'edilizia scolastica

Il nuovo edificio della Regione Abruzzo che ingloberà il palazzo dell'Esposizione generale del 1928, e che sarà di 200 mila metri cubi, disporrà di oltre 200 vani e di tutti i servizi e di un parcheggio capace di ospitare oltre 400 auto.

## LECCE - In gravi difficoltà le aziende tessili

# Alla Harris moda da 2 mesi senza salario

Le duemila lavoratrici in lotta per difendere il posto di lavoro - Il 30 a Roma le operaie della Diba da sei mesi in cassa integrazione - Occorre l'impegno degli enti locali per risolvere le vertenze



Mentre la Halos affonda si processano le operaie

Dalla nostra redazione

PALERMO - Gravissimo provvedimento giudiziario 55 operaie della Halos di Licata (l'azienda tessile chiusa dalla Montefibre) in lotta da un anno e mezzo per difendere il loro diritto al lavoro.

La ditta è stata con incredibile solerzia dal commissariato di polizia di Licata al termine di uno sciopero generale effettuato il 27 maggio dello scorso anno, ha fatto il suo corso e in questi giorni le operaie vengono interrogate per rispondere dei reati di «blocco stradale ferroviario» dal pretore, Rosario Grasso.

La vertenza della Halos, intanto,

non è ancora conclusa. Tutto è in alto mare: proprio la settimana scorsa i 550 dipendenti avevano ottenuto la proroga della cassa integrazione sino alla fine dell'anno. Quella della Halos è una delle vertenze più emblematiche delle lotte operaie in questa difficilissima fase economica e sociale siciliana.

La Montedison ha deciso di smobilizzare il proprio impianto di Licata proprio in una delle zone più sottosviluppate della regione, dove erano ubicati, secondo le vecchie promesse, gli interventi, mai realizzati, per l'industrializzazione.

Ancora in questi giorni il governo

nazionale si è distinto per la più totale indifferenza rispetto alla questione, rinviando la decisione di fare intervenire la Gepi per garantire la ripresa produttiva nello stabilimento.

Il presidente della Regione, Mattarella, sollecitato da un intervento del capogruppo comunista all'Assemblea regionale, compagno onorevole Michelangelo Russo, è intervenuto presso l'esecutivo nazionale. Di fronte a questi sforzi per risolvere la grave vicenda della Halos, appare dunque davvero incredibile, ancorché scandalosa, la decisione di incriminare i lavoratori,

Nella foto: lavoratrici Halos a una manifestazione

La situazione occupazionale alla Harris Moda e alla Diba, due grosse fabbriche tessili dell'area industriale di Lecce. Le 2 mila operaie della Harris Moda sono ancora una volta in agitazione per la salvaguardia del posto di lavoro e della difesa del salario, che da circa due mesi non viene loro corrisposto.

La situazione è tornata precaria e le prospettive appaiono alquanto incerte. A monte di questo stato di cose c'è il mancato assolvimento degli impegni assunti il 2 febbraio del 1976 dal ministro Donat Cattin, dalla direzione aziendale e dalla GEPi. Ancora una volta il sindacato della Diba, l'azienda è praticamente chiusa e le operaie sono da lunghi mesi in cassa integrazione, si sarebbe proprio in una delle zone più sottosviluppate della regione, dove erano ubicati, secondo le vecchie promesse, gli interventi, mai realizzati, per l'industrializzazione.

La situazione è tornata precaria e le prospettive appaiono alquanto incerte. A monte di questo stato di cose c'è il mancato assolvimento degli impegni assunti il 2 febbraio del 1976 dal ministro Donat Cattin, dalla direzione aziendale e dalla GEPi. Ancora una volta il sindacato della Diba, l'azienda è praticamente chiusa e le operaie sono da lunghi mesi in cassa integrazione, si sarebbe proprio in una delle zone più sottosviluppate della regione, dove erano ubicati, secondo le vecchie promesse, gli interventi, mai realizzati, per l'industrializzazione.

La situazione è tornata precaria e le prospettive appaiono alquanto incerte. A monte di questo stato di cose c'è il mancato assolvimento degli impegni assunti il 2 febbraio del 1976 dal ministro Donat Cattin, dalla direzione aziendale e dalla GEPi. Ancora una volta il sindacato della Diba, l'azienda è praticamente chiusa e le operaie sono da lunghi mesi in cassa integrazione, si sarebbe proprio in una delle zone più sottosviluppate della regione, dove erano ubicati, secondo le vecchie promesse, gli interventi, mai realizzati, per l'industrializzazione.

La situazione è tornata precaria e le prospettive appaiono alquanto incerte. A monte di questo stato di cose c'è il mancato assolvimento degli impegni assunti il 2 febbraio del 1976 dal ministro Donat Cattin, dalla direzione aziendale e dalla GEPi. Ancora una volta il sindacato della Diba, l'azienda è praticamente chiusa e le operaie sono da lunghi mesi in cassa integrazione, si sarebbe proprio in una delle zone più sottosviluppate della regione, dove erano ubicati, secondo le vecchie promesse, gli interventi, mai realizzati, per l'industrializzazione.

La situazione è tornata precaria e le prospettive appaiono alquanto incerte. A monte di questo stato di cose c'è il mancato assolvimento degli impegni assunti il 2 febbraio del 1976 dal ministro Donat Cattin, dalla direzione aziendale e dalla GEPi. Ancora una volta il sindacato della Diba, l'azienda è praticamente chiusa e le operaie sono da lunghi mesi in cassa integrazione, si sarebbe proprio in una delle zone più sottosviluppate della regione, dove erano ubicati, secondo le vecchie promesse, gli interventi, mai realizzati, per l'industrializzazione.

## POTENZA - Esempio sentenza del pretore contro una ditta di confezioni

# Licenziò la commessa che si sposava: condannato

Riunione all'Aquila dei segretari di sezione

L'AQUILA - Per il lancio della nuova campagna terramentamento e proscioglimento 1979 domenica 22 ottobre con inizio alle 9.30 presso il salone Gramsci della federazione dell'Aquila si terrà un attivo provinciale dei segretari di sezione.

Alle riunioni sono invitati tutti i segretari di sezione i compagni del comitato federale di controllo, i compagni del comitato di zona e comunali.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Rita Grassi della segreteria della federazione. Concluderà i lavori il compagno Cesare Fedricchi della commissione centrale di controllo del PCI.

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Importante sentenza del pretore di Potenza in materia di tutela dei lavoratori. Il dottor Giuseppe De Luca, pretore del capoluogo, ha infatti dichiarato nullo ai sensi della legge 9-1-1963 (norme sulla tutela delle lavoratrici contrattino matrimoniali) il licenziamento intimato dalla ditta Giuseppe Penitente Confezioni alla commessa Palese Anna, il 3 gennaio del '78. Il pretore, ritenuto ingiustificato lo scioglimento del rapporto di lavoro effettuato

perché «la lavoratrice aveva contratto matrimonio», ha condannato il Penitente a rimettere al lavoro la giovane commessa, al pagamento in favore della lavoratrice, assistita dall'avvocato Giordano e dall'avvocato Salvia dell'ufficio legale della CGIL, della retribuzione contrattuale alla data del licenziamento fino a quella della sua effettiva riassunzione in servizio con gli interessi legali, dalla decorrenza delle date di scadenza delle singole mensilità e fino a saldo effettivo; nonché al risarcimento del mag-

giore danno dovuto alla svalutazione monetaria.

A giudizio del sindacato si tratta di una «sentenza esemplare» perché finalmente si riprende momenti di grande mobilitazione in occasione degli scioperi regionali dei mesi scorsi.

La sentenza contro Penitente dovrebbe quindi servire a scoraggiare quei proprietari di negozi e grandi magazzini del capoluogo che hanno sempre ritenuto di fare il bello e il cattivo tempo in barba alla legge e grazie a connivenze e protezioni.

a. gi.

La sentenza contro Penitente dovrebbe quindi servire a scoraggiare quei proprietari di negozi e grandi magazzini del capoluogo che hanno sempre ritenuto di fare il bello e il cattivo tempo in barba alla legge e grazie a connivenze e protezioni.

La sentenza contro Penitente dovrebbe quindi servire a scoraggiare quei proprietari di negozi e grandi magazzini del capoluogo che hanno sempre ritenuto di fare il bello e il cattivo tempo in barba alla legge e grazie a connivenze e protezioni.

La sentenza contro Penitente dovrebbe quindi servire a scoraggiare quei proprietari di negozi e grandi magazzini del capoluogo che hanno sempre ritenuto di fare il bello e il cattivo tempo in barba alla legge e grazie a connivenze e protezioni.

c. b.

REGIONE SARDEGNA - Probabili le dimissioni del presidente Soddu

# La DC insiste con il no ai comunisti In alto mare la soluzione della crisi

Fallito per ora il tentativo di riproporre una riedizione del centro-sinistra - Si continua ad ignorare la proposta del PCI di un governo di unità autonomistica - Assemblee popolari promosse dal PCI - Dichiarazione di Sechi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - L'estremo tentativo condotto dall'onorevole Pietro Soddu di procedere ad incontri bilaterali con le delegazioni dei partiti della maggioranza per la costituzione di una giunta quadripartita, non ha ottenuto nessuna schiarita della crisi regionale. A seguito del rigo mandato ricevuto dalla DC (che vorrebbe in pratica una sorta di "stop" alla giornata del centro sinistra), il presidente eletto non potrà pronunciare davanti all'Assemblea sarda, mercoledì prossimo, le dichiarazioni programmatiche, né presentare i nuovi assessori.

In altre parole, non sarà alcun voto di fiducia. A questo punto Soddu (che non avrebbe voluto prendere in considerazione una giunta tripartita) ovviamente, l'alternativa democratica, repubblicana e socialdemocratica) è costretto a rinunciare all'incarico di presidente, per scontare le sue dimissioni.

La decisione della DC di sfiduciare come "stanno", e quindi di riproporre al Consiglio lo stesso debole esecutivo che si è dimostrato incapace di avviare il programma della "rinascita" nonostante le condizioni politiche favorevoli, provoca soltanto una situazione grave e preoccupante. Infatti, si esprimono le forze autonomistiche e le stesse organizzazioni sindacali.

E' necessario - viene sottolineato nelle assemblee popolari promosse dal nostro partito - che su alcune scelte precise da privilegiare in un programma non generico ed onnicomprensivo (piano per l'occupazione giovanile, formazione professionale, industria e agricoltura) si vada verso una maggioranza chiara ed esplicita, alla luce del sole. Bisogna farla finita con la discriminazione anticomunista, aprendo la strada ad una svolta reale nella direzione politica della Regione. Se questa è la volontà dei comunisti, se non lontane da questo punto di vista si ritrovano altre forze laiche, socialiste e cattoliche, Soddu ed il gruppo dirigente della Democrazia cristiana non possono far finta di nulla, ripercorrendo vecchie imprudenze.

Le responsabilità della DC sono state messe a fuoco in una lunga dichiarazione rilasciata ieri al quotidiano segretario della federazione comunista di Cagliari, compagno Antonio Sechi, a nome della segreteria regionale del Partito.

## Chieti: la DC diserta la seduta del consiglio comunale

Dal corrispondente

CHIETI - Come era previsto, la DC ha disertato la seduta del consiglio comunale di Chieti convocato per questa mattina, per la seconda volta consecutiva, su richiesta dei gruppi di opposizione. Per protestare contro l'irresponsabile e arrogante atteggiamento della DC, i consiglieri del PCI, PSI, PSDI e PRI hanno proseguito per proprio conto la seduta convocando immediatamente una conferenza stampa e indicando nella stessa giornata di oggi una pubblica manifestazione.

Priva ormai della maggioranza assoluta (del 22 consiglieri eletti nel '75 uno, l'assessore D'Aurelio, è stato espulso e un altro è dimesso dal partito), incapace di trovare al proprio interno l'accordo per rimpiazzare

tre assessori dimissionari, arroccata su posizioni di netto rifiuto a qualsiasi proposta di confronto e di apertura politica, la DC ha condannato alla paralisi l'attività amministrativa del Comune.

Situazione occupazionale (vertenza IAC), applicazione dell'articolo 18 della legge sull'equo canone (che delega al Comune la ripartizione del territorio cittadino in zone), consulti familiari, piani particolareggiati del centro storico, utilità dei posti vacanti nell'organico del personale comunale, consiglio tributario: sono solo alcuni dei tanti e gravi problemi di una città in crisi, sui quali i gruppi di sinistra hanno chiamato al confronto e alla ricerca di soluzioni. Ma la DC pare non curarsene affatto, preoccupata solo dei propri interni

contrastanti clientelari e dello scontro di interessi non vari personaggi e gruppi che la compongono. L'assenza dei consiglieri democristiani alla seduta odierna è stata bollata duramente dai rappresentanti dei gruppi consiliari dell'opposizione. Un ennesimo atto di prevaricazione e di arroganza nei confronti della città, oltre che del consiglio comunale. Ha definito il capogruppo del PCI Walter De Cesare. Il capogruppo del PSI, Aldo Gileca, ha parlato di atteggiamento inqualificabile. Anche i rappresentanti del PSDI e del PRI hanno duramente condannato l'atteggiamento della DC.

«La Democrazia cristiana - ha ricordato De Cesare nel corso della conferenza stampa - non ha più la maggioranza assoluta. La giunta, con tre assessori dimissionari e un assessore senza delega espulso dal partito, è praticamente dimissionaria. Ma la crisi è antica, perché mai, dopo la conquista della maggioranza assoluta nel '75, la DC ha mostrato la capacità e le idee necessarie per go-



Per i patti agrari manifestazioni e incontro con i deputati del PCI in Sicilia

## La legge va approvata subito, vediamo come migliorarla

leri nella sede del gruppo comunista dell'Ars conferenza stampa del compagno Michele La Torre - La campagna è stata orchestrata dai grossi agrari contro la nuova legge

Dalla nostra redazione

PALERMO - S'estende anche in Sicilia la mobilitazione per sostenere la celere approvazione, da parte della Camera, della legge che modifica i patti agrari e che trasforma gli arcaici contratti di mezzadria e colonia in affitto.

Manifestazioni per iniziativa del PCI, ma anche delle organizzazioni dei produttori, dei coltivatori e dei coltivatori, si tengono in questi giorni secondo un calendario che testimonia una intensa ripresa della lotta nelle campagne. Ieri, nella sede del gruppo comunista all'ARS, una delegazione

di parlamentari nazionali del PCI, guidata dal compagno On. Pio La Torre, responsabile della sezione agraria nazionale del Partito, ha cominciato, con una conferenza stampa, un vasto giro di incontri e consultazioni che saranno tenuti fino a domenica in numerosi centri dell'isola.

Il gruppo comunista dell'Ars, nella sede del gruppo comunista all'ARS, una delegazione di parlamentari nazionali del PCI, guidata dal compagno On. Pio La Torre, responsabile della sezione agraria nazionale del Partito, ha cominciato, con una conferenza stampa, un vasto giro di incontri e consultazioni che saranno tenuti fino a domenica in numerosi centri dell'isola.

## Gravi disagi a Olbia per chi prende i traghetti

## Giovedì e venerdì alla banchina «buona» possono attraccare solamente i privati



NUORO - Da due settimane a questa parte, i passeggeri delle navi Tirrenia, Olbia - Giunco, sono sottoposti ad una serie di ingiustificati disagi durante le operazioni di sbarco e imbarco nel porto sardo. La Capitaneria del porto di Olbia-Isola Bianca, ha infatti, improvvisamente e senza spiegazioni di sorta, disposto che le navi di linea non possono attraccare. Il giovedì e il venerdì di ogni settimana, alla banchina «Frassinetti», dove avviene normalmente l'attracco, cioè costringe i passeggeri a servirsi anziché delle normali scalette, del portellone di poppa. Il che significa attraversare «la pancia» della nave, peccorella una serie complicità di corridoi e il garage stesso della nave.

## I sindacati aprono la vertenza medio Molise

## Oggi la conferenza di produzione Sam All'odg: come aumentare l'occupazione

L'assemblea alle 9 al cinema Moderno di Boiano - Rilanciando l'attività della Società agricola molisana è possibile creare in pochi anni altri mille posti-lavoro

E' chiaro che si viene a creare un meccanismo di ritardi e disagi che si ripercuotono a catena su tutti gli altri mezzi di trasporto, che sostengono il collegamento fra il porto di Olbia e il resto della Sardegna, «con un danno grave per i cittadini-passeggeri e per i vettori», come i deputati comunisti hanno denunciato nella interrogazione. L'aspetto più preoccupante - ha aggiunto il compagno Pani - è che l'intera faccenda sarebbe determinata, secondo notizie pervenute, dall'arrivo in porto di un tratto delle navi private della linea «I Golfi» che tra l'altro caricano solo i merci.

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO - Si apre una nuova vertenza per il medio Molise? Crediamo proprio di sì. La conferma è venuta dalla conferenza stampa che i sindacati confederali hanno tenuto nei locali della GISL nella giornata di ieri per annunciare la conferenza di produzione della SAM (Società agricola molisana) che si svolge a Boiano questa mattina con inizio alle ore 9 nei locali del cinema Moderno.

Nulla comunque è stato già detto ed è proprio in questo di questo che la conferenza di produzione che si tiene oggi a Boiano assume un rilievo enorme per tutto il movimento sindacale del Molise che è alla ricerca di una linea di sviluppo complessiva che sappia con elementi di specificità per ogni zona possa dare un quadro abbastanza preciso di quello che si propone per lo sviluppo della regione.

## Il 7 novembre la giornata di lotta indetta dai sindacati bracciantili

PALERMO - I braccianti siciliani si preparano a dar vita alla grande giornata regionale di lotta del 7 novembre. Manifestazioni e iniziative sono in programma in occasione dello sciopero generale regionale agricolo, in tutte le province dell'isola. L'appuntamento di lotta verrà confluire a Palermo migliaia di lavoratori della terra.

## BARI - I lavori s'aprono stamane all'hotel dei Congressi e saranno conclusi domani da Signorile

## PSI pugliese a congresso in un clima d'unità

Dalla nostra redazione  
BARI - Si apre stamattina all'Hotel dei Congressi di Fasano il terzo congresso regionale del PSI pugliese, con una relazione di segretario uscente Romano Mastroleo. Il congresso sarà presieduto da tre dirigenti nazionali del Partito socialista, De Michelis, responsabile nazionale della organizzazione; Formica, segretario amministrativo nazionale e dal vice segretario Signorile, il quale concluderà il congresso domani.

## Superate le fratture che impediscono lo svolgimento dell'assise a marzo - Qualche problema, forse, per la nomina del nuovo segretario

allora una prima volta a quell'epoca il PSI pugliese si presentò nella fase pre-congressuale diviso in quattro gruppi, denominati «mozioni» (che corrispondevano solo in parte alle tre correnti, come si sa, abolite).

Il congresso, dato il risarcimento degli animi, non si poté fare. La domenica oggi in una situazione politica molto cambiata e senza uno dei protagonisti di marzo. La direzione nazionale socialista ha, pochi giorni fa, annullato i risultati contestati dei congressi regionali di Bari, eliminando una causa di tensione interna. D'altra parte, oggi, il gruppo dirigente del PSI pugliese appare molto più compatto, anche a livello di vertici: non vi sono più le divisioni strategiche e politiche di un tempo e quanto a tutto il partito è allineato sulle posizioni della segreteria nazionale.

Il PSI appare oggi più unito anche a livello di dirigenti intermedi: è finita, dunque, la lunga fase delle accese lotte interne del PSI

Oggi alle 10 a Lametia attivo regionale con Occhetto  
Oggi attivo regionale del segretario di sezione con il compagno Achille Occhetto. L'assemblea si terrà al cinema Asira di Lametia Terme, e avrà inizio alle ore 18. Introdurrà il compagno Franco Ambrogio segretario regionale del partito; concluderà i lavori il compagno Occhetto.